

1995



Ufficio
di statistica

Informazioni statistiche

Marzo

Publicazioni dell'Ufficio di statistica

Informazioni statistiche	Presentazione e analisi dei principali dati statistici disponibili con un allegato statistico dedicato in particolare all'evoluzione congiunturale.	Mensile Frs. 60.- abbonamento annuo
Indice nazionale dei prezzi al consumo	Bollettino dei dati aggiornati secondo le varie basi di calcolo.	Mensile Frs. 24.- abbonamento annuo
Congiuntura ticinese	Publicazioni sull'andamento congiunturale, integrate con i risultati del test congiunturale KOF relativo al settore industriale ticinese.	Trimestrale più un rapporto annuale Frs. 60.- abbonamento annuo
Annuario statistico ticinese Cantone	Raccolta dettagliata dei principali dati statistici sulla realtà socio-economica cantonale.	Annuale, esce in novembre (circa 500 pagine) Frs. 35.-
Annuario statistico ticinese Comuni	Raccolta dettagliata dei dati statistici sulla realtà comunale e regionale.	Annuale, esce in novembre (circa 600 pagine) Frs. 35.- Frs. 60.- acquistando i due volumi
Il Ticino in cifre	Prontuario pubblicato in collaborazione con la Banca dello Stato del Cantone Ticino.	Annuale Distribuito gratuitamente
Documenti statistici	Collana dedicata alla presentazione di un argomento specifico o di un rilevamento. Generalmente contiene un importante allegato statistico. (Vedi elenco in fondo alla pubblicazione)	Frs. 15.- / 20.- a numero
Aspetti statistici	Collana dedicata alla presentazione di analisi effettuate utilizzando la metodologia statistica. (Vedi elenco in fondo alla pubblicazione)	Frs. 15.- / 20.- a numero
Abbonamenti:	Abbonamento parziale alle pubblicazioni dell'ufficio	I due Annuari e 'Informazioni statistiche' Frs. 110.-
	Abbonamento generale alle pubblicazioni dell'ufficio	(escluso l'Indice nazionale dei prezzi al consumo e Congiuntura ticinese) Frs. 160.-

Ritornasse o se del 50%
per studenti
istituti scolastici

Le varie facce della disoccupazione

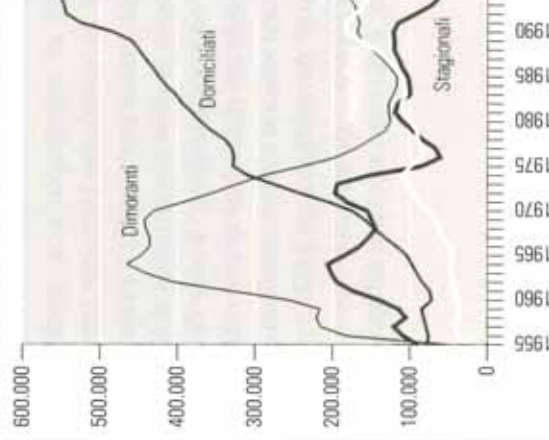
In questo numero torniamo a parlare di mercato del lavoro e lo facciamo, da un lato, segnalando una nostra prossima pubblicazione consacrata al frontaliato, dall'altro, pubblicando il commento semestrale dell'Ufficio del lavoro che si china su un aspetto poco noto al grande pubblico: il lavoro a orario ridotto.

Il lavoro a orario ridotto non va confuso con la disoccupazione parziale. Quest'ultima è costituita dalle persone alla ricerca di un'occupazione a tempo parziale, iscritte all'Ufficio del lavoro. Esse, unitamente alle persone che sono alla ricerca di un'occupazione a tempo pieno, sono conteggiate nella statistica dei disoccupati che segnala, a fine febbraio 1995, 10.117 senza lavoro: 9.000 "disoccupati totali" e 1.117 "disoccupati parziali".

Il lavoro a orario ridotto è la possibilità offerta alle ditte di ridurre l'orario di lavoro, di una parte o di tutti gli occupati, per un periodo determinato. In questo senso le persone colpite dal provvedimento sono assimilabili a dei disoccupati parziali. Con questa opportunità offerta a tutte le aziende si vogliono evitare dei licenziamenti temporanei, dettati da difficoltà momentanee, di tipo congiunturale e comunque transitorie, aiutando la ditta che si trova in questa situazione a far fronte ai propri impegni in attesa di una ripresa delle ordinazioni.

Giovanni Cavallero, economista presso la Sezione promuovimento economico, ci presenta i vantaggi di questi provvedimenti, cosa è stato previsto per evitare il più possibile gli abusi, quante sono state le ore "perse" segnalate nel settore industriale e artigianale. Cavallero si è concentrato su questo settore in quanto è il più colpito dal provvedimento. Nel 1993, apice della crisi, il settore industriale e artigianale ha "perso" 692.000 ore lavorative. Senza l'intervento dell'ente pubblico il numero di disoccupati del settore, che a gennaio 1994 era di 1.646 unità, avrebbe potuto sfiorare le 2.000 unità. Anche se si tratta di un calcolo teorico, la trasformazione delle ore perse in disoccupati a tempo pieno sull'arco dell'intero anno¹ fornisce un'idea concreta dell'utilità del provvedimento. Allargando l'analisi all'insieme dell'economia² possiamo dire che le ore perse nel 1993 sono state 1.182.912 ciò che equivale a 549 disoccupati. Grazie al ricorso all'orario ridotto si sono sicuramente salvaguardate diverse centinaia di posti di lavoro, evitando licenziamenti temporanei, con benefici importanti per i lavoratori e per le ditte.

3 Quale futuro per il frontaliato?



E' disponibile, presso l'USTAT, la pubblicazione sul frontaliato nel 1994, con commenti ai dati, oltre che dell'USTAT, degli Osservatori del mercato del lavoro di Varese e di Como. La pubblicazione presenta pure i dati sugli apprendisti frontaliari.

6 La disoccupazione parziale nel settore secondario dal 1990

Nel 1993, apice della crisi, sono state perse, in Ticino, più di un milione di ore in seguito alla riduzione degli orari di lavoro, 70.000 nel solo settore industriale e artigianale.

12 Comunicati stampa

22 Documentazione

Allegato statistico

Nel prossimo numero: "Ancora crisi per le contropartite in un'abitabile"

Segni convenzionali

- zero, niente
- 00,0 valore inferiore alla metà della più piccola unità utilizzata
- 0 non pubblicato per motivi legati alla protezione dei dati
- .. dato non disponibile, senza senso o non pubblicato per ragioni statistiche
- p per indicare che il dato è provvisorio
- r per indicare che il dato è stato rivisto e corretto
- s per indicare che il dato è stimato

Per concludere, riagganciandoci anche alla recente sul frontalierato, possiamo dire che le statistiche ufficiali sul numero di disoccupati mostrano solo una parte del problema legato alla perdita del lavoro. Si tratta sicuramente della parte più importante. Cioè nonostante, oltre ai 10.000 disoccupati che beneficiano delle indennità di disoccupazione, andrebbero considerate anche le numerose persone che hanno perso questo diritto, senza per questo trovare un'occupazione, come pure le diverse centinaia di disoccupati teorici la cui "non occupazione" è stata finanziata dalla LADI nell'ambito del ricorso all'orario ridotto. Se poi si vuole avere una visione transfrontaliera del problema, non possiamo dimenticare gli 8.000 frontalieri che hanno perso il lavoro in questi ultimi anni e nemmeno gli stagionali, il cui numero è più difficile da va-

lutare ma la cui entità non è sicuramente trascurabile. Stiamo parlando grossomodo di 20.000 persone che si sarebbero aspettate di trovare, in Ticino, un'occupazione a tempo pieno o parziale e che non l'hanno trovata.

Elio Venturelli

Bellinzona, marzo 1995

¹Le 692.048 ore perse sono state divise per 2.160, che sono le ore previste per un lavoro a tempo pieno sull'arco di un anno
²I dati per tutti i settori figurano nell'abituale allegato statistico del nostro mensile, nella rubrica "disoccupazione"

Quale futuro per il frontalierato?

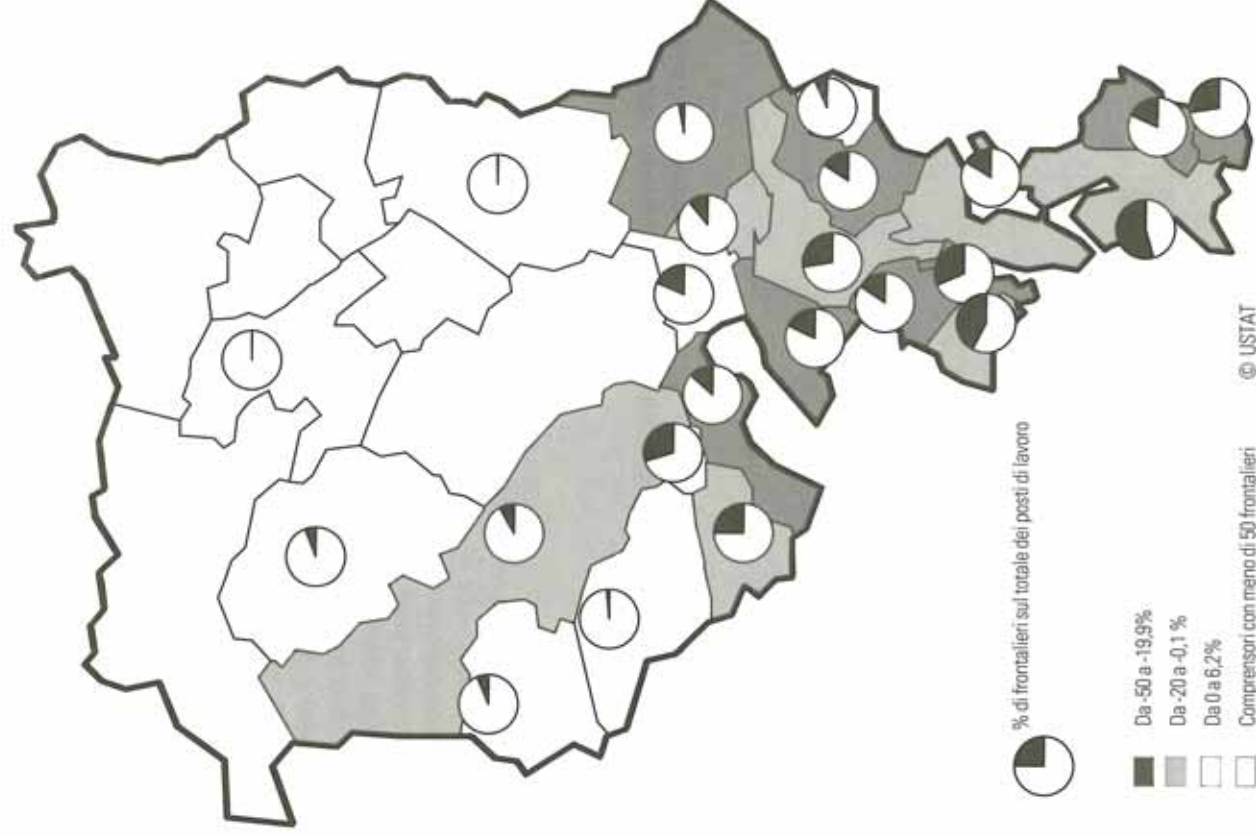
Dalla prefazione¹ alla pubblicazione



Alla Svizzera dei cantoni si sta gradualmente sovrapponendo una Svizzera delle regioni, regioni che raggruppano più cantoni, che non rispettano necessariamente i confini politici e che tendono ad estendersi ai territori degli Stati confinanti, costituendo le cosiddette regioni transfrontaliere. Senza nulla togliere alle competenze cantonali, queste nuove entità regionali testimoniano della volontà di affrontare determinati problemi in un'ottica nuova, di collaborazione. Anche la Repubblica e Cantone del Ticino, la Provincia di Como, la Provincia di Varese, la Provincia di Novara per conto della costituenda Provincia del Verbano-Cusio-Ossola ed il Comune di Verbania hanno firmato una dichiarazione d'intesa per il promulgamento della costituzione della Comunità di lavoro "Regio Insubrica". Lo scopo di questa comunità è la promozione di una politica di incremento della cooperazione transfrontaliera in campo economico, dei trasporti e delle comunicazioni, ambientale e culturale. In sostanza la "Regio Insubrica" è una vasta regione che gravita attorno ai tre laghi, Lario, Verbano e Ceresio. I problemi comuni non mancano e l'approccio transfrontaliero moderno, di apertura e di responsabilità condivise, è sicuramente il più indicato per la ricerca delle soluzioni.

Al centro di questo spazio, in una cinquantina di chilometri attorno al confine italo-ticinese, si situa il nucleo transfrontaliero classico, caratterizzato dagli scambi quotidiani generati dalle cosiddette "rendite di posizio-

Variatione % 1990-94 dei frontalieri e % di frontalieri a settembre 1994, sul totale dei posti di lavoro, per comprensorio



¹A cura di Elio Venturelli, USTAT

ne", ove le differenze di prezzo dei beni, del costo del lavoro e il tasso di cambio franco svizzero/lira sono gli ingredienti basilari per il funzionamento dei flussi tra le due realtà nazionali. In questo contesto, che coinvolge i due terzi del Ticino e circa 300 comuni italiani, il ruolo della frontiera è quello di separare, di garantire quelle differenze che fanno l'interesse reciproco e stanno alla base degli scambi. Dovesse mutare la funzione della frontiera, la realtà economica e sociale di questo nucleo transfrontaliero subirebbe profonde trasformazioni.

Il frontalierato è l'aspetto più eclatante di questo microcosmo. Vistoso, per la massa di spostamenti che comporta, per gli ingorghi quotidiani che ne conseguono. Importante, per l'impatto che ha sulle realtà locali coinvolte. Comuni che si svuotano al mattino, con la partenza talvolta della quasi totalità della popolazione attiva, trasformati praticamente in comuni dormitorio. Dall'altra parte del confine invece, comuni invasi da migliaia di lavoratori, interi stabilimenti la cui attività dipende quasi esclusivamente da questo flusso. Basiliare, per le economie delle regioni coinvolte, ove una massa salariale di circa un miliardo e mezzo di franchi permette, da un lato, a 100.000 italiani (considerando i membri delle famiglie dei frontalieri)

di vivere, di costruirsi la casa, beneficiando di stipendi superiori a quelli percepiti da coloro che lavorano in loco. D'altro canto consente, a un numero imprecisato di aziende ticinesi, di essere competitive malgrado, o forse proprio, grazie a tecniche di produzione a forte utilizzazione di manodopera a basso costo.

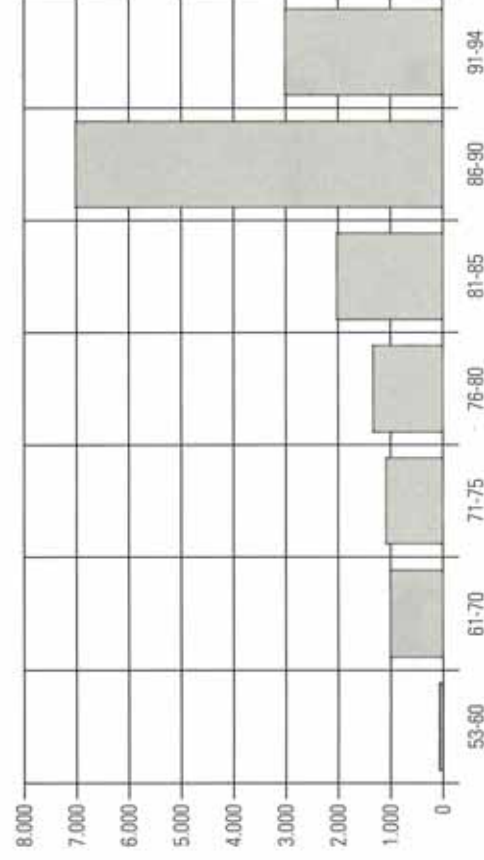
Visto con uno sguardo storico, il frontalierato in Ticino è un fenomeno relativamente recente. Prima del secondo conflitto mondiale, questo genere di spostamenti si riduceva a poche centinaia di flussi. In qualche decennio, con il miglioramento delle vie di comunicazione al di qua e al di là della frontiera, gli imprenditori ticinesi hanno approfittato sempre più di questa opportunità a tal punto che oggi giorno l'attività economica cantonale sarebbe impensabile senza i frontalieri. Il raggio di azione di questi spostamenti si è allargato a quasi tutto il territorio, contrapponendosi all'altra tradizionale categoria di lavoratori a "basso costo": gli stagionali. Oggigiorno, infatti, il numero degli stagionali è di poche migliaia di unità (4.078 a fine agosto 1994), contro i 20.000 degli anni sessanta. Restano escluse dal fenomeno frontaliero ormai solo le zone discoste, la cui importanza economica è relativamente modesta.

Il Ticino, tra i numerosi cantoni di frontiera, è quello che maggiormente ha impostato il proprio sistema di produzione sul frontalierato. Malgrado il forte calo registrato in questi ultimi anni, è il cantone con il maggior numero di frontalieri. Essi occupano un posto di lavoro su quattro. Per certi rami economici (abbigliamento, edilizia, ecc.), o per certi gruppi professionali (operai metallurgici, confezioni, manovali, ecc.), la proporzione di questa categoria di lavoratori è molto elevata e può superare l'80-90%.

Confrontato con gli altri due cantoni, Ginevra e Basilea Città, che occupano un numero importante di frontalieri (il 60% dei confinanti attivi in Svizzera si reca a lavorare in uno di questi tre cantoni), il Ticino si caratterizza per una posizione di maggior fragilità economica. Rispetto a Basilea Città, ove il frontalierato si concentra in comparti solidi, come quello farmaceutico, che non hanno risentito della crisi, il nostro Cantone ha sviluppato attività economiche più vulnerabili, a basso valore aggiunto (abbigliamento), o molto sensibili alle oscillazioni congiunturali (edilizia). Rispetto a Ginevra, in Ticino la parte del frontalierato sull'insieme dei posti di lavoro, è molto più importante. Inoltre, nel cantone romando, al comparto più debole del frontalierato, si contrappongono settori solidi, che fanno di Ginevra un cantone ricco, malgrado le recenti difficoltà economiche, congiunturali o strutturali, responsabili del sensibile calo dei posti di lavoro e di un tasso di disoccupazione elevato. Senza formulare un giudizio di valore, dobbiamo constatare come gli operatori economici attivi nel nostro Cantone abbiano giocato, in modo massiccio, la carta della produzione di tipo tradizionale, con pochi investimenti, basata essenzialmente sulle differenze salariali, rispetto alla concorrenza d'Oltre Gotardo, differenze assicurate dal basso costo della manodopera frontaliera. Le condizioni economiche dei decenni scorsi potevano giustificare questa strategia.

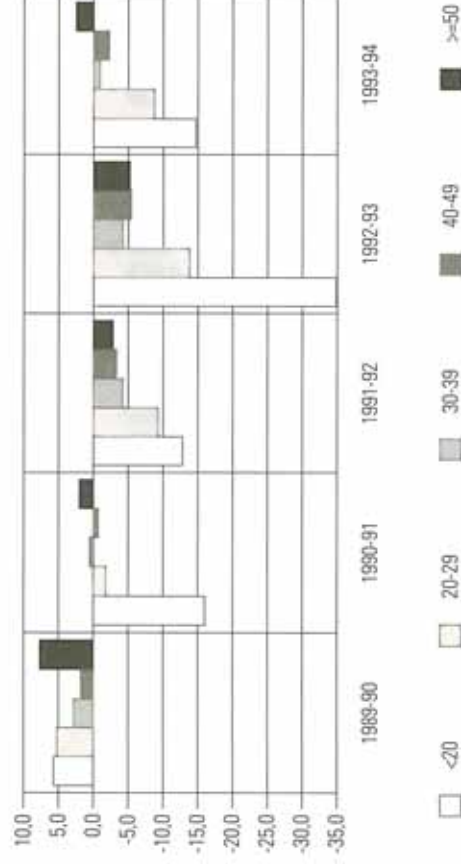
I tempi stanno però cambiando e gli effetti negativi di questa impostazione stanno assumendo dimensioni più che preoccupanti, con inevitabili

Frontalieri occupati nella Provincia di Varese secondo l'anno di rilascio del permesso



Fonte: USTAT, Bellinzona, dati elaborati OTML Varese - Regione Lombardia

Variatione % dei frontalieri per età, Provincia di Como, anni 1989-94



Fonte: USTAT, Bellinzona, dati elaborati OTML Como - Regione Lombardia

ripercussioni al di qua e ad di là della frontiera. In pochi anni l'effettivo di frontalieri è diminuito di un quarto, passando da più di 40.000 a poco più di 30.000. Malgrado vi siano difficoltà di quantificazione, questa riduzione ha provocato un aumento della disoccupazione nelle zone italiane coinvolte. D'altra parte, in Ticino, nonostante il "blocco" dei permessi stagionali e l'espansione di disoccupati grazie al frontalierato, il numero di disoccupati è tra i più elevati della Svizzera e si aggira, attualmente, attorno alle 10.000 unità. Il voler tornare alla situazione occupazionale della fine degli anni ottanta implicherebbe la creazione di 10 - 15.000 nuovi posti di lavoro, ciò che sembra impensabile in un momento, come l'attuale, che si caratterizza per tutt'altri orientamenti.

Quali scenari si possono prospettare per il frontalierato? Rispondere a questo interrogativo significa individuare gli scenari possibili per l'economia ticinese nel suo insieme. A questo proposito ci sembra utile far riferimento alle considerazioni avanzate da Angelo Rossi, a conclusione di una sua interessante analisi sullo "sviluppo dell'economia ticinese nel dopoguerra"². Egli sintetizza nel modo seguente i tre scenari più comunemente ipotizzati:

– **lo scenario della crisi:** che, dice l'autore, è quello meno studiato, e che

preconizza un ricupero del processo di sviluppo endogeno, basato quindi sulle risorse interne, a scapito dell'occupazione che, nel 2010, diminuirebbe, secondo questa ipotesi, di circa un terzo;

– **lo scenario della crescita stazionaria:** che rappresenterebbe l'estrapolazione delle tendenze del periodo 1975-90 e che quindi ipotizza un aumento moderato dei posti di lavoro. Scenario realizzabile solo nel caso di "conservazione della situazione di protezione nella quale hanno potuto evolvere molte attività sin qui." Derogolamentazione e integrazione europea escluderebbero una simile evoluzione;

– **lo scenario dell'integrazione:** esso implica, tra l'altro, che sul mercato del lavoro cantonale italiani e svizzeri vengano posti su piede di eguaglianza. E' ipotizzabile una diminuzione dell'impiego per la perdita di attrattività della localizzazione ticinese, come pure una forte riduzione relativa dei salari in seguito all'aumento dell'offerta di manodopera, in particolare frontaliera.

"Di questi tre scenari, dice Angelo Rossi, il meno preoccupante è quello della crescita stazionaria. E' però quello che ha meno probabilità di tenere, nel lungo termine. Il periodo della transizione, che stiamo vivendo da qualche anno, sarà quindi un periodo di ridimensionamento e di adattamento". L'autore nutre dubbi sui benefici immediati dell'apertura all'Europa e preconizza per il Ticino del

2000 un'importante perdita di posti di lavoro.

Non siamo sicuramente gli unici a sottoscrivere le tesi di Angelo Rossi. Sembra abbastanza acquisito che non sia più possibile proseguire con le strategie tradizionali basate sulle rendite di posizione. Ci dovremo avviare quindi verso un Ticino formato ridotto, con un'economia profondamente riconvertita, a più alto valore aggiunto, condizione indispensabile per poter essere competitivi in un'Europa concorrenziale alla quale, presto o tardi, ci dovremo aprire. Per una parte importante della classe imprenditoriale ticinese la rinuncia ai sistemi basati sul "labour spending", dopo abitudini decennali ben diverse, non si farà dall'oggi all'indomani e nemmeno senza sacrifici. La gradualità del processo di apertura sembra quindi obbligatoria, per permettere gli indispensabili adeguamenti culturali e attitudinari i contraccolpi sull'occupazione.

E' difficile dire in che misura il "rinovamento" dell'economia cantonale si farà a scapito del frontalierato. Può darsi che la diminuzione, verificatasi in pochi anni, di 8.000 frontalieri, rifletta, non solo le classiche difficoltà occupazionali dovute al calo delle ordinazioni, ma sia già il risultato di profonde ristrutturazioni aziendali. In ogni caso è indubbio che, nei prossimi decenni, il mercato del lavoro frontaliero subirà ulteriori modifiche quantitative e qualitative. Le ripercussioni sulle realtà socio economiche coinvolte saranno importanti.

Ci sembra quindi indispensabile che il Ticino e le Province confinanti seguano attentamente l'evolvere di questa situazione che, pur con visioni diverse, dovranno gestire in comune. Quello del mercato del lavoro e del futuro ruolo del frontalierato in un'ottica di apertura transfrontaliera sarà sicuramente al centro delle preoccupazioni della neocostituita comunità di lavoro "Regio Insubrica", la cui nascita non è casuale, ma risponde all'urgenza attuale di trovare risposte, concrete e coordinate, a questi grossi problemi. ■

²Dal testo della relazione presentata a Giubiasco il 15 aprile 1994 "Lo sviluppo dell'economia ticinese nel dopoguerra"

Contributo semestrale dell'Ufficio del lavoro

Il lavoro a orario ridotto nell'industria e artigianato

Giovanni Cavallero, lic. oec., Sezione promovimento economico e del lavoro

Il ricorso alla disoccupazione parziale (lavoro ridotto) è una misura contemplata dalla legge federale su l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione e l'indennità per insolvenza (LADI) del 25 giugno 1982, atta a salvaguardare posti di lavoro in un'azienda.

Per la valutazione delle varie richieste, l'Ufficio del lavoro ha improntato un sistema particolare che permette di verificare la reale necessità di un'azienda di ricorrere alla disoccupazione parziale. Infatti, un'analisi delle richieste di orario ridotto, eseguita in modo molto approfondito, implicherebbe una struttura eccessivamente dispendiosa e specialistica del servizio preposto. La volontà dell'Ufficio del lavoro è comunque stata quella di voler applicare le direttive del legislatore federale. Si ritiene pertanto preferibile, sia da un lato finanziario, sia da un lato sociale, il ricorso all'orario ridotto piuttosto che alla disoccupazione completa.

L'evoluzione dell'orario ridotto negli anni 1990 - 1994 mostra come le aziende ticinesi abbiano tentato la via della disoccupazione parziale onde evitare licenziamenti. Il 1993 ha segnato il momento culminante del ricorso all'orario ridotto. Le 692.048 ore perse nel settore dell'industria, arti e mestieri equivalevano a 320 posti di lavoro salvaguardati grazie a questa misura. Il comparto della costruzione di macchine e veicoli e dell'elettronica ha assorbito, tra il 1990 e il 1994 compresi, il 37,2% del totale delle ore perse dal settore industriale sull'arco del medesimo periodo.

Il ricorso all'orario ridotto da parte di un'azienda è da considerarsi una misura valida per la salvaguardia dei posti di lavoro, anche se non deve rimanere il solo strumento di difesa degli stessi.

Introduzione

Il presente articolo si pone come scopo quello di analizzare da vicino il ricorso alla disoccupazione parziale da parte delle aziende ticinesi del settore dell'industria e le arti e mestieri. L'analisi è portata sull'evoluzione della disoccupazione parziale nel settore e sulla valutazione degli effetti sul mercato del lavoro, nonché sull'approfondimento di alcune tematiche inerenti a questa misura di sostegno all'impiego. I dati analizzati sono stati forniti dal servizio disoccupazione dell'Ufficio del lavoro e portano sul periodo dal 1990 al 1994; in questo modo è possibile verificare il ricorso

alla disoccupazione parziale quale alternativa al licenziamento durante il difficile momento congiunturale che l'industria ticinese ha attraversato in questi ultimi anni. L'analisi sarà inoltre completata con dei dati sul mercato del lavoro nel settore industria arti e mestieri.

Una breve premessa è necessaria ad introdurre il paragrafo successivo: la legge federale su l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione e l'indennità per insolvenza (LADI), del 25 giugno 1982, è in fase di revisione, pertanto anche il capitolo riguardante l'assicurazione disoccupazione verrà rivisto ed aggiornato. Ai

più potrà sembrare obsoleto citare un messaggio del Consiglio Federale datato del 1980, ma è quello che a tutt'oggi esprime la volontà del legislatore.

Base legale e aspetti tecnici

Il ricorso alla disoccupazione parziale (lavoro ridotto) è una misura contemplata dalla legge federale su l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione e l'indennità per insolvenza (LADI) del 25 giugno 1982 atta a salvaguardare posti di lavoro in un'azienda. I presupposti del diritto che permettono l'introduzione dell'orario ridotto sono "... un'inevitabile e temporanea riduzione dell'orario di lavoro contrattuale, dovuta a motivi economici, per tutti o taluni gruppi di lavoratori dell'azienda" (circolare concernente l'indennità per lavoro ridotto, UFIAML, 1.92).

L'indennità per lavoro ridotto assume particolare importanza da un punto di vista economico e sociale, ma anche per motivi inerenti all'onere finanziario che l'assicurazione disoccupazione deve sopportare. E' preferibile versare un'indennità in caso di lavoro ridotto e mantenere i rapporti contrattuali, piuttosto che licenziare i lavoratori in caso di mancanza temporanea di lavoro (dal messaggio del Consiglio Federale del 2 luglio 1980). Il dipendente mantiene il suo posto di lavoro e la continuità del rapporto di lavoro in seno alla stessa azienda è quindi garantita. Il dipendente inoltre non si ritrova tra le fila dei disoccupati. Il ricorso al lavoro ridotto porta numerosi vantaggi, sia da un punto di vista sociale, in quanto non vi è esclusione dal mondo del lavoro, sia da un

punto di vista finanziario, in quanto non sussiste una marcata riduzione dello stipendio come nel caso della disoccupazione completa, nonché da un punto di vista psicologico, con il mantenimento del rapporto contrattuale, e la garanzia della continuità del lavoro.

Questi motivi sono determinanti anche per l'Ufficio del lavoro, che preferisce concedere ad un'azienda la disoccupazione parziale piuttosto che veder licenziare personale a causa del difficile momento che le aziende ticinesi del settore secondario hanno attraversato in questi ultimi tre anni. Questo non significa che l'Ufficio del lavoro abbia rinunciato a qualsiasi forma di controllo ed abbia concesso l'introduzione dell'orario ridotto a tutti coloro che ne hanno fatto ricorso. Il massiccio aumento del ricorso alla disoccupazione parziale ha infatti indotto l'Ufficio del lavoro a meglio valutare le singole richieste e ad intensificare i controlli; è importante stabilire se le difficoltà che hanno portato un'azienda a richiedere l'introduzione dell'orario ridotto siano di natura puramente congiunturale o siano invece di natura strutturale, legate alla gestione dell'azienda o al ramo d'attività nel quale l'azienda opera.

L'orario ridotto può essere introdotto, purché sussistano delle giustificazioni valide, in un'azienda per un massimo di 24 mesi nell'arco di un periodo-quadro di 24 mesi; la durata massima è stata prevista di 12 mesi su 24, ma il degrado della situazione congiunturale ha indotto le autorità federali a prolungare il periodo a 18 mesi, poi a 21 mesi ed infine agli attuali 24 mesi. La validità delle giustificazioni permette al servizio preposto dell'Ufficio del lavoro di fondare la sua decisione in merito alla concessione dell'orario ridotto. L'azienda, o un suo reparto laddove è possibile la separazione in settori di attività, deve poter dimostrare una riduzione dell'attività lavorativa almeno del 10% rispetto alle condizioni normali di lavoro. Occorre quindi definire due elementi giustificanti l'introduzione dell'orario ridotto in un'azienda:

- una degradazione del livello di attività lavorativa in un'azienda: dimo-

strare cioè la riduzione dello stato delle ordinazioni, delle scorte di lavoro e di conseguenza della cifra d'affari;

- il carattere temporale della riduzione dell'attività lavorativa: distinguere cioè tra una riduzione di lavoro momentanea ed una riduzione non congiunturale, legata, ad esempio, a dei cambiamenti strutturali nella domanda di un determinato bene che fanno sì che il livello dell'offerta si modifichi in maniera duratura. In questo caso l'introduzione dell'orario ridotto, così come inteso dal legislatore, diventerebbe una misura superflua, non adatta a salvaguardare in modo durevole dei posti di lavoro, ma si limiterebbe ad un aiuto a tempo determinato ad un'attività destinata, prima o dopo, a terminare. Si tratterebbe infatti di ritardare nel tempo l'uscita dal mercato del lavoro dei dipendenti di questo genere di azienda.

In merito agli strumenti di lavoro ed ai metodi da applicare ad ogni singola richiesta, il legislatore ha previsto "...occorre procedere dal principio secondo cui è praticamente impossibile verificare, in ogni caso particolare, la necessità di istituire il lavoro ridotto

nell'azienda. Questo controllo esigerebbe infatti l'approntamento di un'organizzazione particolare comprendente un effettivo numero di personale altamente qualificato; anche in questo caso non sarebbe però certo che l'esame potrebbe essere compiuto in tempo utile e che il ricorso sarebbe compatibile con il nostro sistema economico" (dal messaggio del Consiglio Federale del 2 luglio 1980). Per questo motivo si è trovato un compromesso che non faciliti troppo, ma allo stesso tempo non complichino troppo, la procedura di richiesta di orario ridotto, che indurrebbe il datore di lavoro a licenziare una parte del suo personale.

L'Ufficio del lavoro ha infatti instaurato, a partire dal 1993, una procedura che permette di valutare con una certa severità le varie richieste di orario ridotto, onde poter evitare i ricorsi abusivi al servizio della cassa di soccupazione. La valutazione porta sull'analisi di parametri quali l'evoluzione delle comande, dell'attività lavorativa, della cifra d'affari dell'azienda, l'evoluzione del personale, gli investimenti eseguiti in precedenza o quelli previsti nei prossimi anni, le ricerche di nuovi mercati o nicchie di mercato. Le difficoltà di applicazione

Grafico 1 Lavoratori a orario ridotto: numero di ore perse da gennaio 1990 a dicembre 1994



Lavoratori a orario ridotto: numero di ore perse per classe d'attività¹ e per mese, dal 1990

	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Agosto	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.	Totale
1990	343	6.177	5.266	5.127	4.022	3.555	293	63	497	17.182	19.165	9.807	71.497
Prodotti alimentari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Bevande	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tabacchi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tessili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Abbigliamento ²	-	-	-	2.204	-	-	-	-	-	80	-	-	2.284
Legno, mobile	259	600	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	859
Carta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Grafica, stampa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	60	-	60
Scarpe, pelle ³	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Chimica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Materie plastiche ⁴	-	-	-	-	-	-	-	-	-	539	-	-	539
Pietra e terra	-	-	-	-	-	-	63	-	-	-	-	-	63
Industria metallurgica	-	4.033	4.887	2.390	3.270	3.066	124	-	132	256	7.456	2.371	27.985
Macchine e veicoli ⁵	84	-	169	323	539	327	169	-	-	-	-	-	1.611
Elettrotecnica e elettronica ⁶	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Orologeria, gioielleria	-	154	-	210	-	-	-	-	365	16.307	11.649	7.081	35.766
Altre industrie manifatturiere	-	1.390	210	-	213	162	-	-	-	-	-	355	2.330
1991	14.946	26.017	69.476	94.219	62.102	21.817	12.568	10.387	58.756	28.424	51.631	29.149	479.492
Prodotti alimentari	790	921	1.085	268	1.020	266	-	-	-	280	203	-	4.833
Bevande	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tabacchi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tessili	930	1.967	936	-	459	260	-	-	3.546	1.734	-	-	9.832
Abbigliamento ²	5.366	7.292	31.802	35.369	18.849	1.941	520	282	5.930	3.553	2.471	3.061	116.436
Legno, mobile	367	-	175	61	119	-	265	355	1.070	589	1.224	484	4.709
Carta	-	-	-	-	-	-	2.214	-	-	-	825	-	3.039
Grafica, stampa	-	-	-	-	-	80	728	728	624	624	-	-	3.443
Scarpe, pelle ³	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Chimica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Materie plastiche ⁴	-	-	-	232	719	4.627	2.575	1.462	3.392	3.641	4.121	2.718	23.487
Pietra e terra	-	-	-	-	-	-	657	-	9.230	-	-	235	10.122
Industria metallurgica	2.876	2.004	10.337	8.783	7.452	5.459	618	1.693	7.619	6.781	8.588	10.635	72.845
Macchine e veicoli ⁵	572	6.140	12.786	41.488	30.465	6.928	6.973	2.342	27.009	7.794	32.937	9.991	185.425
Elettrotecnica e elettronica ⁶	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Orologeria, gioielleria	3.996	7.591	12.039	7.682	2.761	2.256	232	1.311	336	3.319	1.168	1.366	44.057
Altre industrie manifatturiere	49	102	316	336	258	-	-	-	-	109	94	-	1.264
1992	37.591	56.354	44.878	61.406	42.995	26.450	33.037	24.907	54.569	62.369	60.026	43.857	548.439
Prodotti alimentari	-	-	1.169	-	128	-	228	-	412	367	-	-	2.304
Bevande	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	178
Tabacchi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tessili	4.618	3.054	3.538	-	2.117	4.948	630	-	70	294	-	66	19.335
Abbigliamento ²	5.423	3.996	3.994	1.336	1.821	1.529	764	964	1.985	2.144	2.254	-	26.210
Legno, mobile	1.036	1.861	3.057	3.716	3.551	3.060	2.231	474	2.486	4.426	3.918	2.243	32.059
Carta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Grafica, stampa	679	1.083	1.020	637	754	718	836	1.345	1.291	1.478	769	801	11.411
Scarpe, pelle ³	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Chimica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Materie plastiche ⁴	1.752	120	2.589	573	468	437	-	-	-	1.166	1.167	703	8.975
Pietra e terra	575	469	557	-	-	-	-	-	1.342	-	198	452	3.593
Industria metallurgica	13.128	12.963	15.990	14.912	12.412	8.300	4.242	2.421	13.032	16.886	11.131	10.308	135.725
Macchine e veicoli ⁵	8.735	27.973	8.274	36.248	20.451	7.458	23.426	19.167	21.395	31.930	26.814	15.676	247.547
Elettrotecnica e elettronica ⁶	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Orologeria, gioielleria	1.473	2.740	3.636	2.315	1.293	-	299	379	1.300	3.513	2.076	277	19.301
Altre industrie manifatturiere	172	2.095	1.054	1.669	-	-	381	157	11.256	165	11.699	13.153	41.801

continua

Lavoratori a orario ridotto: numero di ore perse per classe d'attività¹ e per mese, dal 1990

continuazione

	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giù.	Lug.	Agò.	Set.	Ott.	Nov.	Dic.	Totale
1993	60.181	52.569	57.625	54.198	54.177	56.098	41.050	25.009	87.039	73.744	71.690	58.628	692.048
Prodotti alimentari	-	168	-	5.266	1.649	3.262	1.331	84	-	75	84	76	11.995
Bevande	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tabacchi	-	314	320	271	210	87	-	-	-	-	-	-	1.202
Tessili	3.475	5.437	601	3.841	4.074	2.916	5.186	1.173	5.402	7.710	1.731	2.876	44.422
Abbigliamento ²	1.472	4.342	10.886	6.595	3.752	7.306	2.148	-	1.352	4.062	6.943	2.075	50.933
Legno, mobile	3.434	4.247	5.636	5.150	3.223	4.889	3.649	1.667	5.591	3.047	4.334	3.699	49.566
Carta	-	-	-	-	-	-	-	851	-	1.650	-	-	2.501
Grafica, stampa	1.473	1.500	1.309	349	1.396	931	1.163	314	1.924	1.533	2.812	1.510	16.214
Scarpe, pelle ³	365
Chimica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	40	45	40	125
Materie plastiche ⁴	368	636	2.133	233	1.947	1.623	1.034	400	2.093	711	1.679	2.217	15.074
Pietra e terra	-	-	428	-	-	1.159	93	280	-	2.699	1.729	-	6.388
Industria metallurgica	14.143	15.131	14.434	11.355	15.167	14.492	9.967	1.420	15.168	10.259	14.846	13.342	149.724
Macchine e veicoli ⁵	23.286	16.344	18.846	18.408	14.674	11.995	15.168	10.865	33.981	38.969	27.450	15.812	245.798
Elettrotecnica e elettronica ⁶	10.927
Orologeria, gioielleria	3.415	4.363	2.472	2.028	7.063	6.496	1.204	2.256	21.362	2.324	6.570	3.017	62.580
Altre industrie manifatturiere	9.115	87	560	702	1.022	972	147	5.679	146	665	3.467	2.672	25.234
1994	70.790	100.890	70.768	54.295	69.545	48.946	21.500	10.800	26.568	29.562	40.002	15.450	559.116
Prodotti alimentari	4.076	2.949	1.484	1.801	2.811	59	676	747	754	794	1.123	501	17.775
Bevande	80	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	80
Tabacchi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tessili	4.792	5.390	5.225	2.043	11.165	3.156	2.713	249	5.586	4.145	1.437	956	46.857
Abbigliamento ²	2.666	3.470	6.243	5.165	10.019	5.218	778	514	891	9.748	5.939	180	50.831
Legno, mobile	3.401	1.893	1.680	2.166	1.060	1.976	723	270	146	801	813	1.825	16.754
Carta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Grafica, stampa	2.111	3.162	2.818	2.390	3.646	3.275	3.506	1.573	2.366	2.457	2.288	960	30.552
Scarpe, pelle ³	1.018	1.155	1.323	553	503	835	307	187	725	895	1.795	1.408	10.204
Chimica	-	-	94	85	-	-	-	-	-	-	-	-	179
Materie plastiche ⁴	1.355	2.095	-	4.285	1.344	1.026	436	-	823	815	-	-	12.179
Pietra e terra	3.706	4.807	6.184	1.496	3.892	2.868	905	41	2.243	1.314	1.065	405	28.926
Industria metallurgica	3.785	8.255	15.106	9.629	7.388	3.598	1.041	810	21	357	1.586	1.203	52.979
Macchine e veicoli ⁵	8.841	15.188	10.647	7.525	3.647	5.979	2.507	1.950	188	471	192	-	57.135
Elettrotecnica e elettronica ⁶	20.492	15.376	14.451	14.301	15.322	12.480	2.152	2.453	7.169	7.045	7.968	5.924	125.133
Orologeria, gioielleria	5.359	4.428	3.893	2.656	2.804	2.810	448	1.374	774	128	252	-	24.926
Altre industrie manifatturiere	4.554	16.361	810	-	2.972	2.833	2.654	316	2.691	296	7.772	1.044	42.303

¹A partire dal mese di dicembre 1993 è stata adottata la nomenclatura economica utilizzata nel censimento delle aziende del 1985. Fino a quel momento faceva stato la nomenclatura impiegata nel censimento delle aziende del 1975. I valori del periodo antecedente il mese di dicembre 1993 si possono quindi confrontare solo limitatamente con i valori dei mesi seguenti.

²Fino a dicembre 1993 comprese le "scarpe".

³Fino a dicembre 1993 le "scarpe" erano comprese nel settore "Abbigliamento" e la "pelle" nel settore delle "materie plastiche e dei caucciù".

⁴Fino a dicembre 1993 compresa la "pelle".

⁵Fino a dicembre 1993 compreso il settore dell'elettrotecnica e dell'elettronica.

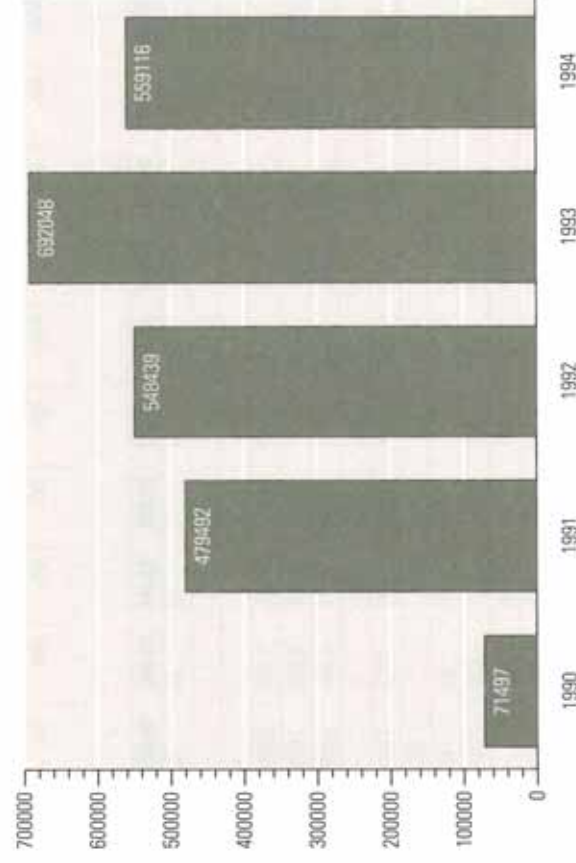
⁶Fino a dicembre 1993 compreso in "macchine e veicoli".

di questo metodo risiedono nel fatto che molte aziende non sono in grado di fornire i dati pertinenti alla loro attività, in particolare i dati inerenti all'aspetto finanziario. In taluni casi la contabilità finanziaria era in ritardo di ben due esercizi contabili, in altri casi invece per ottenere una copia del bilancio occorre fare richiesta allo studio fiduciario. A questo punto posso-

no sorgere delle legittime domande sulla qualità del management di talune aziende ticinesi. Se si concorda che la contabilità finanziaria è uno strumento di controllo necessario alla gestione di un'azienda, difficilmente si può concepire come questo strumento sia in ritardo di alcuni esercizi contabili.

Onde evitare abusi in materia di orario ridotto, il legislatore ha previ-

sto di attribuire, a carico del datore di lavoro, mezza giornata al mese per dipendente colpito dalle misure di riduzione dell'orario lavorativo. Questa partecipazione finanziaria è intesa a scongiurare richieste ingiustificate di disoccupazione parziale.

Grafico 2 Lavoratori a orario ridotto: effettivo totale annuo di ore perse, dal 1990**Evoluzione dell'orario ridotto dal 1990**

La tabella pubblicata mostra l'evoluzione annuale della disoccupazione parziale nel settore delle arti e mestieri e industria in Ticino a partire dal 1990. Possiamo notare come tra il 1990 e l'anno successivo vi sia stato un notevole incremento, pari al 570%, del ricorso all'orario ridotto. In particolare l'ultimo trimestre 1990 ha visto lievitare le ore di ricorso all'orario ridotto dalle 2.816 ore mensili, in media, dei primi nove mesi dell'anno, alle 15.384 ore mensili, in media, degli ultimi tre mesi, con un incremento pari al 446%. Durante lo stesso anno il numero dei disoccupati nel settore industria, arti e mestieri si era invece mantenuto quasi costante; si passava infatti dalle 365 unità di gennaio 1990 alle 417 unità di gennaio 1991 (grafico 3), con un incremento pari al 14,2%. Un primo segnale di un'inversione congiunturale è venuto dal ricorso delle aziende ticinesi del settore secondario alla disoccupazione parziale; questo dato è abbastanza evidente in quanto, di fronte ad un degrado delle ordinazioni e delle riserve di lavoro, prima di alleggerire il personale si cercano altre soluzioni, una delle quali è la riduzione delle ore lavorative.

Il ricorso all'orario ridotto è quindi proseguito per tutto il 1991, con una media mensile di 39.958 ore perse, per salire alle 45.703 ore perse mensili del 1992, con una variazione del

14,4% rispetto all'anno precedente. Il 1993 ha segnato un nuovo aumento del ricorso alla disoccupazione parziale. Si è infatti registrata una media mensile di 57.651 ore perse, pari ad un incremento del 26% rispetto al 1992. Infine il 1994 ha segnato una leggera riduzione del fenomeno (mediamente 46.593 ore perse mensili che corrispondono ad una diminuzione del 19% nei confronti del 1993). Analizzando i dati riguardanti i disoccupati del comparto industriale e dell'arti e mestieri (grafico 3), possiamo notare come da gennaio 1991 a gennaio 1992 il numero dei senza lavoro è quasi raddoppiato (+89%). L'aumento è quindi proseguito nel corso del 1992, ciò che ha portato ad un effettivo di 1.192 disoccupati a gennaio 1993 (+51% rispetto al periodo precedente), come pure nel 1993. A gennaio 1994 si è così giunti ad un effettivo di 1.646 senza lavoro pari ad un aumento del 38% rispetto all'anno precedente. Durante lo stesso anno si è poi verificata una riduzione, anche se modesta, del numero di disoccupati nel settore studiato, riduzione che ha portato l'effettivo dei senza lavoro a quota 1.443 unità nel mese di gennaio 1995. Questa diminuzione, del 12% circa, è stata accompagnata da una contrazione, ma ben più consistente (-72% circa), delle ore perse a seguito dell'introduzione dell'orario ridotto. Questi dati sono una conferma di come le aziende si comportino di fronte ad

una ripresa economica. Esse reagiscono ritornando innanzitutto all'orario completo e quindi al pieno impiego della forza lavorativa già a loro disposizione. Solo in un secondo tempo, se la ripresa dovesse perdurare, manifesterebbero probabilmente l'intenzione di assumere nuovo personale, ciò avrebbe delle ripercussioni anche sul mercato del lavoro.

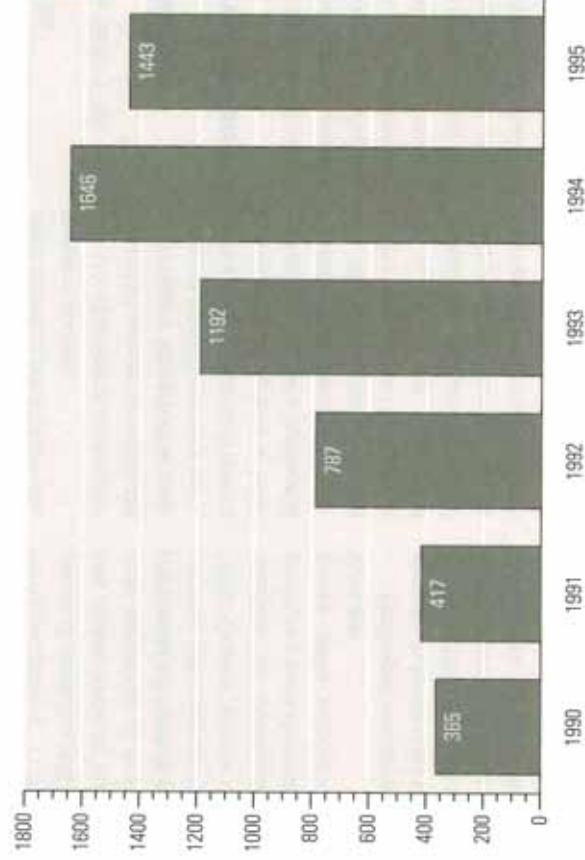
Evoluzione dell'orario ridotto per tipo di attività

L'osservazione portata sui differenti tipi di attività mostra come alcune attività abbiano fatto ricorso all'orario ridotto in modo più marcato di altre. Tra queste si segnalano l'industria metallurgica e l'industria di fabbricazione di macchine e veicoli, che fino a dicembre 1993 comprendeva anche l'industria elettrotecnica ed elettronica (vedi note alla tabella a pagina precedente)

L'industria metallurgica è stata la prima che ha fatto ricorso, nel 1990, in modo continuo all'orario ridotto; questo è dovuto in modo particolare al fatto che in questa categoria sono comprese molte attività legate al settore edile, che hanno subito per prime la contrazione dell'attività lavorativa.

Gli anni successivi hanno invece marcato in modo evidente il ricorso all'orario ridotto da parte dell'industria delle macchine e dell'elettronica, industrie votate all'esportazione che a loro volta hanno subito il duro contraccolpo della recessione internazionale. Nel 1991 il totale delle ore perse a seguito dell'introduzione dell'orario ridotto dalle aziende dell'industria delle macchine e dell'elettronica ammontava a 185.425 ore, l'anno successivo l'importo ammontava a 247.547 ore perse, con un aumento pari al 33% tra i due periodi di osservazione. Durante il 1993 le ore di disoccupazione parziale si attestavano sugli stessi livelli dell'anno precedente, 256.725 ore perse, mentre il 1994 segnava finalmente l'attesa inversione di tendenza; l'anno si chiudeva infatti con un saldo di 182.268 ore perse, con una diminuzione pari al 29% rispetto all'anno precedente.

Grafico 3 Disoccupati nell'industria, arti e mestieri, dal 1990
Mese di gennaio



Effetti sul mercato del lavoro

Per poter valutare l'impatto dell'orario ridotto sul mercato del lavoro occorre innanzitutto trasformare le ore di disoccupazione parziale in "equivalenti lavoratori", in seguito si possono tentare delle valutazioni circa l'efficacia della misura. Questo esercizio mostra come, grazie all'introduzione dell'orario ridotto nelle aziende del settore arti e mestieri e industria, si siano ottenuti i seguenti risultati: nel 1991 l'equivalente lavoratori delle ore di disoccupazione parziale ammontava a 222 unità, 254 nel 1992, 320 nel 1993 ed infine 259 nel 1994. Si tratta evidentemente di un esercizio teorico, ma che ci mostra l'ampiezza e l'importanza del fenomeno in Ticino se teniamo in considerazione come, in base al censimento federale degli stabilimenti del 1991, nelle arti e mestieri ed industria vi fossero impiegati 35.280 dipendenti, vale a dire il 20,7% dei posti di lavoro censiti in Ticino. L'introduzione dell'orario ridotto ha permesso di salvaguardare un migliaio di posti di lavoro durante il periodo di recessione dal 1990 al 1994. Inoltre il fatto di non aver licenziato del personale ha permesso alle aziende ticinesi di disporre immediatamente della manodopera necessaria allorché si sono manifestati i primi segnali di ripresa congiunturale.

Lo stesso ragionamento può essere esteso al ramo dell'industria delle

macchine e dell'elettronica, che, in termini di posti di lavoro, rappresenta un quarto del totale del settore arti e mestieri e industria (8.767 dipendenti su un totale di 35.280). Nel 1991 l'equivalente lavoratori delle ore di disoccupazione parziale ammontava a 86 unità, 114 nel 1992, 119 nel 1993 ed infine 84 unità nel 1994. Il ricorso alla disoccupazione parziale ha permesso di salvaguardare oltre quattrocento posti di lavoro in questo importante settore del tessuto economico ticinese, posti di lavoro pregiati, in quanto questo tipo di attività economica necessita di personale qualificato.

In conclusione, il forte ricorso all'introduzione dell'orario ridotto da parte delle aziende ticinesi non ha potuto evitare il passaggio alla disoccupazione completa da parte di un numero sempre crescente di dipendenti del settore dell'industria arti e mestieri, ma ha comunque permesso di limitare il fenomeno. ■

Comunicati Stampa

Per le parti relative ai "Comunicati stampa" e alla "Documentazione" abbiamo adottato la classificazione utilizzata dall'UST che suddivide la statistica ufficiale in 20 settori.

- 0 Generalità
- 1 Popolazione
- 2 Territorio, paesaggio ed ambiente
- 3 Impiego e forze di lavoro
- 4 Contabilità nazionale
- 5 Prezzi
- 6 Produzione, commercio e consumo
- 7 Agricoltura e selvicoltura
- 8 Energia
- 9 Costruzioni ed abitazioni
- 10 Turismo
- 11 Trasporti e comunicazioni
- 12 Massa monetaria, mercati finanziari e banche
- 13 Sicurezza sociale e assicurazioni
- 14 Sanità
- 15 Formazione e scienza
- 16 Cultura, condizioni di vita e sport
- 17 Politica
- 18 Finanze pubbliche
- 19 Diritto e giustizia

0 Generalità

Berna, marzo '95 N. 17/95

Capire la statistica

Le cifre raccontano

L'Ufficio federale di statistica (UST) ha appena pubblicato il libro dal titolo "Zahlen erzählen", in cui è presentata, in maniera facilmente accessibile e in una veste grafica riuscita, una ricca varietà di informazioni statistiche. Il volume illustra l'importanza della statistica per capire la realtà quotidiana. Uscito a cura della casa editrice Neue Zürcher Zeitung, per ora è disponibile soltanto in tedesco. E' prevista l'edizione francese.

Il mondo in cui viviamo è diventato sconfinato e complesso. Per affrontare la realtà odierna, la nostra percezione immediata non è più sufficiente. Quindi, dobbiamo poter disporre di informazioni che i nostri cinque sensi non sono più in grado di procurarci direttamente, ovvero di strumenti che ci aiutino ad ampliare la nostra percezione. Uno di questi è la statistica.

Su una novantina di pagine stampate a quattro colori, il volume offre un'ampia panoramica di risultati statistici attuali e illustra l'importanza delle informazioni statistiche per la realtà quotidiana. Vi sono tematizzate sia la tendenza a vivere soli che la crescente quota di divorzi, ma anche il rapido aumento del volume di traffico stradale o gli effetti dell'uso della cintura di sicurezza, l'evoluzione dei posti di lavoro, il rapporto tra la formazione femminile e l'esplosione demografica nel mondo, ma anche, per finire, l'importanza

della statistica per il futuro della nostra società.

Un'ottantina di illustrazioni a colori, spesso sovrapposte a immagini fotografiche, presentano i dati in maniera semplice e comprensibile. Il testo a commento dei grafici è facilmente accessibile e fornisce le necessarie conoscenze di base, inserendo ripetutamente anche interrogativi fondamentali in merito agli argomenti trattati. Le spiegazioni metodologiche sono completate da esempi concreti che contribuiscono a capire meglio concetti statistici molto diffusi.

Il volume è suddiviso in tre ambiti tematici: i cambiamenti nella vita quotidiana, l'economia come punto vitale e le realtà del mondo. Pur non inteso come libro di testo, bensì come manuale da sfogliare, può essere impiegato a scuola in varie materie scolastiche.

Informazioni:

Bernhard Morgenthaler, UST, Sezione informazione e documentazione, Tel. 031 323 60 48

Nuova pubblicazione

Zahlen erzählen. Statistik verständlich gemacht, Verlag Neue Zürcher Zeitung, Zurigo 1994 (Fr. 26.-).

Il libro è in vendita nelle librerie o può essere richiesto direttamente alla casa editrice (Tel. 01 258 15 05).

1 Popolazione

Berna, febbraio '95 N. 14/95

Censimento federale della popolazione 1990

La popolazione della Svizzera - struttura e dinamica territoriale

Con il volume "La population en Suisse - Structure et dy-

namique spatiale" l'Ufficio federale di statistica (UST) apre una nuova serie di pubblicazioni composta di analisi approfondite sui risultati del censimento della popolazione del 1990. Questo primo volume contiene tre contributi sulla struttura e sulla dinamica territoriale della popolazione in Svizzera.

I principali risultati del censimento federale della popolazione del 1990 sono già stati resi noti attraverso un consistente numero di pubblicazioni. Per affinare i risultati e per meglio capire l'evoluzione demografica, s'impongono tuttavia studi più approfonditi. Per la prima volta, l'UST ha delegato questo compito a specialisti dell'ambiente universitario e di organismi privati.

La stretta collaborazione ha dato i primi frutti: un volume sulla struttura e sulla dinamica territoriale della popolazione in Svizzera, composto di tre contributi redatti da François Höpflinger dell'Istituto di sociologia dell'Università di Zurigo, Olivier Blanc della Scuola di studi commerciali superiori presso l'Università di Losanna, nonché da Martin Schuler et Dominique Joye dell'Istituto di ricerca sullo spazio edificato del Politecnico federale di Losanna. Tre sono i tratti salienti che scaturiscono da questo studio:

L'invecchiamento della popolazione non è sinonimo di invecchiamento eccessivo della società

In Svizzera, come del resto in altri Paesi europei, si è potuto osservare un invecchiamento marcato della popolazione. La struttura delle età della popolazione è determinata da un certo numero di processi demografici (nascite, decessi, migrazioni) e presenta di conseguenza disparità regionali evidenti. L'invecchiamento de-

mografico è particolarmente accentuato nei centri urbani, ma anche nelle regioni rurali isolate.

Tuttavia, il concetto di invecchiamento nasconde una realtà complessa. In effetti, a partire da quale età una persona è definita anziana? Tradizionalmente, le persone anziane hanno almeno 65 anni, anche se la situazione è molto cambiata dall'inizio di questo secolo. Se da un lato è salita la speranza di vita, dall'altro è migliorato lo stato di salute delle persone anziane e si è allungato il periodo di vita privo di handicaps. Molte persone pensionate restano attive e produttive anche dopo il pensionamento. Applicando un indicatore dinamico che sostituisce il generazionale limite d'età dell'AVS con un limite individuale e conoscendo il momento in cui la speranza di vita restante cade sotto i 10 anni, si ottiene un'immagine diversa dell'invecchiamento della popolazione.

In effetti, invece di una quota di donne anziane che dal 13,4 per cento nel 1950 è salita al 20,1 per cento nel 1990, risulta una quota del 6 per cento nel 1950 e una quota del 7 per cento soltanto nel 1990. Per gli uomini, le quote dell'8,5 per cento nel 1950 e dell'11,6 per cento nel 1990 scendono rispettivamente al 5 e al 7 per cento. Un indicatore di questo genere relativizza quindi l'impressione che l'invecchiamento della popolazione progredisca ad un ritmo veloce e corrisponde meglio al concetto della gerontologia moderna che rifiuta di considerare il pensionamento come sinonimo di vecchiaia.

Due terzi degli stranieri risiedono in Svizzera da molto tempo

Esaminando la struttura della popolazione straniera in Svizzera, si nota che la maggior parte degli stranieri non

sono dei residenti con statuto precario o temporaneo, bensì costituiscono una popolazione stabile che è parte integrante della Svizzera, poiché due terzi di essi beneficiano del permesso di domicilio. Tuttavia, questa cifra nasconde differenze notevoli. Solo il 66 per cento delle persone di nazionalità tedesca dispone del permesso di domicilio, mentre il 29 per cento è in possesso del permesso annuale. Per contro, oltre il 90 per cento degli Italiani e oltre l'80 per cento degli Spagnoli hanno un permesso di domicilio. Sembrano dunque profilarsi concezioni differenti dell'emigrazione. Una parte consistente di cittadini tedeschi non è immigrata in Svizzera definitivamente, bensì per un periodo limitato, mentre i movimenti migratori italiani e spagnoli sono attribuibili più ad un'ottica di residenza a lungo termine. Per questi immigrati la Svizzera costituisce luogo di residenza su cui proiettare obiettivi duraturi se non addirittura per tutta la vita.

Gli stranieri residenti in Svizzera provengono da Paesi sempre più lontani. Nel 1910 oltre il 90 per cento di essi era originario dei Paesi limitrofi. Fino alla prima guerra mondiale, quasi la metà degli immigrati stranieri proveniva dalla Germania e, in misura minore, dall'Austria, mentre gli Italiani rappresentavano oltre un terzo sul totale. Nel 1990, la quota degli stranieri originari dei Paesi limitrofi è scesa al 45 per cento; il 39 per cento proviene da altri Paesi europei e il 16 per cento da altri continenti.

La quota di stranieri di almeno 65 anni è ancora molto esigua (pari al 3,9% contro il 16,7% della popolazione di nazionalità svizzera), in conseguenza dei recenti flussi migratori, ma anche di una certa tendenza a tornare nel Paese d'origine al momento del pen-

sionamento. Se tuttavia i flussi migratori risultassero più limitati in futuro, la struttura della età della popolazione straniera dovrebbe avvicinarsi a quella degli Svizzeri.

La situazione demografica delle regioni rurali è migliorata

La popolazione della Svizzera è aumentata dell'8 per cento tra il 1980 e il 1990. Si tratta di una crescita considerevole rispetto al decennio precedente. La Svizzera viene così ad occupare una posizione preminente, visto che nell'Europa occidentale solo l'Islanda e il Liechtenstein registrano un tasso di crescita superiore. Nello stesso periodo, il tasso di crescita è stato del 5,2 per cento in Francia e del 3,3 per cento in Germania.

Dallo studio della ripartizione territoriale della popolazione e degli impieghi in Svizzera emerge che le disparità regionali di crescita si sono appianate. La maggior parte delle regioni rurali, per lungo tempo penalizzate dall'esodo della popolazione, sono riuscite a migliorare la loro situazione demografica fino a superare i tassi di crescita delle agglomerazioni. Nei centri urbani è cessato il processo di erosione demografica, mentre le loro città non registrano ormai che una crescita moderata. Soltanto qualche regione alpina (Sopraceneri, varie valli dei Grigioni, Uri, certi Comuni del Valles e dell'Oberland bernese) nonché il Giura hanno registrato perdite di popolazione e impieghi. La popolazione ringiovanisce relativamente nella regione tra il Mittelland e il Prealpi, mentre l'invecchiamento si accentua nelle regioni alpine e giurassiane.

La crescita della popolazione osservata tra il 1980 e il 1990 è il risultato di un'eccedenza delle nascite piuttosto si-

gnificativa (circa lo 0,3% all'anno) e di un saldo migratorio che si avvicina allo 0,5 per cento nella media annuale. Negli anni Ottanta una tale situazione è piuttosto rara a livello europeo, visto che in genere i Paesi caratterizzati da un'eccedenza delle nascite accusano perdite migratorie, mentre i Paesi d'immigrazione denotano un movimento naturale della popolazione pressoché stabile. Durante il periodo 1941-50, la crescita nei vari Cantoni è stata conforme a quest'immagine classica: i Cantoni rurali con una forte crescita naturale della popolazione hanno accusato perdite migratorie, mentre i Cantoni urbani protestanti in cui l'eccedenza delle nascite era debole sono state zone d'immigrazione. Durante il periodo dal 1960 al 1970, la correlazione tra il movimento naturale della popolazione e il saldo migratorio non esiste già più e nel periodo dal 1980 al 1990 si potrebbe addirittura parlare di un'inversione di tendenza. Oggi i Cantoni vincenti sul piano migratorio sono anche quelli che generalmente detengono i tassi record di eccedenza delle nascite, mentre quelli che subiscono perdite migratorie registrano la crescita naturale più bassa.

Informazioni:

Marco Buscher, UST, Sezione struttura della popolazione e delle economie domestiche, Tel. 031 322 88 29

Nuova pubblicazione:

Eidgenössische Volkszählung 1990, Die Bevölkerung in der Schweiz - Struktur und räumliche Dynamik/Recensement fédéral de la population 1990, La population en Suisse - Structure et dynamique spatiale. Ufficio federale di statistica, Berna 1995 (n. di ordinazione 001-9041, prezzo Fr.17.-)

2 Territorio, paesaggio ed ambiente

Locarno, marzo '95

Febbraio molto mite

L'Osservatorio ticinese di Locarno-Monti comunica:

Le anomalie del tempo sono continuate anche in febbraio e, dopo le precipitazioni di gennaio, troppo scarse o troppo abbondanti a seconda delle regioni, l'elemento di spicco è questa volta stata la temperatura. Infatti la media del mese è ovunque risultata nettamente sopra la norma: tra 2,5 a 4 °C sul versante sudalpino e tra ben 3 e 5,5 °C al Nord. Al sud delle Alpi, per la stazione di Locarno-Monti è stato il quinto febbraio più caldo dall'inizio delle misurazioni, a Lugano persino il secondo; il più caldo in assoluto risale al 1990, quando la temperatura è stata più elevata della media di marzo. Il rilevamento delle precipitazioni ha per contro mostrato dei valori attorno o di poco inferiori alla media, mentre il soleggiamento è stato superiore alla norma nel Ticino centrale e meridionale e un po' inferiore lungo le Alpi. La temperatura elevata e le precipitazioni modeste, almeno sul Ticino centrale e meridionale, hanno determinato una coltre di neve molto ridotta, verso le Alpi invece, a fine mese, lo spessore dello strato di neve era solo di poco inferiore ai valori normali.

La distribuzione della pressione durante il mese è spesso stata caratterizzata dalla presenza di una fascia anticiclonica sul Mediterraneo o sul vicino Atlantico, ciò ha comportato un frequente afflusso di aria piuttosto mite da latitudini subtropicali, con una evidente ripercussione sulla temperatura. Soltanto nell'ultima settimana del mese è risultata dominante

l'aria più fredda di origine polare che, per alcune notti, ha riportato le minime in pianura a qualche grado sotto zero. Le perturbazioni più importanti sono transitate tra il 22 e il 25 apportando circa la metà dei quantitativi totali delle precipitazioni.

La temperatura media del mese è stata di 6,6 °C a Locarno-Monti e di 6,3 a Lugano, risultando superiore alla media pluriennale rispettivamente di 2,4 °C e di 2,1 °C. E' interessante notare che la soglia di 6 gradi di temperatura media in febbraio, da quando esistono le misurazioni meteorologiche sistematiche, è finora stata superata 13 volte a Locarno-Monti (una volta ogni 8 anni) e solo 3 volte a Lugano; nel 1990 è persino stata superata la soglia di 7 °C in entrambe le località. La temperatura massima è stata rilevata il giorno 5 con 19,8 °C a Locarno-Monti e 21,1 °C a Lugano, grazie di nuovo a una bella giornata favonica. La minima è invece stata misurata il 28 con 0,0 °C a Locarno-Monti e 0,7 °C a Lugano.

Sono state contate 140 ore di sole a Locarno-Monti e 130 a Lugano. Con un soleggiamento vicino al 50% del massimo possibile con cielo sempre sereno, esso è superiore alla media pluriennale del 6% a Locarno-Monti e del 20% a Lugano. Vi sono stati circa 6 giorni completamente privi di sole, valore vicino alla norma.

Nelle stazioni di riferimento della rete pluviometrica del Cantone sono state raccolte le seguenti quantità di acqua (esprese in l/m², tra parentesi la percentuale rispetto alla media): Airolo 97 (100%), Olivone 70 (89%), Bellinzona 74 (110%), Locarno-Monti 57 (71%), Lugano 61 (81%), Coldrerio 79 (85%).

3 Impiego e forze di lavoro

Berna, febbraio '95 N. 16/95

L'impiego nel quarto trimestre 1994

Rallenta ulteriormente la diminuzione dell'impiego

Secondo la statistica dell'impiego, elaborata trimestralmente dall'Ufficio federale di statistica (UST), nel quarto trimestre 1994 si contavano 2.616.000 addetti a tempo pieno nel settore secondario e terziario, ossia l'1,3% in meno che nel quarto trimestre 1993. Durante i tre trimestri precedenti, i tassi di variazione si situavano attorno a -3 e -2%. La diminuzione degli effettivi ha potuto essere contenuta grazie a un indebolimento generale della soppressione dei posti di lavoro e grazie alla timida ripresa di uno dei rami economici più importanti, quello dell'edilizia e del genio civile. Si riscontra ugualmente una crescita dell'impiego a tempo parziale (+0,8%).

Settore secondario: il calo rallenta nei principali rami economici

Nel quarto trimestre 1993 il calo del livello d'impiego nel settore secondario ammontava nell'insieme a -3,3% su base annua. Questa diminuzione è stata ricondotta a -1,6% nel quarto trimestre 1994. La situazione ha continuato a deteriorarsi su base annua ma in misura meno rilevante che in precedenza in quasi tutti i rami principali: nell'industria delle macchine e dei veicoli -3,0% (contro -5,1% nel 1993), nell'industria elettrotecnica, elettronica e ottica -3,2% (-3,8%), nella metallurgia -2,6% (-3,4%), nell'industria delle arti grafi-

che -2,8% (-4,9%). L'industria alimentare e orologiera hanno potuto contenere la perdita di posti di lavoro in misura modesta. Tra i grandi rami di produzione industriale, solamente la chimica non ha ancora registrato un movimento negativo decrescente. In effetti, durante gli ultimi tre trimestri del 1994, il tasso di variazione dell'impiego si è stabilizzato attorno a -3%. Tuttavia, per spiegare questo risultato si deve tener conto dell'effetto base provocato dal fatto che l'industria chimica è stata il solo ramo del settore secondario a far registrare un aumento degli addetti durante il 1993. Per ultimo bisogna notare che in talune classi economiche come l'industria della carta (-5,5%) e l'industria del cuoio e delle calzature (-5,1%), l'evoluzione dell'impiego si è aggravata ulteriormente. Per contro, l'industria del legno (+0,7%) come pure l'edilizia e il genio civile (+0,4%) hanno beneficiato di un leggero aumento dell'impiego.

Edilizia e genio civile:

timida ripresa dell'impiego
Nel settore secondario, il ramo dell'edilizia e del genio civile è quello più importante per numero di occupati e tra quelli più sensibili alle fluttuazioni congiunturali e stagionali. Già al terzo trimestre 1994 si era assistito a un fenomeno di stabilizzazione del livello d'impiego del ramo dove era riuscito a mantenere sull'arco di un anno il livello dei suoi effettivi. Sebbene tra il terzo ed il quarto trimestre 1994 si è riscontrato un calo dei posti di lavoro dovuto in gran parte a un movimento stagionale, il 1994 è stato tutto sommato un anno positivo, considerando che alla fine del periodo nell'insieme del ramo c'era lo 0,4% di posti di lavoro a tempo pieno in più che all'inizio dell'anno. Questo

risultato, anche se modesto, è certamente un segno incoraggiante per l'intera economia. Si dovranno comunque attendere i risultati dei prossimi trimestri per misurare l'evoluzione su un periodo più lungo e tirare delle conclusioni definitive.

Terziario: la ripresa si fa attendere

Nel quarto trimestre 1994, il settore dei servizi ha registrato una perdita d'impieghi a tempo pieno ad un tasso di -1,2% su base annua. Questa diminuzione era di -1,7% e -2,8% nei due trimestri precedenti. Si costata dunque lo stesso fenomeno che nel settore secondario: il tasso di diminuzione ha tendenza a indebolirsi ma la situazione dell'impiego nell'insieme è sempre negativa. I rami economici hanno contribuito in modo diverso all'evoluzione del terziario. Nel 1994, il commercio all'ingrosso ha subito una perdita di -1,7% (-6,5% nel 1993), il commercio al minuto -1,0% (-5,2%) e la ristorazione ed il settore alberghiero -0,9% (-1,2%). Nei trasporti e comunicazioni (-3,4%) si è costata un calo superiore alla media tanto per le ferrovie che per le comunicazioni. Nel ramo delle banche, assicurazioni e consulenza si è riscontrata una situazione alquanto particolare: se le banche (+0,4%) e le assicurazioni (+2,3%) hanno potuto migliorare la situazione dell'impiego, la classe «consulenza e pianificazione» ha registrato una diminuzione (-2,0%). Infine, nel ramo degli altri servizi, la variazione annuale negativa è di -0,6%. Questo risultato è dovuto a una diminuzione dell'impiego nell'insegnamento (-2,2%) e nella classe «servizi culturali e sportivi» (-6,8%) che ha potuto essere compensata in gran parte da un miglioramento nei servizi sanitari e veterinari (+1,0%).

Le regioni evolvono in maniera differente

Tra i Cantoni dove è stato riscontrato una diminuzione dell'impiego attorno alla media svizzera (-1,3%), troviamo i grandi Cantoni di Zurigo, Vaud e Ginevra. Risultati più negativi sono stati invece registrati nei Cantoni di Basilea Città e in molteplici Cantoni di dimensione media e piccola. Per conto, i Cantoni Argovia, San Gallo, Friburgo, Zugo, Appenzello Interno e Nidvaldo hanno beneficiato di una crescita dell'impiego per il trimestre in esame. La diminuzione dell'impiego nel Cantone di Berna (-3,0%), e rispettivamente l'aumento in quello di Basilea Campagna (+5,2%), dev'essere interpretata considerando il passaggio del distretto di Laufen durante il primo trimestre 1994 da Berna a Basilea Campagna. Il numero di occupati nel distretto di Laufen è stimato a un po' più di 5.000 unità.

Le imprese restano prudenti riguardo alle prospettive occupazionali

Malgrado qualche segno positivo riscontrato nel quarto trimestre 1994, per la prima volta dal secondo trimestre 1993, le prospettive occupazionali per i prossimi tre mesi sono reputate meno buone di quelle formulate nel trimestre precedente. Il 38,6% delle aziende (ponderate in base al numero degli addetti) contro il 39,5% del trimestre precedente ha giudicato le prospettive buone. La percentuale pari al 6% delle aziende che ritiene la situazione dell'impiego insoddisfacente resta sempre relativamente bassa malgrado un leggero aumento riscontrato rispetto alla percentuale del trimestre precedente (5,5%). La parte delle aziende che ha notato una carenza di personale qualificato è scesa dal 20,3% del trimestre precedente al

19,7% nel trimestre in esame. Poco più del 75% delle aziende hanno indicato nel quarto trimestre 1994 una forza lavoro in numero sufficiente.

Informazioni:

Hans Meyer, UST,
Sezione imprese e impiego,
Tel. 031 322 28 82

Prossima pubblicazione:

I risultati dettagliati saranno pubblicati in "Statistique de l'emploi et de la population active occupée: 4e trimestre 1994", UST, Berna, marzo 1995

3 Impiego e forze di lavoro

Bellinzona, 13 marzo '95

Diminuisce la disoccupazione

La flessione, del 2,4%, non è da attribuire solo a fattori stagionali. Ben 25 gruppi professionali, dei 47 considerati dall'UFIAML, sono infatti stati toccati dalla riduzione, 10 sono rimasti invariati mentre in 12 gruppi professionali si sono verificati degli aumenti (44 unità).

A fine febbraio 1995, i disoccupati iscritti presso le sedi regionali dell'Ufficio del lavoro erano 10.117, ossia 248 in meno (il 2,4%) rispetto al mese precedente. Il tasso mensile di disoccupazione è sceso dal 7,4% al 7,3%.

L'inversione di tendenza dovrebbe continuare anche nei prossimi mesi. La riapertura della stagione turistica e gli effetti positivi della borsa dell'impiego del ramo alberghiero e della ristorazione, organizzata all'inizio di febbraio, dovrebbero consentire nuove flessioni del numero dei disoccupati.

Inversione di tendenza anticipata

Il numero dei disoccupati lievitava costantemente da 7 mesi. Come lo scorso anno si registra un miglioramento del mercato del lavoro già a partire da febbraio, contrariamente a quanto verificatosi negli anni 1991, 1992, 1993, quando la flessione iniziava in marzo.

In febbraio il numero dei disoccupati iscritti è diminuito, rispetto al mese precedente, di 248 unità (il 2,4%) stabilizzandosi così a 10.117 di cui 9.000 totali e 1.117 parzialmente disoccupati. 4.503 donne e 5.614 uomini sono colpiti dalla disoccupazione. Per quanto concerne le donne, la diminuzione è stata di 83 unità (1,8%), mentre per quel che riguarda gli uomini è stata di 165 unità (2,9%).

Il tasso globale di disoccupazione è sceso di 0,1 punti stabilizzandosi al 7,3%. In merito ricordiamo che il tasso percentuale viene calcolato sulla base della popolazione attiva scaturita dall'ultimo censimento federale della popolazione del 1990.

In Svizzera si è verificata una diminuzione di 2.464 unità, il tasso di disoccupazione è rimasto invariato al 4,6% equivalente a 165.351 disoccupati.

Flessione "stagionale" ancora assente

La diminuzione mensile di 248 unità non è dovuta particolarmente a fattori stagionali. Infatti i 2/3 della flessione si è registrata in vari gruppi professionali mentre solo 1/3 si è verificata nei settori a carattere stagionale (edilizia, agricoltura-orticoltura, industria alberghiera e della ristorazione).

Ramo alberghiero: sempre il più colpito

Gli effettivi più elevati sono stati riscontrati nel settore alberghi-ristoranti-economia domestica con 2.523 disoccu-

pati (-55 unità rispetto al mese precedente) e vengono così sommati:

- alberghi e ristoranti 2.026
- economia domestica 71
- professioni della casa (casalinghe/f che desiderano reinserirsi nel mondo del lavoro) 426;
- nell'amministrazione-ufficio con 1.458 (-48); nel gruppo manodopera senza professione determinata con 1.173 (-69); nelle professioni della vendita con 965 (-6); nell'industria metallurgica e meccanica con 666 (-25), nell'edilizia con 385 (-14) e nelle professioni della pulizia e dell'igiene con 373 (+17).

Fine indennità federali

Secondo i dati provvisori forniti dalle casse di disoccupazione a fine dicembre i senza lavoro che avevano esaurito l'indennità federale sono stati 196. Di questi, 103 sono tutt'ora disoccupati, mentre 18 hanno trovato una nuova oc-

cupazione nei due mesi successivi. Per quel che concerne le rimanenti 75 persone, l'annullamento della loro iscrizione può riflettere diverse situazioni: rinuncia ad esercitare un'attività lucrativa, inizio o proseguimento di una formazione, continuazione della ricerca di un impiego senza utilizzare i servizi offerti dalle sedi regionali dell'Ufficio lavoro, ecc.. Una persona alla fine del diritto è un disoccupato che ha esaurito la totalità delle giornate indennizzabili dall'assicurazione disoccupazione alla quale aveva diritto (170, 250 o 400 giorni).

Ancora in calo i giovani disoccupati

La disoccupazione giovanile (15-24 anni) ha registrato una flessione mensile del 6% equivalente a 119 unità. I giovani al primo impiego (356 unità) sono rimasti praticamente invariati (+1 unità).

Suddivisione regionale dei disoccupati, per nazionalità, età e sesso

	Febbraio 1995		Febbraio 1994	
	Uomini	Donne	Totale	Totale
Bellinzona	725	573	1.298	1.444
Blenio	84	47	131	154
Leventina	201	93	294	350
Locarno	1.256	1.067	2.323	2.303
Lugano	2.448	2.015	4.463	4.654
Mendrisio	609	502	1.111	1.078
Riviera	227	151	378	454
Vallemaggia	64	55	119	114

Swizzeri	2.543	2.459	5.002	5.325
Stranieri	3.071	2.044	5.115	5.226
15-19	90	108	207	221
20-24	935	739	1.674	1.919
25-29	950	929	1.879	2.015
30-39	1.461	1.328	2.789	2.881
40-49	987	739	1.726	1.726
50-59	743	538	1.281	1.293
60+	439	122	561	496
Totale	5.614	4.503	10.117	10.551

Distretti:

flessione generale

I tassi di disoccupazione nei distretti sono tutti in fase discendente tranne nel distretto di Lugano dove è rimasto invariato. La situazione è la seguente: Locarno 9,1% (-0,4 punti) rispetto al mese precedente); Lugano 7,6% (invariante); Riviera 7,5% (-0,4 punti); Bellinzona 6,6% (-0,1 punti); Blenio 6,1% (-0,4); Leventina 6,1% (-0,3 punti); Mendrisio 5,2% (-0,3 punti); Vallemaggia 5,2% (-0,3 punti).

Licenziamenti collettivi

3 aziende hanno annunciato licenziamenti collettivi. I dipendenti colpiti da questo provvedimento sono stati 29 (26 in gennaio).

Posti vacanti

I posti liberi segnalati a fine febbraio erano 542 dei quali 473 a tempo pieno e 69 a tempo parziale. Si è quindi registrato un aumento di 69 unità (12,7%).

5 Prezzi

Berna, marzo '95 N. 23/95

Indice dei prezzi alla produzione e all'importazione nel febbraio 1995

Livello dei prezzi in leggero aumento; evoluzione differenziale nei singoli rami

L'indice dei prezzi alla produzione e all'importazione, calcolato dall'Ufficio federale di statistica (UST), nel febbraio 1995 è progredito dello 0,2 per cento rispetto al mese precedente, collocandosi a 100,0 punti (base maggio 1993 = 100). Questo indice misura l'andamento dei prezzi dell'offerta globale di prodotti indigeni ed importati nell'agricoltura e sel-

vicoltura, nell'industria e nel settore energetico. Nel mese in esame, il rincaro su base annua è stato dello 0,8 per cento, mentre in gennaio aveva registrato lo 0,7 per cento. Esso è il risultato di evoluzioni di prezzo spesso assai differenti nei singoli rami e gruppi di prodotti.

Saliti i prezzi alla produzione ...

Nel mese di febbraio 1995, l'indice dei prezzi alla produzione, calcolato dall'Ufficio federale di statistica (UST), è leggermente aumentato dello 0,1 per cento rispetto al mese precedente. Il suo livello segna 99,6 punti (base maggio 1993 = 100). Su base annua, il livello dei prezzi alla produzione è salito dello 0,3 per cento. L'indice dei prezzi alla produzione misura l'evoluzione dei prezzi dei prodotti indigeni al momento in cui lasciano la fabbrica.

Aumenti di prezzo rispetto al mese precedente sono stati rilevati per i suini da macello, i filati, la falegnameria per l'edilizia, la falegnameria per interni, il gruppo "cellulosa, carta, cartone", i prodotti di carta e cartone nonché stampati e prodotti di rilegatura. Sono risultati più cari anche le materie plastiche in forma primaria, gli articoli in materie plastiche, gli articoli in gomma, i tubi di acciaino, i semilavorati di alluminio, i pezzi fucinati nonché i mobili. Per contro, sono state rilevate diminuzioni di prezzo per i bovini da macello, i vitelli da macello, la carne bovina, la carne di vitello, i tessuti nonché i mattoni e le tegole in terracotta. Sono risultati in diminuzione anche gli indici di numerose posizioni dell'industria chimica, soprattutto quelle dei coloranti e pigmenti, dei prodotti inorganici e organici, dei concimi, dei pesticidi, delle vernici e dei colori, dei prodotti farmaceutici, dei saponi, detersivi e prodotti per la pulizia

nonché dei prodotti ausiliari a uso industriale.

Confrontando l'evoluzione dei prezzi in base al genere dei prodotti, si constata che rispetto al gennaio 1995 sono calati soltanto i prezzi delle materie prime (-1,0%), mentre sono aumentati quelli dei prodotti semilavorati (+0,3%) e dei beni di consumo (+0,1%). L'indice dei beni d'investimento è rimasto invariato. Su base annua salta agli occhi il calo notevole delle materie prime (-6,9%), mentre i rimanenti gruppi di prodotti risultano piuttosto stabili.

Ripartendo i prodotti in base al loro mercato, si osserva un aumento dei prezzi delle merci vendute in Svizzera sia rispetto al mese precedente che su base annua, mentre i prezzi delle merci esportate risultano leggermente calati tanto rispetto a gennaio che a dodici mesi prima.

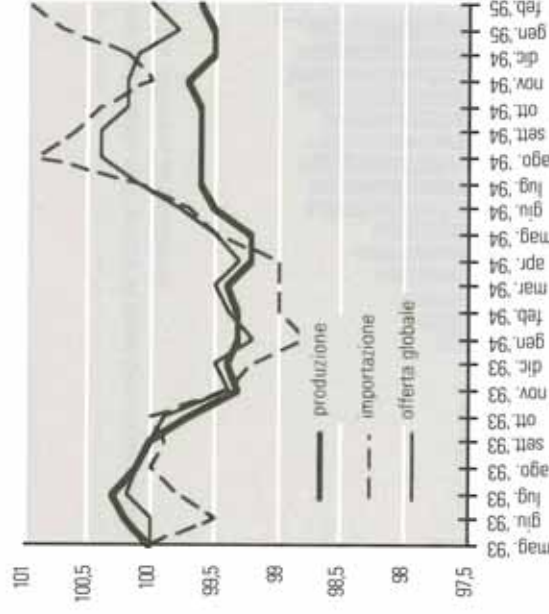
... e all'importazione

L'indice dei prezzi all'importazione, calcolato dall'Ufficio federale di statistica, nel febbraio 1995 ha registrato un aumento dello 0,3 per cento ri-

spetto al mese precedente, collocandosi sul livello di 101,0 punti (base maggio 1993 = 100). Su base annua, i prezzi all'importazione sono aumentati del 2,0 per cento. L'indice dei prezzi all'importazione viene rilevato a complemento dell'indice dei prezzi alla produzione e mostra l'evoluzione dei prezzi di una selezione di prodotti importati e sdoganati franco frontiera in genere è soggetto a oscillazioni maggiori dell'indice dei prezzi alla produzione.

Aumenti di prezzo rispetto al mese precedente sono stati registrati per gli agrumi, le banane, le uova, il caucciù naturale, le materie tessili, i prodotti tessili nonché la carta. Sono pure rincarati i prodotti chimici, gli articoli in materie plastiche, i prodotti piatti e lunghi di acciaio, i tubi di acciaio, l'acciaio legato, l'alluminio greggio e i semilavorati di alluminio. Riduzioni di prezzo sono state rilevate per i cereali, il caffè, i prodotti alimentari, l'abbigliamento, la benzina, l'olio da riscaldamento, i pneumatici per veicoli, i mattoni in terracotta, il piombo, lo zinco, lo stagno e il rame.

Indice dei prezzi alla produzione, all'importazione e dell'offerta globale, per mesi dal maggio 1993



In base al genere dei prodotti importati, rispetto al mese precedente sono diminuiti i prezzi delle materie prime (-0,5%) e dei beni di consumo (-0,2%), mentre sono aumentati quelli dei prodotti semilavorati (+1,2%). L'indice dei beni d'investimento è rimasto invariato. Su base annua, l'indice delle materie prime registra un forte aumento (+20,4%). Anche il rincaro dei prodotti semilavorati risulta notevole (+6,9%). Per contro, i prezzi dei beni di consumo e dei beni d'investimento sono diminuiti.

Concatenazione con l'indice dei prezzi all'ingrosso

Concatenando matematicamente il precedente indice dei prezzi all'ingrosso con l'indice dei prezzi dell'offerta globale, per il mese di febbraio 1995 si ottengono 184,5 punti (base 1963 = 100). L'indice dei prezzi dell'offerta globale è la somma degli indici dei prezzi alla produzione e all'importazione.

Informazioni:

Olivier Nussbaum, UST,
Sezione prezzi e consumo,
Tel. 031 322 29 19
Hans Udry, UST,
Sezione prezzi e consumo,
Tel. 031 322 29 46

5 Prezzi

Berna, marzo '95 N. 19/95

Indice nazionale dei prezzi al consumo nel febbraio 1995

Rincaro dell'1,5 per cento su base annua Parte d'incremento dovuta all'IVA finora circa lo 0,9 per cento

Nel febbraio 1995, l'indice nazionale dei prezzi al consumo calcolato dall'Ufficio fede-

rale di statistica (UST) è cresciuto dello 0,9 per cento rispetto al mese precedente, raggiungendo il livello di 102,5 punti (maggio 1993 = 100). Il rincaro annuo è stato dell'1,5 per cento; era stato dell'1,0 per cento nel gennaio 1995 e dell'1,8 per cento nel febbraio 1994.

Secondo una stima dell'UST, il rincaro mensile di febbraio è dovuto per circa la metà (ossia 0,4-0,5 punti percentuali) all'introduzione dell'imposta sul valore aggiunto (IVA). L'influsso dell'IVA sul rincaro nei primi due mesi dell'anno è complessivamente di circa 0,9 punti percentuali.

Rilevazioni dei prezzi dei ristoranti e dei negozi di parrucchiere

L'incremento dell'indice dei prezzi registrato in febbraio è dovuto principalmente all'aumento dell'indice del gruppo altri beni e servizi (+4,5%), soprattutto a causa del rincaro dei pasti e delle bevande consumate nei ristoranti e caffè nonché delle prestazioni di parrucchiere. Rispetto alle spettive rilevazioni precedenti sono anche aumentati gli indici dei gruppi prodotti alimentari, bevande e tabacchi (+0,9%), salate (+0,3%), indumenti e calzature (+0,2%) e trasporti e comunicazione (+0,1%), mentre è rimasto praticamente stabile l'indice del gruppo affitti ed energia. I prezzi dei due rimanenti gruppi di consumo non sono stati rilevati nel mese in esame.

Rispetto al mese precedente, il livello dei beni indigeni è cresciuto dell'1,1 per cento, quello dei beni importati dello 0,4 per cento. Su base annua risulta invece un aumento medio del 2,1 per cento per i beni indigeni e una riduzione dello 0,1 per cento per i beni importati.

Influsso dell'IVA sul rincaro nel corso dell'anno

Da una stima dell'Ufficio federale di statistica (UST) risulta che il rincaro registrato in febbraio (0,9%) è imputabile per 0,4-0,5 punti percentuali all'introduzione dell'IVA. Nei prezzi dei ristoranti e dei parrucchieri rilevati in febbraio, l'aliquota IVA del 6,5 per cento vi è stata trasferita nella maggior parte dei casi, mentre nei prodotti alimentari, vestiario e settore paraalberghiero le ripercussioni sono state meno forti. Non è stato invece riscontrato alcun sensibile influsso dell'IVA sugli affitti e sui prezzi degli articoli per l'igiene personale, degli orologi, dell'equipaggiamento personale e dei viaggi forfetari.

La spinta al rincaro a causa dell'IVA, considerata cumulativamente tra gennaio - quando venne stimata pure attorno a 0,4-0,5 punti percentuali - e febbraio, arriva finora a circa 0,9 punti percentuali.

Con l'introduzione dell'IVA si raggiunge, nel caso di un suo integrale trasferimento sui prezzi un potenziale di rincaro dell'1,7 per cento. In ragione della periodicità della rilevazione esso si ripartisce come segue nei vari mesi: gennaio 0,6 per cento, febbraio 0,8 per cento, marzo 0,2 per cento e novembre (prezzi degli alberghi) 0,1 per cento.

Il potenziale previsto per febbraio (0,8%) in effetti è stato realizzato solo per metà, quello cumulato dei mesi di gennaio e febbraio (1,4%) per i due terzi.

Conseguenze dell'IVA nei singoli gruppi

Come si prevedeva, l'introduzione dell'IVA ha avuto la più forte ripercussione sul gruppo altri beni e servizi. Dell'aumento del 4,5 per cento registrato in febbraio, circa due terzi sono dovuti all'IVA. Questo risultato è stato influenzato in misura determinante dall'introduzione dell'IVA nel settore della ristorazione e in quello dei parrucchieri. Dell'aumento del 6,7 per cento dei prezzi dei pasti consumati nei ristoranti e nelle mense i due terzi sono imputabili all'IVA (cfr. tabella allegata). Per le bevande l'aumento è stato del 6,9 per cento, di cui i tre quarti dovuti all'IVA. Nella ristorazione, l'aliquota IVA del 6,5 per cento non è stata dunque ancora pienamente trasferita sui prezzi al consumo. Ciò sembra plausibile in quanto risultano aumentati solo tre quarti dei prezzi rilevati. Anche nel settore dei parrucchieri sono aumentati solo circa tre quarti dei prezzi rilevati. Dell'incremento dell'indice del 6,4 per cento, la parte di aumento dovuta all'IVA è appena del 5 per cento. L'aumento dell'indice del settore paraalberghiero (affitti di appartamenti di vacanza, alloggi per la gioventù) del 10,6 per cento è prevalentemente di carattere stagionale. L'effetto IVA dovrebbe incidervi per un po' meno di 2 punti percentuali. Nei settori restanti di questo gruppo principale (articoli per l'igiene personale, orologi, equipaggiamento personale, materiale per scrivere e disegnare, viaggi forfetari) non è stato riscontrato alcun significativo influsso dell'IVA.

Nel gruppo dei prodotti alimentari, bevande e tabacchi, l'aumento dello 0,9 per cento dell'indice è dovuto in massima parte al rincaro stagionale degli ortaggi. L'influsso dell'IVA è stimato attorno 0,1-0,2 punti percentuali. Dal dicembre 1994 l'indice dei prodotti alimentari (bevande e tabacchi esclusi) è salito del 2,7 per cento. Di tale aumento sono dovuti all'IVA all'incirca 0,6 punti percentuali. L'aliquota d'imposta del 2 per cento è stata pertanto trasferita nei primi due mesi dell'anno nella misura di appena un terzo.

Nel gruppo vestiario e calzature sono stati registrati in febbraio solo variazioni minime di prezzo per la biancheria intima, gli accessori di abbigliamento, le riparazioni del vestiario e quelle delle calzature. Per le restanti posizioni di questo gruppo la rilevazione dei prezzi sarà effettuata solo a maggio. L'indice del gruppo è cresciuto dello 0,2 per cento, con un influsso minimo dell'IVA.

L'IVA non ha avuto alcun influsso nel settore degli affitti, dove l'aumento riscontrato è dello 0,1 per cento.

Nei settori energia, salute, nonché trasporti e comunicazioni sono stati rilevati i prezzi solo di alcune posizioni (soprattutto olio da riscaldamento, benzina, ospedali). Tenendo conto che nei prezzi dell'olio da riscaldamento già nel mese di gennaio si è riscontrato un ampio trasferimento dell'IVA, che nel caso della benzina il potenziale di trasferimento è appena dello 0,3 per cento (differenza tra la vecchia imposta sulla cifra d'affari e la nuova IVA) e che le tariffe ospedaliere sono esenti da IVA, nella variazioni di prezzo registrate in febbraio in questo settore non si riscontra praticamente alcun aumento dovuto all'IVA.

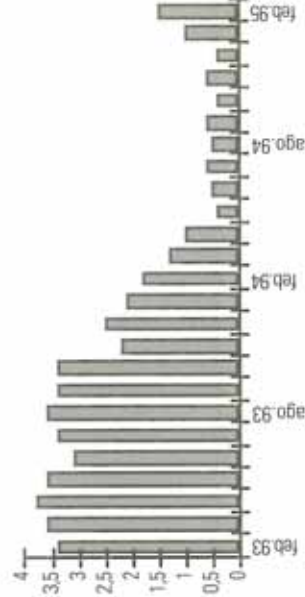
L'evoluzione dei prezzi nei singoli gruppi nel febbraio 1995

L'incremento dell'indice del gruppo altri beni e servizi è dovuto principalmente all'aumento dei prezzi dei pasti e delle bevande consumate nei ristoranti e nelle mense nonché al rincaro delle prestazioni di parrucchieri. Sono risultati tuttavia importanti anche gli aumenti stagionali riscontrati nei viaggi forfetari e nelle abitudini di vacanza.

Nel gruppo prodotti alimentari, bevande e tabacchi l'incremento dell'indice è dovuto essenzialmente agli aumenti stagionali dei prezzi degli ortaggi (melanzane e zucchine) e dell'insalata. Sono anche aumentati i prezzi dei cavoli, delle patate, delle carote e delle radici commestibili. I prezzi della carne di vitello e dei prodotti di carne sono invece diminuiti.

L'incremento dell'indice del gruppo salute è stato provo-

Indice nazionale dei prezzi al consumo: variazione % rispetto all'anno precedente



cato dall'aumento delle tasse ospedaliere in diversi Cantoni.

Nel gruppo indumenti e calzature sono state effettuate solo le rilevazioni dei prezzi della biancheria intima, degli accessori di abbigliamento, delle riparazioni del vestiario e di quelle delle calzature. Per l'aumento dell'indice è stato determinante il rincaro della merceria e della lana per lavori a maglia nonché della biancheria intima da donna.

Nel gruppo trasporti e comunicazione sono stati rilevati solo i prezzi dei carburanti. Essi sono aumentati rispetto al mese precedente dello 0,7 per cento e risultano ora dello 0,5 per cento superiori a quelli dell'anno precedente.

Nel gruppo affitti ed energia, il leggero aumento degli affitti è stato praticamente compensato dalla diminuzione dei prezzi dell'olio da riscaldamento. L'indice degli affitti è salito dello 0,1 per cento rispetto al novembre 1994. Il livello degli affitti è tuttavia inferiore dello 0,6 per cento a quello del febbraio 1994. I prezzi, dell'olio da riscaldamento sono scesi del 2,7 per cento rispetto al mese precedente e del 3,3 per cento rispetto all'anno precedente.

Concatenazione con precedenti serie dell'indice

Collegando per via aritmetica le precedenti serie dell'indice con l'indice attuale, si ottengono per il mese di febbraio 1995 indici di 141,9 punti sulla base dicembre 1982 = 100, di 176,9 punti sulla base settembre 1977 = 100 e di 298,2 punti sulla base settembre 1966 = 100.

Informazioni:

Gilbert Vez, UST,

Sezione prezzi e consumo,
Tel. 031 322 28 53

Willy Moser, UST,

Sezione prezzi e consumo,
Tel. 031 322 29 73

6 Produzione, commercio e consumo

Berna, marzo '95 N. 20/95

Evoluzione delle cifre d'affari del commercio al minuto nel gennaio 1995

Lieve aumento all'inizio dell'anno

In base alle rilevazioni dell'Ufficio federale di statistica (UST), nel gennaio 1995 le cifre d'affari nominali del commercio al minuto hanno registrato, per l'insieme delle aziende rilevate, un aumento su base annua dello 0,9 per cento. Nel dicembre 1994 erano aumentate del 2,8 per cento e nel gennaio 1994 dell'1,1 per cento.

Rispetto all'anno precedente, l'evoluzione delle cifre d'affari del mese in esame denota una situazione differenziale per gruppi di articoli e merci. I generi alimentari e voluttuari hanno realizzato un incremento dello 2,0 per cento, mentre gli articoli d'abbigliamento e tessili hanno accusato un calo dello 0,4 per cento. Per l'insieme degli altri rami vi è stato un incremento dello 0,3 per cento rispetto all'anno precedente. Aumenti delle cifre d'affari superiori alla media sono stati rilevati in particolare per gli articoli sportivi, i carburanti, tutti i generi alimentari e voluttuari, i prodotti in metallo e in ferro, le macchine per ufficio nonché la merceria. Per contro, si sono collocate nettamente sotto il livello dell'anno precedente le cifre d'affari dei combustibili, delle stoffe per vestiti, degli articoli in vimini, degli articoli di cristallo, degli oggetti per la cucina e per la manutenzione della casa, dei mobili e dei tessuti d'arredamento.

Nel gennaio 1995, le cifre d'affari reali, calcolate in base all'indice nazionale dei prezzi

al consumo, sono risultate, per l'insieme delle aziende censite, superiori dello 0,5 per cento al livello del gennaio 1994. Sono salite dell'1,1 per cento per i generi alimentari e voluttuari, mentre sono scese dello 0,6 per cento per gli articoli d'abbigliamento e tessili. Per l'insieme degli altri rami si sono collocate dello 0,4 per cento sopra il livello del 1994.

Informazioni:

Willy Käppeli, UST,

Sezione prezzi e consumo,
Tel. 031 322 28 31

Hans-Jörg Lehmann, UST,

Sezione prezzi e consumo,
Tel. 031 322 29 71

6 Produzione, commercio e consumo

Berna, marzo '95 N. 22/95

Situazione delle ordinazioni, della produzione, delle cifre d'affari e delle giacenze nell'industria svizzera nel 4° trimestre 1994

Secondo quanto comunicato l'Ufficio federale di statistica (UST), nel quarto trimestre 1994 l'industria svizzera ha registrato un andamento degli affari estremamente soddisfacente. In sintonia con l'evoluzione in atto nell'intero spazio OCSE, l'economia svizzera ha acquistato sempre più dinamismo. La vivace domanda proveniente dall'estero e riguardanti prodotti di qualità realizzati in Svizzera continua ad essere il principale fattore di stimolo della congiuntura. L'incremento massiccio delle cifre d'affari nel trimestre in esame è riconducibile anche alla fatturabile di importi consistenti, praticata in vari rami alla fine dell'anno in vista dell'introdu-

zione dell'IVA al 1° gennaio 1995.

La produzione industriale è aumentata complessivamente del 9 per cento toccando una nuova punta massima dell'indice. Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente l'industria chimica, insieme all'industria del legno, ha conseguito l'incremento maggiore. L'industria della carta, particolarmente esposta alle oscillazioni congiunturali, e di riflesso anche l'industria grafica hanno realizzato tassi d'incremento notevoli. Anche l'industria delle pietre e delle terre, l'industria dei metalli, l'industria delle macchine e l'industria dell'abbigliamento hanno ottenuto incrementi ragguardevoli. Aumenti meno consistenti sono stati segnalati dall'industria tessile e dall'industria dei generi alimentari e voluttuari. Soltanto l'industria orologiera e l'industria del cuoio/caucciù/plastica hanno accusato un cedimento della produzione.

L'afflusso complessivo di ordinazioni è aumentato del 10 per cento. L'industria orologiera, l'industria della carta, l'industria del legno nonché l'industria dei metalli e delle macchine hanno comunicato tassi d'incremento superiori alla media. L'aumento è risultato più modesto nell'industria grafica, nell'industria dei generi alimentari e voluttuari, nell'industria delle pietre e delle terre nonché nell'industria del cuoio/caucciù/plastica. Soltanto l'industria dell'abbigliamento e l'industria tessile hanno visto diminuire l'afflusso di ordinazioni.

Nel trimestre in esame, le ordinazioni provenienti dall'estero sono aumentate complessivamente del 17 per cento apportando un contributo essenziale all'evoluzione positiva del portafoglio di ordini. La maggiore beneficiaria della

persistente ripresa congiunturale è stata l'industria della carta che ha raggiunto un nuovo record dell'indice. Anche l'industria orologiera è riuscita a realizzare un volume considerevole di ordinazioni dall'estero: l'industria dei metalli e delle macchine ha tratto profitto in particolare da consistenti ordinazioni provenienti dall'estero. Il volume di ordinazioni provenienti dall'estero è cresciuto in misura minore per l'industria del cuoio/caucci/plastica, l'industria dei generi alimentari e voluttuari, l'industria tessile e l'industria del legno. Soltanto l'industria dell'abbigliamento ha accusato una modesta flessione.

Le ordinazioni dall'interno sono aumentate complessivamente del 6 per cento, realizzando un incremento decisamente meno marcato delle ordinazioni dall'estero. Grazie a questo aumento, anche nell'economia interna si è instaurata una domanda stabile, in particolare di beni d'investimento. L'industria orologiera ha ottenuto il risultato migliore, seguita dall'industria del legno, dall'industria dei metalli e delle macchine, dall'industria grafica, dall'industria dei generi alimentari e voluttuari, dall'industria della carta, dall'industria del cuoio/caucci/plastica nonché dall'industria delle pietre e delle terre. Soltanto l'industria tessile e l'industria

dell'abbigliamento hanno accusato un calo di ordinazioni dall'interno.

Il volume delle ordinazioni restanti alla fine del trimestre in esame è progredito complessivamente del 12 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Gli aiuti più consistenti sono stati rilevati nell'industria della carta, nell'industria dei generi alimentari e voluttuari, nell'industria tessile, nell'industria dei metalli e delle macchine, nell'industria del legno, nell'industria orologiera nonché nell'industria del cuoio/caucci/plastica. L'industria delle pietre e delle terre, l'industria dell'abbigliamento e l'industria grafica hanno registrato invece un volume regressivo delle ordinazioni in portafoglio.

Per le ragioni già menzionate in apertura, le cifre d'affari sono aumentate nominalmente del 9 per cento. Gli incrementi più ragguardevoli li hanno ottenuti l'industria del legno, l'industria della carta, l'industria chimica, l'industria delle pietre e delle terre, l'industria del cuoio/caucci/plastica nonché l'industria grafica. In misura minore sono aumentate le cifre d'affari dell'industria dei metalli e delle macchine, dell'industria orologiera, dell'industria tessile e dell'industria dei generi alimentari e voluttuari. In sintonia con l'evoluzione delle ordinazioni e delle giacenze,

l'evoluzione delle cifre d'affari dell'industria dell'abbigliamento ha accusato una flessione.

Le giacenze di prodotti finiti sono calate ulteriormente del 3 per cento nel trimestre in esame. La riduzione più netta si è verificata nell'industria delle pietre e delle terre, seguita dall'industria orologiera, dall'industria del cuoio/caucci/plastica, dall'industria della carta e dall'industria dell'abbigliamento. Le giacenze sono leggermente cresciute nell'industria tessile, nell'industria del legno, nell'industria dei generi alimentari e voluttuari e nell'industria dei metalli e delle macchine.

Informazioni:

Hans Bellwald, UST, Sezione produzione e cifra d'affari, Tel. 031/322 27 83

Nuova pubblicazione:

Ufficio federale di statistica: Evolution de la situation dans l'industrie suisse. Indices de la production, des commandes, des chiffres d'affaires et des stocks, 4ème trimestre 1994. Berna 1995 (n. di ordinazione 039-9404; per ordinazioni telefonare allo 031 323 60 27)

9 Costruzioni e abitazioni

Berna, marzo '95 N. 21/95

Edilizia abitativa nel 4° trimestre 1994

La rilevazione trimestrale dell'edilizia abitativa, effettuata dall'Ufficio federale di statistica (UST), ha accertato che nel quarto trimestre 1994 sono state portate a termine nel nostro Paese complessivamente 14.470 nuove abitazioni e sono stati rilasciati permessi di costruzione per 12.800 abitazioni. Come già dall'inizio del 1994, anche nel trimestre in esame la produzione di abitazioni è no-

tevolmente cresciuta rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente: nei Comuni censiti con oltre 5.000 abitanti vi è stato un incremento del 28 per cento, mentre i permessi di costruzione rilasciati sono aumentati del 6 per cento.

Permessi di costruzione

Nel quarto trimestre 1994 sono stati registrati a livello svizzero permessi di costruzione per 12.800 nuove abitazioni. Nei Comuni con oltre 5.000 abitanti considerati anche nelle precedenti rilevazioni è stata autorizzata la costruzione di 6.470 abitazioni, con un incremento di 360 unità o del 5,8 per cento rispetto al quarto trimestre 1993. Non esistono ancora dati di confronto a livello nazionale con l'anno precedente per i Comuni con meno di 5.000 abitanti, in quanto sono stati compresi nel campione solo a partire dal primo trimestre 1994.

Complessivamente, nel 1994 è stata autorizzata la costruzione di 59.940 abitazioni. Rispetto all'anno precedente si tratta di un incremento dell'11 per cento circa. Su base annua, nei Comuni con oltre 5.000 abitanti è stata autorizzata la costruzione di 26.900 abitazioni ossia di 2.360 unità in più (+10%) rispetto all'anno precedente. Confrontato con i risultati della rilevazione annuale dell'edilizia abitativa dell'anno precedente, l'aumento dei permessi di costruzione rilasciati nei Comuni con meno di 5.000 abitanti si colloca pressoché nello stesso ordine di grandezza (+12%).

Nelle agglomerazioni delle cinque maggiori Città sono stati rilasciati, nel quarto trimestre 1994, i permessi per la costruzione di 3.550 abitazioni, di cui 509 a Basilea, 227 a Berna, 373 a Ginevra, 463 a Losanna e 1.982 a Zurigo. Questi valori relativi alle agglomerazioni non

La situazione delle ordinazioni, della produzione, delle cifre d'affari e delle giacenze nell'industria

Campo di rilevazione	1993				1994				
	IV	I	II	III	IV	I	II	III	
Afflusso di ordinazioni di cui dall'estero	195	202	192	198	214	232	248	223	231
di cui dall'interno	169	170	171	174	179	177	177	174	174
Volume delle ordinazioni	127	143	142	150	142	139	139	134	134
Cifre d'affari	199	179	190	184	216	199	199	190	184
Giacenze di prodotti finiti	130	130	135	130	126	126	126	126	126
Prod. industr. (MA 1963 = 100)	202	196	205	196	220	202	205	196	220

¹Esclusi elettricità, gas e acqua

Per determinare i Comuni da interpellare, questi sono stati ripartiti dapprima in due gruppi. Nel primo gruppo figurano i 269 Comuni che facevano già parte delle precedenti rilevazioni trimestrali e cioè quelli con oltre 5.000 abitanti nonché le agglomerazioni di Basilea, Berna, Ginevra, Losanna e Zurigo. Il secondo gruppo comprende i Comuni restanti. I Comuni del primo gruppo sono stati interpellati tutti. Tra quelli del secondo gruppo, invece, è stato interpellato un campione rappresentativo estratto a sorte. In base ai dati così rilevati è stato calcolato per il trimestre in esame, a livello svizzero, il numero delle abitazioni terminate, di quelle per le quali è stato rilasciato il permesso di costruzione nonché - quale nuova caratteristica - il numero delle abitazioni in corso di costruzione alla fine del trimestre. Il grado di precisione dei risultati calcolati può essere stimato in base al cosiddetto intervallo di confidenza.

possono essere confrontati lo a partire dal 1994, non esistono ancora dati di confronto con l'anno precedente. In base a calcoli provvisori (i risultati definitivi saranno disponibili soltanto nel corso di quest'anno), nel 1994 sono state portate a termine complessivamente 44.880 nuove abitazioni. Confrontando questo dato con il valore della rilevazione annuale dell'edilizia abitativa dell'anno precedente, si ottiene per l'anno 1994 un consistente incremento della produzione di abitazioni, stimato al 30 per cento circa. Su base annua, nei 269 Comuni con oltre 5.000 abitanti censiti anche prima sono state comunicate 21.450 nuove unità; ciò

Nuove abitazioni

Nel trimestre in rassegna sono state portate a termine 14.470 nuove abitazioni, di cui 6.440 unità nei Comuni con oltre 5000 abitanti già considerati dalle precedenti rilevazioni. Rispetto al quarto trimestre 1993 vi è stato un incremento di 1.400 unità o del 28 per cento. Poiché i Comuni con meno di 5.000 abitanti sono stati compresi nella rilevazione so-

rientra un incremento di 5.070 unità, ossia del 31 per cento, rispetto all'anno precedente.

Nelle agglomerazioni delle cinque maggiori Città, le nuove abitazioni censite nei mesi ottobre dicembre 1994 sono state 428 a Basilea, 335 a Berna, 398 a Ginevra, 320 a Losanna e 1.373 a Zurigo. Il 20 per cento delle nuove abitazioni si trova nelle suddette cinque agglomerazioni. Come per i permessi di costruzione, anche per le nuove abitazioni non è ancora possibile effettuare alcun confronto con il risultato dell'anno precedente.

I risultati indicati in questo comunicato stampa relativi al corrispondente trimestre dell'anno scorso sono definitivi. I dati che si riferiscono al trimestre in esame sono invece provvisori e possono essere rettificati nel corso dell'anno. Per questa ragione è possibile che tra i dati trimestrali pubblicati in questo comunicato stampa e quelli comunicati un anno fa risulti qualche differenza.

zione alla fine del 1994 corrispondono ad un incremento del 15 per cento.

Informazioni:

Lisel Herrmann, UST, Sezione produzione e cifra d'affari, Tel. 031 322 29 77

Nuova pubblicazione:

La construction de logements en Suisse, 4ème trimestre de 1994 (per ordinazioni telefonare al numero 031 322 29 77)

Abitazioni in corso di costruzione

Alla fine del quarto trimestre 1994 sono risultate in corso di costruzione, a livello svizzero, 56.300 abitazioni contro 58.100 nel terzo trimestre 1994. Il valore relativo al quarto trimestre si ripartisce come segue: le Città hanno comunicato 20.006 abitazioni in costruzione, i Comuni con da 5.000 a 10.000 abitanti 10.500 e i rimanenti Comuni 25.800. Il 31 per cento del totale risulta nelle agglomerazioni delle cinque maggiori Città. Rispetto al valore registrato alla fine dell'anno precedente (49.200 unità), le abitazioni in costru-

Alloggi costruiti e permessi di costruzione nel 4° trimestre 1994 per categoria di comuni

	4° trimestre 1993	1994	Variazione
Permessi di costruzione			
con più di 10.000 abitanti	3.652	4.218	566
da 5.001 a 10.000 abitanti	2.450	2.251	-209
da 2.001 a 5.000 abitanti	...	3.500	...
fino a 2.000 abitanti	...	2.819	...
Alloggi costruiti			
con più di 10.000 abitanti	2.944	3.984*	1.040
da 5.001 a 10.000 abitanti	2.097	2.456	359
da 2.001 a 5.000 abitanti	...	3.773	...
fino a 2.000 abitanti	...	4.259	...

Documentazione

- 0** Generalità
- Annuaire statistique du Canton de Neuchâtel 1994.**
Neuchâtel, Office cantonal de statistique, Décembre 1994, 182 p.
- Una geografia della ricchezza e della miseria nel mondo (secondo i dati della Banca Mondiale).**
Documento interno n. 4. Alessandria, Carlo Beltrame, Centro documentazione e ricerche economico-sociali provincia di Alessandria, marzo 1995, 23 p.
- 1** Popolazione
- La population en Suisse. Structure et dynamique spatiale.**
Recensement fédéral de la population 1990.
Berne, Olivier Blanc, François Höpfinger, Dominique Joye et Martin Schuler, Office fédéral de la statistique, 1995, 174 p.
- Espace jurassien Franco-Suisse.**
Les habitants.
Berne, Office fédéral de la statistique. Offices statistiques des cantons de Berne, Vaud, Neuchâtel et Jura. Besançon cedex, Institut national de la statistique et des études économiques Franche-Comté. Février 1995, 48 p.
- Mouvements de la population.**
Résultats de l'année 1994.
Bulletin d'information statistique 3.
Berne, Office fédéral des étrangers, Registre central des étrangers, 1995, 86 p.
- Déplacements des pendulaires dans le canton de Vaud: 20 régions sous la loupe.**
Une présentation graphique
- des résultats du recensement fédéral de la population 1990.*
Lausanne, Service cantonal de recherche et d'information statistiques, Service des transports et du tourisme, Service de l'aménagement du territoire et TRANSITEC, ingénieurs-conseils SA, janvier 1995, 94 p.
- 2** Territorio, paesaggio e ambiente
- GEOSTAT.**
Il Servizio della Confederazione per i dati geostatistici.
Berne, Ufficio federale di statistica, 1994, 15 p.
- Un dossier (minimo) di documentazione sull'alluvione del 4/6 novembre 1994 e sulle forme di intervento (con cenni all'esperienza francese).**
Alessandria, Carlo Beltrame, Centro documentazione e ricerche economico-sociali provincia di Alessandria, febbraio 1995, 44 p.
- 3** Impiego e forze di lavoro
- Ecoles supérieures - Situation professionnelle en 1993.**
Le cas des nouveaux diplômés des Ecoles d'ingénieurs (ETS) et des Ecoles supérieures de cadres pour l'économie et l'administration (ESCEA).
Berne, Office fédéral de l'industrie, des arts et métiers et du travail (OFIAMT), 1995, 170 p.
- 6** Produzione, commercio e consumo
- La situazione economica nel Cantone Ticino degli anni Novanta: il 1995.**
Lugano, Camera di commercio dell'industria e dell'artigianato del Cantone Ticino, marzo 1995, 92 p.
- Commerce extérieur de la République et Canton du Jura: 1994 importations et exportations.**
Delémont, Bureau de la statistique, 15 février 1995, 21 p.
- Statistique du commerce extérieur de la Suisse.**
Statistique annuelle.
Tome premier 1994.
Berne, Direction générale des douanes, février 1995, 842 p.
- Gli andamenti economici in Piemonte e in provincia di Alessandria nel 1994.**
Documento interno n. 3. Alessandria, Carlo Beltrame, Centro documentazione e ricerche economico-sociali provincia di Alessandria, gennaio 1995, 70 p.
- 9** Costruzioni e abitazioni
- Wohnbautätigkeit in der Stadt Bern 1994.**
Kurzbericht.
Bern, Amt für Statistik der Stadt Bern, März 1995, 4 p.
- 13** Sicurezza sociale e assicurazioni
- Ripensare la solidarietà.**
Mutamenti economici, crisi della sicurezza sociale e modelli di riforma.
Bellinzona, Martino Rossi e Elena Sartoris, Istituto di Ricerche Economiche, 15 febbraio 1995, 318 p.
- 15** Formazione e scienza
- Examens finaux en 1993.**
Degré secondaire II et degré tertiaire.
Berne, Office fédéral de la statistique, 1995, 44 p.
- Studentische Mobilität, Ausbildungsverlauf, Biographie. Begleitforschung zu den Mobilitätsförderungsprogrammen. Eine Qualitative Studie bei Mobilitätsstudierenden von Schweizer Hochschulen.**
Bern, Bundesamt für Statistik, Bundesamt für Bildung und Wissenschaft und Schweizerische Hochschulkonferenz, 1995, 60 p.
- 17** Politica
- Election du gouvernement jurassien.**
1er tour - 23 octobre 1994
2e tour - 6 novembre 1994
Delémont, Bureau de la statistique, janvier 1995, 118 p.
- 18** Finanze pubbliche
- Finances publiques en Suisse 1992.**
Berne, Administration fédérale des finances, 1995, 162 p.
- Steuern und Gebühren 1995.**
Steuerfusse, Steuersätze und Gebühren für Wasser und Abwasser der Gemeinden.
Basel, Statistisches Amt des Kantons Basel-Landschaft, 1995, 4 p.
- 19** Diritto e giustizia
- Consommation et trafic de drogues: les coûts de la répression.**
Estimations pour la Suisse 1991.
Berne, Office fédéral de la statistique, 1995, 12 p.

Meteorologia	24
Movimento demografico	25
Occupazione	26
Disoccupazione	28
Manodopera straniera	33
Indice produzione industriale	35
Elettricità	36
Turismo	37
Autovetture	39
Compravendite immobiliari	40
Indice dei prezzi	41
Indice costi di costruzione	44

Bollettino meteorologico delle stazioni di Lugano (LU) e Locarno Monti (LM) Mese di febbraio dei rispettivi anni

	Pressione atmosferica media in ettopascal		Temperatura dell'aria in gradi centigradi						Umidità media relativa in %					
			Media			Deviazione dalla media ¹			Minima			Massima		
	LU	LM	LU	LM	LU	LM	LU	LM	LU	LM	LU	LM	LU	LM
1985	985,7	973,5	3,4	3,6	-0,8	-0,6	-2,9	-3,2	17,6	18,7	72	56		
1987	981,1	969,3	4,0	3,7	-0,2	-0,5	-4,0	-4,2	16,0	15,4	76	73		
1988	981,6	969,9	5,3	4,9	1,1	0,7	-0,5	-0,6	15,9	16,8	57	51		
1989	988,1	976,2	5,8	6,3	1,6	2,1	0,7	0,3	16,0	16,4	88	60		
1990	986,7	975,0	7,1	7,6	2,9	3,4	0,6	0,5	21,1	20,1	88	61		
1991	984,7	972,7	2,5	2,8	-1,7	-1,4	-8,2	-8,7	17,5	18,0	65	60		
1992	991,7	979,7	5,8	6,3	1,6	2,1	-2,8	-3,2	16,7	17,8	80	53		
1993	992,3	980,3	4,5	5,2	0,3	1,0	-3,5	-5,1	13,9	13,7	58	50		
1994	984,2	972,2	3,9	3,6	-0,3	-0,6	-3,5	-4,4	13,7	14,3	71	68		
1995	985,1	973,1	6,3	6,6	2,1	2,4	0,7	0,0	21,1	19,8	69	63		

Meteorologia

	Ore di sole		Precipitazioni						Nuvolosità media in %						Giorni chiari ⁴		Giorni scuri ⁵	
			Giorni con pioggia ²		Giorni con neve ³		mm totale											
	LU	LM	LU	LM	LU	LM	LU	LM	LU	LM	LU	LM	LU	LM	LU	LM	LU	LM
1985	101	104	7	8	3	5	6	9	63	63	-	1	9	10				
1987	89	86	11	14	3	7	138	166	71	67	1	4	14	14				
1988	158	170	8	8	-	2	44	70	44	42	9	13	4	7				
1989	138	153	5	5	-	1	126	140	45	38	10	11	6	6				
1990	140	142	9	11	-	3	18	40	48	46	10	11	7	8				
1991	164	183	7	6	5	8	22	36	41	38	11	11	6	6				
1992	157	179	4	2	-	-	22	21	43	32	9	13	6	3				
1993	168	189	3	4	1	5	47	36	36	28	10	15	4	3				
1994	89	98	5	6	4	6	122	138	66	63	12	13	5	6				
1995	129	141	9	10	0	1	61	57	59	56	4	5	8	8				

¹ Media del mese considerato calcolata sul periodo 1961-1990

² Almeno 0,3 mm di pioggia o neve sciolta

³ Almeno 0,3 mm di neve sciolta

⁴ Nuvolosità media uguale o inferiore al 20%

⁵ Nuvolosità media uguale o superiore all'80%

Gradi-giorno di riscaldamento (GG 12/20) e numero di giorni di riscaldamento (GR) per le stazioni di base ticinesi e della Mesolcina. Mese di febbraio dei rispettivi anni

	Piotta	Lugano	Magadino	Stabio	Locarno Monti	Cimetta	San Bernardino
1985	GG GR	GG GR	GG GR	GG GR	GG GR	GG GR	GG GR
1987	539 28	464 28	512 28	561 28	451 28	605 28	638 28
1988	554 28	449 28	481 28	530 28	457 28	606 28	639 28
1989	604 29	427 29	480 29	490 29	438 29	657 29	713 29
1990	498 28	398 28	442 28	466 28	384 28	514 28	576 28
1991	510 28	354 27	392 27	413 28	317 24	500 28	584 28
1992	639 28	490 28	522 28	568 28	482 28	680 28	725 28
1993	539 29	412 29	458 29	480 29	397 29	578 29	632 29
1994	546 28	438 28	474 28	516 28	415 28	572 28	636 28
1995	585 28	452 28	463 28	508 28	460 28	657 28	698 28
	506 28	383 28	400 28	440 28	367 27	547 28	598 28

Fonte: Centro meteorologico regionale, Osservatorio Ticinese, Locarno Monti

Matrimoni, nati vivi, decessi e saldo naturale in Ticino e in Svizzera, dal 1980

	Ticino				Svizzera				Saldo naturale	Decessi	Ass.	Var. ¹			
	Matrimoni		Nati vivi		Matrimoni		Nati vivi						Saldo naturale	Ass.	Var. ¹
	Ass.	Var. ¹	Ass.	Var. ¹	Ass.	Var. ¹	Ass.	Var. ¹							
1980	1.217	163	2.535	-27	2.482	41	53	35.721	1.734	73.661	1.675	59.097	1.643	14.564	
1981	1.098	-119	2.444	-91	2.672	190	-228	35.766	45	73.747	86	59.763	666	13.984	
1982	1.176	78	2.461	17	2.566	-106	-105	37.003	1.237	74.916	1.169	59.204	-559	15.712	
1983	1.265	89	2.427	-34	2.498	-68	-71	37.645	642	73.659	-1.257	60.756	1.552	12.903	
1984	1.283	18	2.372	-55	2.508	10	-136	38.614	969	74.710	1.051	58.602	2.154	16.108	
1985	1.371	88	2.311	-61	2.457	-51	-146	38.776	162	74.684	-26	59.583	981	15.101	
1986	1.439	68	2.463	152	2.566	109	-103	40.234	1.458	76.320	1.636	60.105	522	16.215	
1987	1.454	15	2.436	-27	2.477	-89	-41	43.063	2.829	76.505	185	59.511	594	16.994	
1988	1.546	92	2.437	1	2.579	102	-142	45.716	2.653	80.345	3.840	60.648	1.137	19.697	
1989	1.635	89	2.584	147	2.578	-1	6	45.066	-650	81.180	835	60.862	234	20.298	
1990	1.618	-17	2.763	179	2.625	47	138	46.603	1.537	83.939	2.759	63.739	2.657	20.200	
1991	1.628	10	2.898	135	2.635	10	268	47.567	964	86.200	2.261	62.634	-1.105	23.566	
1992	1.631	3	2.951	53	2.670	35	281	45.080	-2.487	86.910	710	62.302	-332	24.608	
1993	1.573	-58	2.969	18	2.674	4	295	43.257	-1.823	83.762	-3.148	62.512	210	21.250	
I trim.	212	-10	737	25	708	-21	29	5.987	-39	21.137	-792	16.960	-41	4.177	
Gennaio	45	-	240	-9	223	-37	17	1.685	160	7.114	-222	5.663	-259	1.451	
Febbraio	77	-3	217	-5	229	5	-12	1.771	-334	6.646	-391	5.085	-504	1.581	
Marzo	90	-7	280	39	256	11	24	2.551	135	7.377	-179	6.232	722	1.145	
II trim.	503	-19	748	4	664	29	84	13.563	-669	21.296	-747	14.942	32	6.354	
Aprile	130	11	251	15	220	1	31	3.535	194	7.187	-210	5.238	63	1.949	
Maggio	175	-35	265	-8	221	6	44	5.065	-455	6.996	-455	4.917	-155	2.079	
Giugno	198	5	232	-3	223	22	9	4.963	-408	7.113	-82	4.767	124	2.326	
III trim.	544	-9	784	6	611	13	173	16.374	-425	21.561	-753	14.411	-302	7.150	
Luglio	156	-8	253	-18	205	-6	48	4.953	-41	7.327	-313	4.898	13	2.429	
Agosto	130	-5	264	10	210	8	54	5.937	-177	7.120	-56	4.690	-379	2.430	
Settembre	258	4	267	14	196	11	71	5.484	-207	7.114	-384	4.823	64	2.291	
IV trim.	314	-20	700	-17	691	-17	9	7.333	-690	19.768	-856	16.199	521	3.569	
Ottobre	151	-8	242	-17	224	-5	18	3.219	-283	6.817	-251	5.088	-31	1.729	
Novembre	59	-5	232	29	223	-18	9	1.726	-220	6.409	-260	5.129	40	1.280	
Dicembre	104	4	226	-29	244	6	-18	2.388	-187	6.542	-345	5.982	512	560	
1994*	
I trim.	205	-7	780	57	688	-20	92	5.743	-244	20.364	-773	15.687	-1273	4.677	
Gennaio	56	11	243	3	270	47	-27	1.551	-114	6.709	-405	5.827	164	882	
Febbraio	52	-25	247	30	182	-47	65	1.582	-189	6.464	-182	4.826	-239	1.638	
Marzo	97	7	290	10	236	-20	54	2.610	59	7.191	-186	5.034	-1.198	2.157	
II trim.	473	-30	777	29	614	-50	163	12.616	-947	21.029	-267	14.400	-542	6.629	
Aprile	112	-18	263	12	222	2	41	3.067	-448	6.968	-219	4.897	-341	2.071	
Maggio	163	-12	260	-5	198	-23	62	4.848	-217	7.083	87	4.813	-104	2.270	
Giugno	198	-	254	22	194	-29	60	4.681	-282	6.978	-135	4.690	-97	2.288	
III trim.	542	-2	819	35	567	-44	252	15.397	-977	20.890	-671	14.287	-124	6.603	
Luglio	163	7	307	54	194	-11	113	4.722	-231	7.075	-252	4.913	15	2.162	
Agosto	140	10	248	-16	183	-27	65	5.350	-587	6.948	-172	4.707	17	2.241	
Settembre	239	-19	264	-3	190	-6	74	5.325	-159	6.867	-247	4.667	-156	2.200	
IV trim.	
Ottobre	125	-26	277	35	202	-22	75	2.646	-573	6.715	-102	5.135	47	1.580	
Novembre	
Dicembre	

* Variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Fonte: Ufficio federale di statistica, Sezione movimento della popolazione

Indice dell'impiego¹ secondo i settori economici, in Ticino e in Svizzera (III trimestre 1985=100)

	Ticino				Svizzera								
	Totale		Secondario		Terziario		Totale		Secondario		Terziario		
	Ass.	Var.% ²	Ass.	Var.% ²	Ass.	Var.% ²	Ass.	Var.% ²	Ass.	Var.% ²	Ass.	Var.% ²	
1991	I trim.	102,9	0,5	104,8	-1,2	101,8	1,7	104,9	0,4	100,5	-0,9	108,0	1,3
	II trim.	104,9	-0,7	104,6	-2,7	105,4	0,7	105,3	0,0	101,6	-1,4	107,9	0,9
	III trim.	105,4	-0,9	104,1	-3,4	106,4	0,7	105,8	-0,6	101,7	-2,4	108,7	0,6
	IV trim.	100,5	-1,0	99,8	-3,7	101,2	0,7	102,9	-0,9	95,5	-2,7	108,2	0,3
1992	I trim.	100,8	-2,0	100,4	-4,2	101,3	-0,6	103,0	-1,8	96,5	-4,0	107,7	-0,3
	II trim.	102,8	-2,0	99,8	-4,6	105,0	-0,4	103,2	-2,1	97,2	-4,4	107,3	-0,6
	III trim. ³	101,6	-3,6	95,9	-7,8	105,2	-1,1	102,3	-3,3	96,2	-5,4	106,5	-2,0
	IV trim.	98,0	-2,5	92,9	-6,9	101,3	0,1	99,5	-3,3	91,0	-4,7	105,1	-2,9
1993	I trim.	97,6	-3,2	89,9	-10,5	102,5	1,2	98,7	-4,2	90,2	-6,5	104,4	-3,1
	II trim.	98,2	-4,5	90,1	-9,7	103,3	-1,6	100,2	-2,9	91,8	-5,6	105,7	-1,5
	III trim.	97,9	-3,6	90,4	-5,8	102,7	-2,3	99,7	-2,6	91,4	-5,0	105,2	-1,2
	IV trim.	94,9	-3,2	87,1	-6,3	99,8	-1,5	97,8	-1,6	88,0	-3,3	104,3	-0,7
1994	I trim.	94,1	-3,6	85,4	-5,0	99,6	-2,8	97,1	-1,7	87,0	-0,6	103,8	-3,6
	II trim.	94,6	-3,6	86,6	-4,0	99,7	-3,5	97,1	-3,1	88,0	-4,2	103,2	-2,4
	III trim.	95,7	-2,2	85,9	-5,0	101,8	-0,9	98,1	-1,6	89,0	-2,6	104,1	-1,0
	IV trim.	95,2	0,3	85,4	-1,9	101,3	1,5	96,8	-1,0	86,6	-1,6	103,6	-0,7

¹ L'indice è calcolato sulla base degli addetti a tempo pieno (50% e più della durata normale del lavoro nello stabilimento) e degli addetti a tempo parziale (50% e più della durata normale del lavoro nello stabilimento)

² Variazione percentuale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

³ Nuova base statistica

Fonte: Ufficio federale di statistica, Sezione imprese e impiego, Berna

Indice d'apprezzamento delle prospettive¹ in campo occupazionale, in Ticino e in Svizzera, dal 1992

	1992				1993				1994			
	I trim.	II trim.	III trim. ²	IV trim.	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.
Ticino	106	104	107	105	105	105	108	106	107	108	107	107
Svizzera	113	108	113	111	109	111	112	112	114	117	117	116

¹ 150 = positivo, 100 = soddisfacente, 50 = negativo

² Nuova base statistica

Proporzioni di aziende¹ che dichiarano penuria rispettivamente eccedenza di manodopera in Ticino ed in Svizzera

		Ticino								
		Manodopera qualificata			Manodopera semi-qualificata			Manodopera non qualificata		
		Penuria	Eccedenza	Sufficienza	Penuria	Eccedenza	Sufficienza	Penuria	Eccedenza	Sufficienza
1991	I trim.	44,0	1,4	54,6	9,1	7,2	83,7	3,8	28,8	67,4
	II trim.	42,7	1,8	55,6	8,2	5,7	86,1	3,7	27,8	68,6
	III trim. ²	45,7	1,9	52,4	8,7	7,9	83,4	4,3	30,1	65,6
	IV trim.	41,9	2,6	55,6	6,6	8,7	84,7	4,1	34,2	61,6
1992	I trim.	39,4	4,6	56,0	5,0	10,8	84,2	2,1	34,6	63,2
	II trim.	41,1	3,6	55,3	4,9	11,3	83,8	2,5	34,6	63,2
	III trim. ²	26,9	3,2	69,8	4,5	7,3	88,2	4,0	27,9	68,2
	IV trim.	20,6	4,7	74,7	4,0	9,5	86,5	4,7	27,0	68,3
1993	I trim.	18,5	4,7	76,9	3,4	8,6	86,0	3,0	29,9	67,2
	II trim.	23,2	5,8	71,0	2,1	13,7	84,3	1,8	32,8	65,4
	III trim.	21,7	4,5	73,8	3,9	12,0	84,1	3,5	25,4	71,1
	IV trim.	17,8	4,9	77,3	1,7	12,7	85,6	2,6	24,9	72,5
1994	I trim.	19,3	4,9	75,8	2,8	10,9	86,3	3,2	24,6	72,2
	II trim.	21,4	3,4	75,2	5,1	10,2	84,8	3,1	24,2	72,7
	III trim.	22,1	3,1	74,8	2,6	9,5	87,8	3,2	23,9	72,9
	IV trim.	20,1	3,4	76,3	2,4	8,2	89,3	2,9	23,2	73,9

Occupazione

Svizzera

		Manodopera qualificata			Manodopera semi-qualificata			Manodopera non qualificata		
		Penuria	Eccedenza	Sufficienza	Penuria	Eccedenza	Sufficienza	Penuria	Eccedenza	Sufficienza
1991	I trim.	50,3	0,6	49,1	15,2	5,7	79,1	7,3	22,4	70,3
	II trim.	46,6	1,0	52,3	12,2	6,9	80,9	6,1	25,0	68,9
	III trim.	42,3	1,3	56,4	10,2	8,6	81,3	4,3	28,0	67,6
	IV trim.	33,1	2,3	64,6	6,5	12,5	81,0	3,7	31,2	65,1
1992	I trim.	29,0	3,2	67,8	4,8	13,9	81,3	2,3	33,2	64,6
	II trim.	26,4	3,0	70,6	3,9	14,3	81,8	2,4	31,8	65,8
	III trim. ²	21,6	3,6	74,7	4,1	12,6	83,3	1,8	31,3	66,9
	IV trim.	17,1	4,3	78,5	3,4	14,0	82,0	1,4	33,3	65,2
1993	I trim.	14,9	4,8	80,3	2,8	14,4	82,8	1,4	31,2	67,3
	II trim.	15,9	5,3	78,8	2,7	15,9	81,4	1,7	31,1	67,2
	III trim.	16,3	4,9	78,8	3,4	16,2	80,4	2,1	31,6	66,3
	IV trim.	15,1	5,4	79,4	2,8	15,2	82,0	1,5	31,3	67,2
1994	I trim.	17,4	4,2	78,4	3,2	13,9	82,9	1,5	29,9	68,6
	II trim.	19,5	3,6	77,0	4,4	11,7	83,8	2,2	28,2	69,6
	III trim.	20,3	2,7	77,1	3,6	10,7	85,6	1,8	26,8	71,5
	IV trim.	19,7	2,6	77,7	3,3	9,7	87,0	1,5	25,9	72,5

¹ In base al numero degli addetti nelle aziende stesse² Nuova base statistica

Disoccupati totali e parziali¹ in Ticino e in Svizzera dal 1985: dati annuali e trimestrali² (media mensile) e per mesi

	Ticino				Svizzera							
	Disocc. totali	Var.% ³	Disocc. parziali	Tot. gen.	Var.% ³	Tasso dis. ⁴	Disocc. totali	Disocc. parziali	Tot. gen.	Var.% ³	Tasso dis. ⁴	
1985	2.127	-2,8	321	2.448	-0,7	2,1	27.024	3.321	30.345	-14,4	1,0	
1986	2.247	5,6	333	2.580	5,4	2,2	22.770	2.944	25.714	-15,3	0,8	
1987	2.180	-3,0	332	2.573	-0,3	2,2	21.918	2.756	24.673	-4,0	0,8	
1988	1.963	-10,0	403	2.366	-8,0	2,1	19.524	2.725	22.249	-9,8	0,7	
1989	1.700	-13,4	370	2.070	-12,4	1,8	15.133	2.319	17.452	-21,6	0,6	
1990	1.717	1,0	424	2.141	3,4	1,9	15.980	2.153	18.133	3,9	0,6	
1991	2.824	64,5	590	3.414	59,5	3,0	35.065	4.158	39.223	116,3	1,3	
1992	5.198	84,1	901	6.098	78,6	5,3	82.429	9.878	92.308	135,3	3,0	
1993	7.691	48,0	1.114	8.805	44,4	6,3	144.983	18.153	163.135	76,7	4,5	
1994	7.955	3,4	1.069	9.024	2,5	6,5	150.021	3,5	171.038	4,8	4,7	
I trim.	9.137	23,3	1.152	10.289	20,2	7,4	164.498	25,7	185.895	26,7	5,1	
Gennaio	9.758	29,7	1.164	10.922	25,6	7,8	167.010	32,1	188.167	33,0	5,2	
Febbraio	9.401	23,7	1.150	10.551	20,3	7,6	165.883	26,0	187.382	27,1	5,2	
Marzo	8.253	16,2	1.142	9.395	14,4	6,7	160.600	19,3	182.135	20,6	5,0	
II trim.	7.303	4,4	1.041	8.344	3,3	6,0	151.641	8,2	172.914	9,7	4,8	
Aprile	7.663	11,3	1.063	8.726	9,4	6,3	156.042	12,9	177.500	14,4	4,9	
Maggio	7.262	3,8	1.031	8.293	2,6	5,9	151.719	8,4	173.017	9,9	4,8	
Giugno	6.984	-1,7	1.028	8.012	-2,1	5,7	147.161	3,4	168.225	4,9	4,6	
III trim.	7.111	-5,7	1.018	8.129	-6,0	5,8	142.809	-4,6	163.629	-3,1	4,5	
Luglio	7.049	-4,4	1.013	8.062	-5,0	5,8	144.819	-1,1	165.973	0,3	4,6	
Agosto	7.086	-6,5	1.012	8.098	-6,9	5,8	143.351	-4,3	164.187	-2,9	4,5	
Settembre	7.198	-6,2	1.028	8.226	-6,3	5,9	140.258	-8,1	160.908	-6,5	4,4	
IV trim.	8.270	-6,3	1.064	9.333	-6,0	6,7	141.137	-11,4	161.712	-9,9	4,5	
Ottobre	7.634	-5,8	1.048	8.682	-5,6	6,2	138.459	-10,0	159.043	-8,3	4,4	
Novembre	8.394	-6,3	1.065	9.459	-6,0	6,8	141.146	-11,8	161.715	-10,3	4,5	
Dicembre	8.781	-6,6	1.078	9.859	-6,2	7,1	143.807	-12,2	164.378	-10,9	4,5	
1995	
I trim.	
Gennaio	9.239	-5,3	1.126	10.365	-5,1	7,4	146.912	-12,0	20.903	167.815	-10,8	4,6
Febbraio	9.000	-4,3	1.117	10.117	-4,1	7,3	144.513	-12,9	20.838	165.351	-11,8	4,6
Marzo	
II trim.	
Aprile	
Maggio	
Giugno	
III trim.	
Luglio	
Agosto	
Settembre	
IV trim.	
Ottobre	
Novembre	
Dicembre	

¹ E' considerato disoccupato totale chi è senza lavoro e cerca un'occupazione a orario normale o almeno fino al 90% del tempo di lavoro usuale nel ramo dell'attività e nella professione. E' considerato disoccupato parziale chi è senza lavoro e cerca un'occupazione a tempo parziale (al mattino, al pomeriggio, a ore).

Lavora a orario ridotto chi, pur essendo legato da un rapporto di lavoro, non è occupato a tempo pieno per motivi di ordine economico (mancanza di lavoro, ecc).

² Media mensile: eventuali differenze sono dovute ad arrotondamenti

³ Variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

⁴ Percentuale di disoccupati totali e parziali sul totale della popolazione attiva. Fino al mese di marzo 1993 lo stato il censimento della popolazione del 1980 (IT: 114.859 persone attive, CH: 3.091.694), dal mese di aprile 1993 il censimento del 1990 (IT: 139.428 persone attive, CH: 3.621.716).

I dati trimestrali e annuali sono calcolati in base alla media dei rispettivi mesi. Per la media annua 1993 ci si è basati sulla popolazione attiva del 1990.

Disoccupati totali e parziali per gruppi professionali secondo l'ultima professione esercitata e per mesi

Cod. gruppi professionali	1994												1995												Var. ¹
	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.	Genn.	Febb.	Mar.	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.	Genn.	Febb.	Mar.	
15-19 Agricoltura	79	71	64	69	71	68	70	93	113	132	122	8													
20 Miniere	13	12	10	8	4	5	4	4	5	5	3	-10													
21-24 Alim., bev., tabacco	87	85	78	83	75	81	90	92	96	100	100	-5													
25-26 Fabbricazione tessile	8	9	9	9	8	8	9	8	10	11	10	3													
27-28 Lavorazione tessile	83	80	75	73	77	85	81	75	76	75	69	-27													
30-31 Legno e sughero	143	137	131	127	132	130	117	114	125	137	130	-28													
33 Fabbricazione carta	6	6	7	6	6	6	5	5	4	6	6	3													
34-35 Arti grafiche	76	73	76	75	78	78	79	77	78	81	78	-4													
36 Fabbricazione cuoio	7	7	6	5	5	4	4	3	4	6	5	-3													
37-38 Chimica, caucciù	11	8	10	9	8	10	10	9	10	9	8	-4													
39-40 Pietra, terra, vetri	58	52	51	46	47	46	47	46	49	52	46	-8													
41-48 Metall., macchine	699	642	614	600	614	638	619	666	684	691	666	-83													
49 Ind. degli orologi	25	25	25	25	22	23	22	25	20	19	19	-4													
50 Ind. dei gioielli	4	3	3	6	6	6	5	7	7	9	9	6													
51-52 Edilizia	354	322	302	293	262	257	268	276	340	399	385	-81													
53 Pittura	124	112	100	91	93	87	97	104	112	129	130	-16													
54 Altri operai	6	6	5	4	4	4	5	7	8	10	10	4													
60 Arch. e ing. SPF	28	27	25	25	25	27	22	24	23	20	19	-9													
61-62 Arch. e ing. STS	53	53	52	49	48	45	45	49	53	58	60	5													
63 Tecnici	70	66	64	67	72	60	57	50	50	48	45	-26													
64-66 Disegnatori	282	273	251	252	246	248	254	264	271	286	274	-19													
67 Capi d'impresa	89	89	87	99	99	99	97	89	92	96	97	-3													
68-69 Commercio	1.418	1.373	1.342	1.353	1.364	1.382	1.426	1.467	1.486	1.506	1.458	-200													
70-71 Profess. vendita	848	828	808	821	843	885	925	942	951	971	965	64													
72 Fornit. di servizio	85	81	71	74	74	70	75	77	81	93	96	10													
73-75 Trasporti	244	234	230	225	221	209	228	234	245	262	264	-30													
76 PTT e comunicazioni	81	83	75	70	67	66	66	66	61	61	65	-23													
77 Altri trasporti	20	23	24	22	21	23	21	21	22	22	22	-1													
78-79 Alberghi, ristoranti	1.419	1.338	1.229	1.213	1.199	1.298	1.648	2.192	2.372	2.578	2.523	152													
80-81 Pulizia, igiene	309	300	286	275	274	273	287	332	342	356	373	16													
82 Cure corporali	94	89	83	84	90	98	101	101	101	115	108	10													
83 Amm. della giustizia	9	10	9	7	5	3	3	3	4	5	4	-4													
84 Ordine pubblico	31	28	29	32	30	30	36	37	42	43	44	8													
85-87 Cure mediche	181	176	175	176	175	186	196	196	215	212	214	19													
88-89 Prof. scientifiche	80	57	56	58	61	54	62	57	59	60	63	-8													
90-91 Prof. artistiche	100	95	102	96	96	95	94	99	98	96	101	-10													
92-93 Istruz. ed educazione	125	124	154	166	168	154	156	162	151	137	135	4													
94 Assistenza sociale	27	25	24	23	25	27	23	27	26	28	30	-3													
95 Altre professioni	202	183	172	163	158	159	165	168	179	199	188	-38													
96 Prof. non determinate	1.168	1.088	1.098	1.193	1.225	1.199	1.163	1.191	1.194	1.242	1.173	-89													
Totale	8.726	8.293	8.012	8.062	8.098	8.226	8.682	9.459	9.859	10.365	10.117	-434													

¹ Variazione assoluta rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Fonte: Ufficio del lavoro, Bellinzona

Disoccupati totali e parziali per gruppi professionali secondo la professione desiderata e per mesi

Cod. gruppi professionali	1995												Var. ¹
	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.	Genn.	Febb.		
15-19 Agricoltura	69	60	54	60	64	58	59	77	90	110	103		
20 Miniere	10	9	8	5	3	3	3	3	3	3	2		-9
21-24 Alim., bev., tabacco	87	88	78	82	77	82	89	90	95	92	92		-11
25-26 Fabbricazione tessile	6	7	7	8	6	6	7	7	7	7	6		2
27-28 Lavorazione tessile	80	79	73	72	81	94	92	86	84	80	71		-18
30-31 Legno e sughero	135	132	124	119	125	124	115	109	120	132	125		-27
33 Fabbricazione carta	5	5	5	4	4	4	3	3	3	4	4		-
34-35 Arti grafiche	78	78	78	77	80	81	83	82	82	86	81		-3
36 Fabbricazione cuoio	5	5	4	4	4	3	4	3	4	4	4		-1
37-38 Chimica, caucciù	6	5	6	5	3	3	2	1	4	5	4		-4
39-40 Pietra, terra, vetri	50	44	41	39	39	38	37	38	41	44	42		-8
41-48 Metall., macchine	747	688	679	662	670	691	673	732	753	765	726		-86
49 Ind. degli orologi	17	16	16	17	14	14	13	15	15	13	14		-1
50 Ind. dei gioielli	7	5	4	6	7	7	5	8	9	12	12		5
51-52 Edilizia	311	273	246	234	211	204	211	217	275	327	314		-103
53 Pittura	137	123	112	103	102	95	106	113	119	135	143		-10
54 Altri operai	9	9	7	7	7	10	10	12	14	13	12		4
60 Arch. e ing. SPF	49	52	47	49	44	48	39	40	41	38	36		-10
61-62 Arch. e ing. STS	76	74	73	83	90	84	80	104	109	105	103		14
63 Tecnici	74	72	68	75	79	73	68	69	65	58	52		-31
64-66 Disegnatori	288	282	261	270	273	267	272	278	288	305	290		-10
67 Capi d'impresa	60	60	58	65	65	62	63	59	64	65	66		-5
68-69 Commercio	1.682	1.615	1.600	1.669	1.681	1.706	1.731	1.774	1.783	1.822	1.732		-208
70-71 Profess. vendita	984	967	942	949	957	989	1.026	1.039	1.046	1.079	1.081		50
72 Fornit. di servizio	76	76	71	76	78	75	78	77	84	90	92		20
73-75 Trasporti	257	247	242	233	221	216	231	237	252	274	268		-38
76 PT e comunicazioni	73	65	58	58	58	62	55	60	55	54	57		-23
77 Altri trasporti	12	15	17	19	19	24	23	25	26	25	27		9
78-79 Alberghi, ristoranti	936	873	773	758	747	831	1.204	1.729	1.899	2.077	2.020		162
80-81 Pulizia, igiene	297	292	286	276	283	281	292	334	339	353	370		16
82 Cure corporali	104	99	98	97	103	114	113	113	113	134	125		14
83 Amm. della giustizia	10	11	11	10	12	12	12	11	9	10	8		-1
84 Ordine pubblico	20	18	19	20	18	17	21	20	22	26	25		2
85-87 Cure mediche	186	181	179	187	183	184	200	201	232	222	226		23
88-89 Prof. scientifiche	103	99	93	94	96	83	80	81	87	86	84		-28
90-91 Prof. artistiche	121	113	116	121	119	121	123	137	133	135	133		-3
92-93 Istruz. ed educazione	154	155	182	205	234	204	180	178	168	157	158		-13
94 Assistenza sociale	17	16	16	14	16	15	17	19	20	21	23		4
95 Altre professioni	262	234	222	214	212	211	218	220	230	252	244		-39
96 Prof. non determinate	1.126	1.051	1.038	1.016	1.013	1.030	1.044	1.058	1.076	1.145	1.142		-69
Totale	8.726	8.293	8.012	8.062	8.098	8.226	8.682	9.459	9.859	10.365	10.117		-434

¹ Variazione assoluta rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Fonte: Ufficio del lavoro, Bellinzona

Lavoratori a orario ridotto in Ticino e in Svizzera: dati annuali, trimestrali e per mesi

	Ticino			Svizzera				
	Totale disocc. ¹	Totale ore perse	Var. % ²	Lavoratori equival. ³	Totale disocc.	Totale ore perse	Var. % ²	Lavoratori equival. ³
1990	1.323	76.570	147,9	35	9.902	623.570	48,2	289
1991	10.568	554.083	623,6	257	243.227	10.239.969	1.542,2	4.741
1992	13.780	805.732	45,4	373	34.020	18.722.914	82,8	8.668
1993	19.674	1.182.912	46,8	548	41.879	23.825.808	27,3	11.030
1994	15.141	957.716	-19,0	443	281.205	12.953.239	-45,6	5.997
I trim.	6.391	406.687	32,4	753	126.303	6.059.066	-25,4	11.220
Gennaio	2.030	122.936	46,5	683	42.859	2.096.787	-15,5	11.649
Febbraio	2.351	151.156	41,6	840	44.360	2.093.074	-23,5	11.628
Marzo	2.010	132.595	13,8	737	39.084	1.869.205	-35,7	10.364
II trim.	4.460	283.124	-2,9	524	80.035	3.638.796	-44,3	6.739
Aprile	1.465	100.309	0,7	557	31.614	1.467.836	-40,5	8.155
Maggio	1.736	104.057	3,7	578	26.792	1.176.666	-42,3	6.537
Giugno	1.259	78.758	-14,1	438	21.629	994.294	-50,8	5.524
III trim.	2.119	128.222	-48,9	237	40.907	1.539.460	-60,5	2.851
Luglio	753	45.125	-41,4	251	20.020	482.255	-60,0	2.679
Agosto	579	29.235	-37,5	162	9.793	473.416	-58,2	2.630
Settembre	787	53.862	-57,6	299	11.094	583.789	-62,7	3.243
IV trim.	2.171	139.683	-58,1	259	33.960	1.715.917	-67,5	3.178
Ottobre	945	55.274	-57,3	307	12.210	610.074	-64,0	3.389
Novembre	706	50.940	-52,3	283	11.998	611.518	-67,0	3.397
Dicembre	520	33.469	-65,6	186	9.752	494.325	-71,4	2.746
1995
I trim.
Gennaio	867	62.075	-49,5	345	11.853	673.289	-67,9	3.740
Febbraio
Marzo
II trim.
Aprile
Maggio
Giugno
III trim.
Luglio
Agosto
Settembre
IV trim.
Ottobre
Novembre
Dicembre

¹ Persone interessate dal provvedimento

² Variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

³ I dati mensili sono stati ottenuti dividendo per 180 le ore perse per ricorso all'orario ridotto; quelli trimestrali dividendo le rispettive ore perse per 540 (180 x 3) e quelli annuali per 2.160 (180x12)

Lavoratori a orario ridotto: numero di ore perse per classe d'attività¹ e per mese

Cod.	Classe d'attività	1994												1995			
		Febb.	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.	Genn.	Febb.			
01-04	Agricoltura, selvicoltura	167	97	-	-	-	224	272	-	-	-	-	-	-	-	-	79
11-12	Energia, acqua, miniere	2.263	-	215	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
21	Alimentazione	2.949	1.484	1.801	2.811	59	676	747	754	794	1.123	501	338	1.569	-	-	-
22	Bevande	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
23	Tabacchi	-	-	-	11.165	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	160
24	Tessili	5.390	5.225	2.043	10.019	3.156	2.713	249	5.586	4.145	1.437	956	1.509	1.033	-	-	-
25	Abbigliamento	3.470	6.243	5.165	1.060	5.218	778	514	891	9.748	5.939	180	188	330	-	-	-
26	Legno, mobile	1.893	1.680	2.166	-	1.976	723	270	146	801	813	1.825	1.847	2.593	-	-	-
27	Carta	-	-	-	3.646	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	88
28	Grafica, stampa	3.162	2.818	2.390	503	3.275	3.506	1.573	2.366	2.457	2.288	960	1.076	2.241	-	-	-
29	Scarpe, pelle	1.155	1.323	553	-	835	307	187	225	895	1.795	1.408	63	637	-	-	-
31	Chimica	-	94	85	1.344	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
32	Materie plastiche, caucciù	2.095	-	4.285	3.892	1.026	436	-	823	815	-	-	-	-	-	-	-
33	Pietre e terre	4.807	6.184	1.496	7.388	2.868	905	41	2.243	1.314	1.065	405	1.536	905	-	-	-
34	Industria metallurgica	8.255	15.106	9.829	3.647	3.598	1.041	810	21	357	1.586	1.203	1.938	1.987	-	-	-
35	Macchine e veicoli	15.188	10.647	7.525	15.322	5.979	2.507	1.950	188	471	192	-	-	136	-	-	-
36	Elettrotecnica, elettronica	15.376	14.451	14.301	2.804	12.480	2.152	2.453	7.169	7.045	7.968	5.924	9.435	4.474	-	-	-
37	Orologeria, gioielleria	4.428	3.893	2.656	2.972	2.810	448	1.374	774	128	252	-	1.457	1.970	-	-	-
38	Altre industrie manifatturiere	16.361	810	-	20.222	2.833	2.654	316	2.691	296	7.772	1.044	252	2.202	-	-	-
41-42	Edilizia e genio civile	52.177	43.977	30.026	3.912	21.353	16.057	10.030	14.610	10.430	5.842	5.832	30.375	31.087	-	-	-
51-56	Commercio	2.560	4.843	1.991	345	1.664	1.420	1.042	2.702	1.253	768	256	-	208	-	-	-
57	Industria alberg., ristorazione	-	-	-	5.563	897	265	281	288	602	460	1.251	-	-	-	-	-
58	Riparazioni	3.428	5.281	5.715	6.778	3.742	3.794	3.826	6.495	7.912	4.825	4.796	2.171	2.566	-	-	-
61-66	Trasporti e comunicazioni	5.338	6.939	7.735	-	4.632	3.611	2.769	5.045	5.206	4.820	4.269	7.345	7.317	-	-	-
71	Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
72	Assicurazioni	-	-	-	397	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
73-74	Immobiliari, noleggio	72	404	260	267	332	344	391	300	405	272	228	248	156	-	-	-
75	Cons., pianif., informatica	622	866	-	-	1.225	564	140	545	200	1.723	152	1.032	181	-	-	-
76	Servizi personali	-	230	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
81-82	Insegnamento, ric. e sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
83	Sanità	-	-	72	-	-	-	-	-	-	-	739	-	1.213	-	-	-
84-89	Altri servizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
91-93	Servizi pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.540	1.177	612	-	-
Totale		151.156	132.595	100.309	104.057	79.758	45.125	29.235	109.136	55.274	50.940	33.469	62.075	63.656	-	-	-

¹ Dal mese di dicembre 1993 l'UIFAMI, utilizza per questa statistica la nomenclatura generale delle attività economiche introdotta con il censimento federale delle aziende del 1985.

Fonte: Ufficio del lavoro, Bellinzona

Effettivo della manodopera straniera: dati annuali¹ dal 1980, trimestrali¹ e per mesi nel 1993 e 1994

	Domiciliati		Dimoranti		Stagionali		Confinanti		Totale	
	Ass.	Var. ²	Ass.	Var. ²	Ass.	Var. ²	Ass.	Var. ²	Ass.	Var. ²
1980	24.207	598	7.217	-582	4.335	238	29.894	1.837	65.653	2.091
1981	24.913	706	7.035	-182	4.627	292	31.830	1.936	68.405	2.752
1982	25.683	770	6.774	-216	4.855	227	31.997	167	69.309	903
1983	25.973	290	6.368	-406	4.600	-255	29.812	-2.185	66.753	-2.556
1984	27.723	1.750	5.264	-1.104	4.424	-176	30.143	331	67.554	801
1985	29.037	1.314	4.575	-689	4.300	-124	31.290	1.147	69.202	1.648
1986	29.566	529	4.794	219	4.615	315	33.379	2.089	72.354	3.152
1987	30.143	577	5.027	233	4.678	63	34.867	1.488	74.715	2.361
1988	30.742	599	5.202	175	5.009	331	37.289	2.422	78.242	3.527
1989	30.995	253	5.828	626	4.810	-199	39.357	2.068	80.990	2.748
1990	31.898	903	6.158	330	5.059	249	40.252	895	83.367	2.377
1991	33.509	1.611	6.190	32	4.714	-345	39.995	-257	84.408	1.041
1992	34.120	611	6.824	634	4.290	-424	37.290	-2.705	82.524	-1.884
1993	34.376	256	7.744	920	3.766	-524	34.628	-2.662	80.514	-2.010
1994	34.595	220	8.744	1.000	2.653	-1.113	33.341	-1.288	79.333	-1.181
I trim.	34.529	236	8.399	838	948	-476	33.572	-1.709	77.447	-1.111
Gennaio	34.493	232	8.362	894	276	-107	33.626	-1.836	76.757	-817
Febbraio	34.541	241	8.364	770	608	-175	33.615	-1.730	77.128	-894
Marzo	34.553	235	8.471	851	1.959	-1.147	33.474	-1.581	78.457	-1.622
II trim.	34.543	184	8.561	915	3.579	-1.647	33.429	-1.453	80.112	-2.001
Aprile	34.574	220	8.467	920	3.091	-1.758	33.415	-1.520	79.547	-2.138
Maggio	34.512	137	8.563	929	3.732	-1.583	33.465	-1.393	80.272	-1.910
Giugno	34.544	194	8.652	897	3.913	-1.601	33.407	-1.445	80.516	-1.955
III trim.	34.637	263	8.723	1.009	4.047	-1.485	33.344	-1.071	80.751	-1.285
Luglio	34.561	206	8.619	896	4.080	-1.495	33.387	-1.200	80.847	-1.593
Agosto	34.671	319	8.715	1.008	4.078	-1.519	33.308	-1.137	80.772	-1.329
Settembre	34.679	263	8.834	1.122	3.982	-1.441	33.338	-876	80.833	-932
IV trim.	34.672	197	9.294	1.237	2.039	-845	33.017	-916	79.022	-327
Ottobre	34.622	173	8.968	1.130	3.298	-1.259	33.360	-671	80.248	-627
Novembre	34.695	223	9.304	1.252	2.136	-1.088	33.230	-718	79.365	-331
Dicembre	34.689	195	9.610	1.330	682	-188	32.461	-1.360	77.452	-23
1995
I trim.
Gennaio	34.768	275	9.584	1.222	151	-125	32.309	-1.317	76.812	55
Febbraio
Marzo
II trim.
Aprile
Maggio
Giugno
III trim.
Luglio
Agosto
Settembre
IV trim.
Ottobre
Novembre
Dicembre

¹ Media mensile² Variazione assoluta rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Manodopera straniera per statuto e ramo economico, gennaio 1995

	Domiciliati		Dimoranti		Stagionali		Confinanti		Totale	
	Ass.	Var. ¹	Ass.	Var. ¹	Ass.	Var. ¹	Ass.	Var. ¹	Ass.	Var. ¹
Settore I	550	14	259	26	10	-6	283	-10	1.102	24
Agricoltura	154	-1	135	11	7	-6	55	7	351	11
Orticoltura	349	8	104	11	3	1	213	-12	669	8
Selvicoltura	45	7	19	4	-	-1	14	-4	78	6
Pesca	2	-	1	-	-	-	1	-1	4	-1
Settore II	14.329	-186	2.743	339	14	2	22.409	-1.384	39.495	-1.229
Cave	249	15	57	8	-	-	47	-	353	23
Industria e artigianato	8.561	-178	1.379	160	5	1	16.996	-1.112	26.941	-1.129
Alimentazione	681	6	138	7	-	-1	996	-101	1.815	-89
Bevande	64	-2	6	-	-	-	112	-17	182	-19
Tabacco	3	-1	-	-	-	-	85	-10	88	-11
Tessili	111	-10	13	-3	-	-	394	-27	518	-40
Abbigliamento	538	-28	60	13	-	-	3.903	-553	4.501	-568
Legno	452	-6	65	19	-	-	556	-19	1.073	-6
Carta	122	-7	27	-	-	-	81	-7	230	-14
Arti grafiche	317	-	19	-4	-	-	157	-8	493	-12
Cuoio	15	1	1	1	-	-	23	23	39	25
Caucciù	14	-	3	3	-	-	10	7	27	10
Materie plastiche	142	-8	33	7	-	-	465	-44	640	-45
Industria chimica	516	-1	139	13	4	4	326	1	985	17
Trattamento petrolio	9	-1	-	-1	-	-	11	-2	20	-4
Lavorazione pietre	258	4	54	-	-	-	379	-61	691	-57
Metallurgia	2.203	-91	238	14	1	-2	3.069	-255	5.511	-334
Macchine	2.661	-35	443	48	-	-	4.187	-41	7.291	-28
Orologeria	228	-14	103	25	-	-	1.832	-61	2.163	-50
Altre industrie	227	15	37	18	-	-	410	63	674	96
Edilizia	5.473	-25	1.307	171	9	1	5.345	-278	12.134	-131
Elettricità	46	2	-	-	-	-	21	6	67	8
Settore III	19.524	449	5.780	863	127	-121	9.617	77	35.048	1.268
Commercio	5.790	-	926	89	1	-2	2.726	310	9.443	397
Banche	1.180	-3	143	23	-	-	187	-8	1.510	12
Assicurazioni	365	12	26	1	-	-	8	8	399	21
Affari immobiliari	202	6	49	26	-	-	32	-4	283	28
Rappresentanza interessi	1.287	56	301	62	9	2	505	-24	2.102	96
Trasporti	1.205	34	164	10	1	1	1.281	-66	2.651	-21
Alberghi	4.148	275	2.647	551	99	-120	1.405	-72	8.299	634
Amministrazione pubblica	250	29	38	4	-	-	34	-12	322	21
Igiene	2.291	46	624	56	-	-	829	54	3.744	156
Insegnamento	615	7	129	2	-	-	151	-11	895	-2
Opere sociali	794	-22	272	8	-	-	306	-20	1.312	-34
Cultura	330	14	91	12	17	-2	150	-	588	24
Ministero pastorale	137	-7	58	-5	-	-	27	-1	222	-13
Economia domestica	333	26	125	-1	-	-	1.579	-23	2.037	2
Pulizia	478	22	178	33	-	-	308	-45	964	10
Altri servizi	179	-46	9	-8	-	-	89	-9	277	-63
Altre persone	365	-2	802	-6	-	-	-	-	1.167	-8
Totale	34.768	275	9.584	1.222	151	-125	32.309	-1.317	76.812	55

¹ Variazione assoluta rispetto allo stesso mese dell'anno precedente

Fonte: Registro centrale degli stranieri, Berna

Indice nazionale della produzione industriale, (media annua 1963 = 100), dal 1988

	Media annua														
	1988	1989 ¹	1990	1991	1992	1993	1993				1994				
							I	II	III	IV	I	II	III	IV	
Industria senza elettricità, gas e acqua	181	186	191	192	190	189	183	187	185	202	204	196	205	196	220
Bevande e tabacchi	167	172	175	179	178	180	179	180	178	184	185	184	184	182	188
Tessili	120	117	11	109	106	102	104	99	92	112	114	124	120	97	115
Abbigliamento	91	87	89	90	79	75	81	81	68	71	72	75	74	63	75
Legno	136	142	152	144	142	136	125	130	134	155	149	134	141	139	181
Carta	159	164	165	162	167	169	172	161	165	170	180	171	174	182	193
Arti grafiche	223	223	226	221	215	209	198	206	200	230	230	213	227	222	257
Cuoi, caucciù e mat. sintetiche	334	346	366	337	324	325	304	327	326	343	307	299	314	290	323
Prodotti chimici e affini	388	420	423	428	443	479	498	485	461	470	547	571	545	532	540
Pietra e terra	106	108	102	93	87	84	58	101	94	84	93	75	104	100	93
Metallurgia	153	156	156	146	146	139	136	142	135	144	152	139	164	149	156
Macchine, strumenti musicali	172	171	184	196	188	176	153	162	177	212	186	158	185	175	225
Orologi, gioielli	89	94	92	88	102	108	112	108	101	110	96	100	85	97	102
Elettricità, gas e acqua	249	224	228	236	241	249	236	229	261	269	268	248	269	293	261

Indice produzione industriale

¹ Dal III trimestre 1989 è stato introdotto un nuovo sistema di calcolo per cui i dati non sono confrontabili con i periodi precedenti.

Fonte: Ufficio federale di statistica, Sezione produzione e cifra d'affari, Berna

Consumo di energia elettrica, dal 1980, in mio KWH

	Industrie di Bodio ¹		Altri consumatori ²		Consumo totale	
	Assoluto	Var. % ³	Assoluto	Var. % ³	Assoluto	Var. % ³
1980	378,4	-3,7	1.250,4	5,6	1.628,8	3,3
1981	341,8	-9,7	1.293,9	3,5	1.635,7	0,4
1982	371,1	8,6	1.333,5	3,1	1.704,6	4,2
1983	349,9	-5,8	1.288,5	4,1	1.737,9	2,0
1984	386,2	10,5	1.485,0	6,9	1.871,2	7,7
1985	338,1	-12,5	1.565,6	5,1	1.903,7	1,7
1986	369,3	6,3	1.638,2	4,6	1.997,5	4,9
1987	286,8	-22,3	1.712,2	4,5	1.999,0	0,0
1988	342,7	19,4	1.774,9	3,7	2.117,6	5,9
1989	377,3	10,1	1.839,5	3,6	2.216,8	4,7
1990	376,9	-0,1	1.913,8	4,0	2.290,7	3,3
1991	386,1	2,4	2.029,9	6,1	2.416,0	5,5
1992	399,3	3,4	2.047,2	0,9	2.446,5	1,3
1993	414,5	3,8	2.074,5	1,3	2.489,0	1,7
1994	382,3	-7,8	2.076,7	0,1	2.459,0	-1,2
I trim.	86,6	-10,3	585,4	-0,7	672,0	-2,0
Gennaio	15,3	-26,9	211,2	1,2	226,5	-1,4
Febbraio	32,2	-7,3	196,8	4,1	229,0	2,3
Marzo	39,1	-4,3	177,4	-7,3	216,5	-6,8
II trim.	102,3	-7,8	470,6	2,9	572,9	0,8
Aprile	36,3	-6,4	170,0	1,6	206,3	-
Maggio	33,8	-7,6	155,5	3,6	189,3	1,4
Giugno	32,2	-9,6	145,1	3,8	177,3	1,0
III trim.	91,1	-13,1	451,6	3,9	542,7	0,6
Luglio	35,0	-10,7	154,2	4,9	189,2	1,6
Agosto	21,8	-15,5	140,7	3,7	162,5	0,6
Settembre	34,3	-13,5	156,7	3,3	191,0	-0,3
IV trim.	102,3	0,1	569,1	-4,1	671,4	-3,5
Ottobre	37,5	6,8	178,1	-1,9	215,6	-0,5
Novembre	34,8	-8,3	184,6	-6,0	219,4	-6,4
Dicembre	30,0	2,9	206,4	-4,2	236,4	-3,4
1995
I trim.
Gennaio	23,2	52,0	224,9	6,5	248,2	9,6
Febbraio	9,2	-71,5	189,2	-3,9	198,4	-13,4
Marzo
II trim.
Aprile
Maggio
Giugno
III trim.
Luglio
Agosto
Settembre
IV trim.
Ottobre
Novembre
Dicembre

¹ Monteforno e officine del Gottardo² Economia domestica, industrie, artigianato, uffici, negozi, ecc.³ Variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Turismo alberghiero: esercizi, letti, arrivi, pernottamenti e tasso d'occupazione dei letti disponibili, dal 1980

	Esercizi aperti		Letti disponibili		Camere disponibili		Arrivi		Pernottamenti		Tasso di occupazione	
	Ass.	Var. % ¹	Ass.	Var. % ¹	Ass.	Var. % ¹	Ass.	Var. % ¹	Ass.	Var. % ¹	Ass.	Var. % ¹
1980	632	-1,1	21.358	0,1	1.066.492	16,9	3.702.858	19,4	47,4	...
1981	620	-1,9	20.877	-2,3	1.084.457	1,7	3.773.135	1,9	49,5	...
1982	610	-1,6	20.824	-0,3	1.056.020	-2,6	3.447.061	-8,6	45,4	...
1983	613	0,5	21.237	2,0	1.057.639	0,2	3.338.029	-3,2	43,7	...
1984	603	-1,6	21.096	-0,7	1.061.122	0,3	3.249.008	-2,7	42,3	...
1985	587	-2,3	21.014	-0,3	1.088.813	3,5	3.327.949	2,4	43,4	...
1986	586	-0,2	21.427	2,1	1.117.238	1,6	3.404.313	2,2	43,5	...
1987	570	-2,7	21.174	-1,2	1.139.459	2,0	3.367.802	-1,1	43,6	...
1988	568	-0,4	21.001	-0,8	1.117.027	-2,0	3.244.092	-3,7	42,2	...
1989	567	-0,2	20.929	-0,3	1.222.994	9,5	3.494.749	7,7	45,7	...
1990	544	-4,0	20.597	-1,6	1.221.152	-0,2	3.454.290	-1,2	45,9	...
1991	545	0,2	20.834	1,2	1.221.374	0,0	3.469.993	0,5	45,6	...
1992	534	-2,0	20.734	-0,5	1.119.705	-8,3	3.127.982	-9,9	41,2	...
1993	521	-2,4	20.333	-1,9	1.056.486	-5,6	2.947.964	-5,8	39,7	...
1994²	518	-0,6	20.023	-1,5	12.661	...	1.005.276	-4,8	2.896.422	-1,7	39,6	...
I trim.	403	2,5	13.187	-1,6	7.042	...	117.992	9,2	274.827	5,5	22,9	...
Gennaio	330	2,8	9.861	-3,1	5.281	...	21.758	-8,9	51.435	-6,7	16,8	23,5
Febbraio	334	-1,8	11.318	-3,8	6.016	...	26.353	-9,6	56.464	-8,8	18,4	25,7
Marzo	544	5,2	18.363	0,6	9.829	...	69.881	26,9	164.928	16,8	28,9	34,8
II trim.	601	-1,1	24.636	-2,3	13.025	...	349.348	-2,5	968.946	-5,1	43,2	...
Aprile	591	-1,7	24.309	-2,5	12.808	...	110.721	-1,8	314.378	-4,2	43,1	48,5
Maggio	602	-0,8	24.725	-1,8	13.077	...	122.208	-2,5	335.711	-5,9	43,8	50,4
Giugno	611	-0,8	24.873	-2,5	13.189	...	116.419	-3,1	318.857	-5,1	42,7	48,6
III trim.	611	-1,5	25.132	-2,1	21.502	...	352.526	-20,6	1.194.630	-8,6	51,7	...
Luglio	612	-1,0	25.137	-2,5	13.303	...	142.894	-13,4	412.143	-12,0	52,9	54,7
Agosto	609	-1,8	24.956	-2,1	25.479	...	139.751	-2,3	418.662	-6,1	54,1	56,9
Settembre	611	-1,8	25.302	-1,6	25.723	...	69.881	-48,7	363.825	-7,3	47,9	53,7
IV trim.	457	-1,1	17.136	1,5	9.074	...	185.410	27,1	458.019	27,3	29,1	...
Ottobre	597	-1,3	23.895	3,4	12.668	...	117.671	44,5	306.009	40,1	41,3	46,5
Novembre	412	-1,0	14.777	-0,1	7.851	...	39.125	7,6	87.970	9,7	19,8	27,3
Dicembre	361	-0,8	12.737	-0,3	6.703	...	28.614	2,0	64.040	4,7	16,2	21,9
1995²
I trim.
Gennaio
Febbraio
Marzo
II trim.
Aprile
Maggio
Giugno
III trim.
Luglio
Agosto
Settembre
IV trim.
Ottobre
Novembre
Dicembre

¹ Variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

² Tasso di occupazione dei letti disponibili:

(numero di pernottamenti x 100)
(numero medio dei letti disponibili x numero dei giorni del periodo)

Fonte: Ufficio federale di statistica, Sezione della statistica del turismo, Berna

Turismo alberghiero: evoluzione del numero dei pernottamenti secondo il paese di provenienza degli ospiti, dal 1979

	Svizzera		Italia		Germania		Francia		Altri paesi		Totale	
	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
1979	1.727.731	55,7	114.256	3,7	783.785	25,2	48.917	1,6	427.546	13,8	3.102.235	100,0
1980	1.924.055	52	143.637	3,9	1.021.950	27,6	60.701	14,6	552.515	14,9	3.702.858	100,0
1981	1.919.970	50,9	158.523	4,2	1.025.915	27,2	62.556	1,6	606.171	16,1	3.773.135	100,0
1982	1.821.848	52,8	145.827	4,3	855.392	24,8	57.231	1,7	565.763	16,4	3.447.061	100,0
1983	1.743.091	52,1	152.036	4,6	817.804	24,5	44.418	1,3	584.535	17,5	3.341.884	100,0
1984	1.736.291	53,4	150.407	4,6	751.002	23,1	50.100	1,6	561.208	17,3	3.249.008	100,0
1985	1.761.193	52,9	163.314	4,9	739.483	22,3	57.175	1,7	606.784	18,2	3.327.949	100,0
1986	1.782.208	52,4	172.116	5,1	795.784	23,4	62.986	1,8	591.219	17,3	3.404.313	100,0
1987	1.777.298	52,8	171.701	5,1	803.556	23,9	59.410	1,7	555.837	16,5	3.367.802	100,0
1988	1.735.845	53,5	181.039	5,6	762.630	23,5	55.405	1,7	509.173	15,7	3.244.092	100,0
1989	1.820.469	52,1	206.601	5,9	821.124	23,5	62.521	1,8	584.034	16,7	3.494.749	100,0
1990	1.745.837	50,5	218.414	6,3	817.994	23,7	61.177	1,8	610.868	17,7	3.454.290	100,0
1991	1.782.327	51,4	225.894	6,5	868.141	25,0	58.304	1,7	535.327	15,4	3.469.993	100,0
1992	1.561.291	49,9	214.243	6,8	791.942	25,3	52.032	1,7	508.474	16,3	3.127.982	100,0
1993	1.471.132	49,9	187.176	6,3	776.633	26,4	48.463	1,6	464.560	15,8	2.947.964	100,0
1994*	1.479.525	51,1	171.522	5,9	746.404	25,8	42.902	1,5	456.069	15,7	2.896.422	100,0
Gennaio	27.165	52,7	10.883	21,2	5.405	10,5	901	1,8	7.081	13,8	51.435	100,0
Febbraio	32.297	55,3	9.818	16,8	6.276	10,7	1.190	2,0	8.883	15,2	58.464	100,0
Marzo	84.773	51,4	12.564	7,6	47.389	28,7	2.048	1,2	18.154	11,1	164.928	100,0
Aprile	168.547	53,6	18.187	5,8	93.656	29,8	3.726	1,2	30.262	9,6	314.378	100,0
Maggio	165.991	49,4	14.097	4,2	104.716	31,2	4.569	1,4	46.338	13,8	335.711	100,0
Giugno	149.807	47,0	12.883	4,0	89.903	28,2	3.781	1,2	62.483	19,6	318.857	100,0
Luglio	204.106	49,5	14.690	3,6	99.758	24,2	6.282	1,5	87.307	21,2	412.143	100,0
Agosto	195.685	46,7	25.394	6,1	107.527	25,7	10.216	2,4	79.940	19,1	418.662	100,0
Settembre	174.570	48,0	15.936	4,4	103.613	28,5	4.817	1,3	64.889	17,8	363.825	100,0
Ottobre	191.326	62,5	15.107	4,9	66.916	21,9	2.804	0,9	29.856	9,8	306.009	100,0
Novembre	52.430	59,6	10.800	12,3	11.692	13,3	1.358	1,5	11.690	13,3	87.970	100,0
Dicembre	32.828	51,3	11.163	17,4	9.553	14,9	1.210	1,9	9.286	14,5	64.040	100,0
1995*
Gennaio
Febbraio
Marzo
Aprile
Maggio
Giugno
Luglio
Agosto
Settembre
Ottobre
Novembre
Dicembre

Fonte: Ufficio federale di statistica, Sezione della statistica del turismo, Berna

Veicoli a motore, autovetture e motoveicoli nuovi e d'occasione, dal 1984

	Totale veicoli a motore				di cui autovetture				di cui motoveicoli			
	Nuovi	Var.% ¹	D'occ.	Var.% ¹	Nuove	Var.% ¹	D'occ.	Var.% ¹	Nuovi	Var.% ¹	D'occ.	Var.% ¹
1984	17.560	...	25.582	...	14.440	...	21.397	...	1.578	...	2.399	...
1985	18.782	7,0	26.873	5,0	15.496	7,3	22.607	5,7	1.518	-3,8	2.308	-3,8
1986	20.261	7,9	29.373	9,3	16.915	9,2	24.648	9,0	1.585	4,4	2.603	12,8
1987	18.531	-8,5	29.210	-0,6	15.005	-11,3	24.346	-1,2	1.653	4,3	2.840	9,1
1988	20.936	13,0	30.899	5,8	17.114	14,1	25.867	6,2	1.491	-9,8	2.915	2,6
1989	22.250	6,3	33.497	8,4	18.215	6,4	27.940	6,0	1.678	12,5	3.110	6,7
1990	21.362	-4,0	32.680	-2,4	17.532	-3,7	27.319	-2,2	1.562	-6,9	3.225	3,7
1991	20.368	-4,7	35.526	-0,5	17.023	-2,9	27.288	-0,1	1.467	-6,1	3.226	0,0
1992	19.845	-2,6	33.880	4,2	17.000	-0,1	28.428	4,2	1.435	-2,2	3.525	9,3
1993	17.253	-13,1	34.153	0,8	14.559	-14,4	28.908	1,7	1.382	-3,7	3.238	-8,1
1994	17.926	3,9	35.344	3,5	14.830	1,9	29.758	2,9	1.583	14,5	3.379	4,4
I trim.	5.053	4,1	9.061	6,8	4.289	2,1	7.591	4,5	435	20,8	870	26,3
Gennaio	1.602	-6,8	2.748	3,1	1.441	-7,7	2.446	1,7	64	3,2	110	17,0
Febbraio	1.431	4,7	2.671	1,9	1.264	7,8	2.338	4,4	73	-30,5	163	-17,7
Marzo	2.020	14,4	3.642	13,8	1.584	8,2	2.807	7,3	298	54,4	597	50,4
II trim.	5.653	10,2	9.257	1,1	4.543	9,5	7.365	1,3	641	7,6	1.267	-4,4
Aprile	1.896	2,2	3.171	-3,9	1.507	1,8	2.473	-5,6	240	-9,1	463	-5,5
Maggio	1.863	21,4	2.922	5,5	1.499	18,2	2.320	5,3	199	22,1	400	2,0
Giugno	1.894	9,0	3.164	2,5	1.537	9,9	2.572	5,3	202	19,5	404	-9,0
III trim.	3.871	-2,0	8.529	3,7	3.127	-3,8	7.126	4,0	387	11,8	900	-1,0
Luglio	1.668	1,5	3.070	-0,5	1.325	-2,3	2.476	-1,0	180	24,1	399	-4,5
Agosto	946	-10,4	2.424	5,2	733	-13,4	2.000	5,5	128	10,3	278	0,4
Settembre	1.257	0,4	3.035	7,2	1.069	2,1	2.650	7,9	79	-7,1	223	4,2
IV trim.	3.349	0,8	8.497	2,5	2.871	-3,1	7.676	2,0	120	50,0	342	8,9
Ottobre	1.323	1,0	2.897	4,5	1.116	-6,5	2.595	3,1	49	63,3	150	38,9
Novembre	1.262	8,7	2.817	4,3	1.106	7,1	2.531	4,1	45	50	116	-1,7
Dicembre	764	-10,1	2.783	-1,2	649	-12,1	2.550	-1,1	26	30,0	76	-13,6
1995
I trim.
Gennaio	1.747	9,1	2.648	-3,6	1.555	7,9	2.394	-2,1	49	-23,4	78	-29,1
Febbraio	1.266	-11,5	2.654	-0,6	1.057	-16,4	2.259	-3,4	76	4,1	223	36,8
Marzo
II trim.
Aprile
Maggio
Giugno
III trim.
Luglio
Agosto
Settembre
IV trim.
Ottobre
Novembre
Dicembre

¹ Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Fonte: Sezione della circolazione, elaborazione CCI

Compravendite immobiliari: numero e valore (in 1.000 fr.), dal 1980

	Numero			Valore							
	di cui PPP			di cui non edif.			di cui non edif.				
	Totale	Ass.	Var.% ¹	Totale	Ass.	Var.% ¹	Totale	Ass.	Var.% ¹		
1980	5.912	7,2	...	915.921	20,7		
1981	6.889	13,1	...	1.116.876	21,9		
1982	6.252	-6,5	...	1.027.730	-8,0		
1983	5.828	-6,8	...	1.185.339	13,4		
1984	6.126	5,1	...	1.411.785	21,1		
1985	6.285	2,6	1.590	1.575.050	11,6	463.615		
1986	6.254	-0,5	1.677	5,5	1.923.891	22,1	488.464	5,4	...		
1987	7.326	17,1	1.918	14,4	2.687.176	39,7	778.903	59,5	...		
1988	7.724	5,4	2.031	5,9	3.212.226	19,5	1.011.809	29,9	...		
1989	7.630	-1,2	1.783	-12,2	1.801	...	3.674.455	14,4	744.418	-26,4	336.834
1990	4.652	-39,0	1.112	-37,6	1.160	-35,6	1.626.517	-55,7	456.731	-38,6	189.659
1991	4.219	-9,3	1.132	1,8	1.440	24,1	1.528.941	-6,0	434.588	-4,8	207.537
1992	4.151	-1,6	1.078	-4,8	1.619	12,4	1.492.622	-2,4	458.089	5,4	209.978
1993	4.612	11,1	1.337	24,0	1.762	8,8	1.814.485	21,6	580.074	26,6	187.842
I trim.	1.011	6,9	292	20,2	417	6,4	369.881	12,6	140.256	44,1	40.298
Gennaio	269	-9,4	83	9,2	98	-16,9	99.852	-4,4	38.680	7,6	11.415
Febbraio	320	10,3	77	16,7	144	12,5	124.523	16,4	36.782	66,1	15.288
Marzo	422	17,5	132	30,7	175	19,9	145.506	24,3	63.794	66,5	13.595
II trim.	1.266	19,0	369	37,7	489	21,9	425.147	3,8	155.576	30,3	38.183
Aprile	506	43,8	146	84,8	222	69,5	150.954	5,8	71.088	135,9	12.621
Maggio	376	10,6	98	24,1	148	18,4	118.788	-4,6	39.028	32,8	9.855
Giugno	384	3,2	125	13,6	119	-17,9	155.405	9,1	45.460	-24,1	15.707
III trim.	1.102	11,5	313	17,2	372	6,3	453.476	35,0	137.432	34,4	58.761
Luglio	430	15,3	127	11,4	142	10,9	164.031	33,6	54.317	34,9	22.752
Agosto	296	19,8	79	46,3	103	18,4	151.227	118,4	41.641	129,2	26.515
Settembre	376	2,2	107	8,1	127	-5,9	138.218	-3,9	41.474	-5,4	9.494
IV trim.	1.233	6,9	363	21,0	484	1,7	565.981	35,2	146.810	5,6	50.600
Ottobre	389	-1,8	117	18,2	144	-13,3	155.588	40,6	44.049	22,9	14.404
Novembre	377	7,4	113	27,0	151	0,7	222.587	105,7	38.154	-7,7	12.155
Dicembre	467	15,0	133	18,8	189	18,1	187.806	-6,0	64.607	4,5	24.041
1994*	3.936	-14,7	1.035	-22,6	1.352	-23,3	1.628.713	-10,3	425.482	-26,7	186.634
I trim.	939	-7,1	247	-15,4	375	-10,1	359.508	-2,8	105.176	-25,0	55.286
Gennaio	225	-16,4	60	-27,7	92	-6,1	99.466	-0,4	28.768	-27,5	24.027
Febbraio	323	0,9	72	-6,5	151	4,9	102.884	-17,4	26.290	-28,5	16.249
Marzo	381	-7,3	115	-12,9	132	-24,6	157.158	8,0	50.118	-21,4	15.010
II trim.	1.052	-16,9	283	-23,3	380	-22,3	445.855	4,9	116.705	-25,0	41.509
Aprile	332	-34,4	87	-40,4	118	-46,8	168.002	11,3	33.987	-52,2	14.300
Maggio	363	-3,5	100	2,0	139	-6,1	129.094	8,7	44.115	13,0	13.099
Giugno	357	-7,0	96	-23,2	123	3,4	148.759	-4,3	38.603	-15,1	14.110
III trim.	717	-34,9	214	-31,6	208	-44,1	347.420	-23,4	85.713	-37,6	32.667
Luglio	299	-30,5	90	-29,1	91	-35,9	149.010	-9,2	41.572	-23,5	11.301
Agosto	152	-48,6	45	-43,0	52	-49,5	82.491	-45,5	17.768	-57,3	5.057
Settembre	266	-29,3	79	-26,2	65	-48,8	115.919	-16,1	26.373	-36,4	16.309
IV trim.	1.228	-0,4	291	-19,8	389	-19,6	473.930	-16,3	117.888	-19,7	57.172
Ottobre	339	-12,9	94	-19,7	98	-31,9	121.546	-21,9	39.594	-10,1	15.263
Novembre	351	-6,9	60	-46,9	135	-10,6	145.074	-34,8	28.651	-24,9	21.844
Dicembre	538	15,2	137	3,0	156	-17,5	207.310	10,4	49.643	-23,2	20.065

* Variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Fonte: USTAT, Bellinzona

Indice nazionale dei prezzi al consumo: valori assoluti

	Genn.	Febb.	Marzo	Aprile	Magg.	Giugno	Luglio	Agosto	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.	Media annua
Maggio 1993 = 100													
1993	100,0	100,0	99,9	100,4	100,3	100,4	100,3	100,4	99,9
1994	100,5	100,9	100,9	101,0	100,4	100,5	100,5	100,9	100,9	100,9	100,8	100,8	100,8
1995	101,5	102,5
Gruppi principali:													
Prod. aliment., bev. e tab.	100,8	101,7
Indumenti e calzature	100,4	100,5
Affitti ed energia	100,2	100,2
Arred. dell'abitazione	100,5	100,5
Salute	103,0	103,3
Trasporti e comunit.	102,7	102,8
Tempo libero, svago, form. e cult.	100,9	100,9
Altri beni e servizi	104,2	108,9

Dicembre 1982 = 100

1982	100,0
1983	99,9	100,0	100,2	100,5	100,6	101,0	100,8	101,1	101,2	101,4	102,1	102,1	100,9
1984	102,5	102,9	103,5	103,7	103,5	103,8	103,6	104,0	103,9	104,6	105,1	105,1	103,8
1985	106,1	107,0	107,6	107,5	107,4	107,3	107,1	107,1	107,4	107,7	108,4	108,5	107,4
1986	106,5	108,4	108,6	108,5	108,2	108,2	107,6	107,9	108,0	108,1	108,3	108,5	108,2
1987	109,2	109,5	109,7	109,8	109,2	109,5	109,6	110,0	109,7	110,2	110,6	110,6	109,8
1988	110,9	111,4	111,7	111,9	111,6	111,8	111,5	111,9	112,0	112,1	112,5	112,8	111,8
1989	113,4	113,9	114,2	114,8	114,9	115,1	114,9	115,3	115,8	116,2	117,6	118,4	115,4
1990	119,1	119,5	119,9	120,2	120,7	120,9	121,0	122,3	122,8	123,6	124,7	124,7	121,6
1991	125,7	126,9	126,9	127,2	128,3	128,8	128,9	129,6	129,6	129,9	131,5	131,2	128,7
1992	131,8	132,7	133,1	133,3	133,7	134,2	133,8	134,2	134,3	134,5	135,8	135,7	133,9
1993	136,4	137,2	138,0	138,4	138,5	138,4	138,3	139,0	138,9	139,0	138,9	139,0	136,3
1994	139,2	139,8	139,8	139,8	139,0	139,2	139,2	139,7	139,7	139,7	139,6	139,6	139,5
1995	140,6	141,9

Settembre 1977 = 100

1977
1980	106,5	106,7	107,0	107,5	108,2	108,5	108,9	109,6	109,7	109,5	110,5	110,9	108,6
1981	112,0	113,1	113,8	113,6	114,6	115,4	116,0	117,8	117,9	117,5	118,2	118,2	115,7
1982	118,8	119,0	119,9	121,4	122,5	123,0	123,9	124,4	124,7	125,1	124,7	124,7	122,2
1983	124,5	124,7	124,9	125,3	125,4	125,9	125,7	126,0	126,2	126,5	127,3	127,3	125,8
1984	127,8	128,3	129,1	129,3	129,0	129,4	129,2	129,7	129,6	130,4	131,1	131,0	129,5
1985	132,3	133,4	134,1	134,0	133,9	133,8	133,5	133,5	133,9	134,3	135,2	135,3	133,9
1986	135,2	135,2	135,4	135,3	134,9	134,9	134,2	134,5	134,7	134,7	135,1	135,3	135,0
1987	136,1	136,5	136,7	136,9	136,1	136,6	136,6	137,1	136,8	137,4	137,9	137,9	136,9
1988	138,2	138,9	139,2	139,5	139,2	139,4	139,1	139,6	139,6	139,8	140,3	140,6	139,5
1989	141,4	142,1	142,4	143,2	143,3	143,5	143,2	143,7	144,3	144,9	146,6	147,6	143,9
1990	148,5	149,0	149,5	149,8	150,5	150,8	150,8	152,4	153,2	154,1	155,4	155,4	151,6
1991	156,7	158,3	158,3	158,7	160,0	160,7	160,7	161,5	161,9	162,0	163,9	163,6	160,5
1992	164,3	165,5	166,0	166,2	166,7	167,3	166,8	167,3	167,5	167,7	169,3	169,2	167,0
1993	170,0	171,1	172,0	172,5	172,6	172,6	172,5	173,3	173,2	173,4	173,1	173,4	172,5
1994	173,6	174,3	174,3	174,4	173,3	173,5	173,5	174,2	174,3	174,1	174,1	174,1	174,0
1995	175,3	176,9

Settembre 1966 = 100

1966
1980	179,6	179,9	180,4	181,3	182,3	183,0	183,6	184,8	184,9	184,5	186,3	187,0	183,1
1981	188,8	190,6	191,9	191,5	193,2	194,5	195,6	198,6	198,7	198,0	199,4	199,3	195,0
1982	200,3	200,6	201,0	202,1	204,7	206,5	207,3	208,9	209,7	210,2	210,8	210,2	206,0
1983	209,9	210,2	210,6	211,2	211,4	212,3	211,9	212,4	212,7	213,2	214,6	214,7	212,1
1984	215,5	216,2	217,6	218,0	217,5	218,2	217,8	218,6	218,5	219,8	221,0	220,9	218,3
1985	223,1	224,9	226,2	225,9	225,7	225,6	225,1	225,1	225,8	226,3	227,9	228,1	225,8
1986	228,0	227,9	228,2	228,1	227,4	227,3	226,3	226,7	227,1	227,2	227,7	228,2	227,5
1987	229,5	230,2	230,8	230,8	229,5	230,2	230,3	231,2	230,6	231,6	232,5	232,5	230,8
1988	233,1	234,2	234,8	235,2	234,6	235,0	234,5	235,3	235,3	235,7	236,6	237,0	235,1
1989	238,3	239,5	240,1	241,4	241,6	242,0	241,5	242,3	243,3	244,3	247,1	248,9	242,5
1990	250,4	251,2	252,1	252,6	253,8	254,2	254,3	257,0	258,2	259,8	262,1	262,0	255,6
1991	264,2	266,8	266,8	267,5	269,7	270,8	270,9	272,3	272,3	273,1	276,4	275,7	270,6
1992	277,0	279,0	280,3	281,0	282,1	281,3	282,0	282,3	282,3	282,8	285,5	285,2	281,5
1993	286,6	288,5	290,0	290,9	291,1	291,0	290,8	292,2	292,1	292,3	291,9	292,2	290,8
1994	292,6	293,8	293,8	293,9	292,1	292,6	292,5	293,7	293,8	293,5	293,5	293,5	293,3
1995	295,6	298,2

Indice nazionale dei prezzi al consumo: variazioni percentuali

	Genn.	Febb.	Marzo	Aprile	Magg.	Giugno	Luglio	Agosto	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.	Media annua
Rispetto al mese precedente													
1981	1,0	1,0	0,7	-0,2	0,9	0,6	0,6	1,5	0,1	-0,3	0,7	-0,0	...
1982	0,5	0,2	0,2	0,5	1,3	0,9	0,4	0,8	0,4	0,2	0,3	-0,3	...
1983	-0,1	0,1	0,2	0,3	0,1	0,4	-0,2	0,3	0,1	0,2	0,6	0,1	...
1984	0,4	0,4	0,7	0,1	-0,2	0,3	-0,2	0,4	-0,1	0,6	0,5	0,0	...
1985	1,0	0,8	0,5	-0,1	-0,1	-0,0	-0,2	0,0	0,3	0,2	0,7	0,1	...
1986	-0,0	-0,0	0,1	-0,1	-0,3	-0,0	-0,5	0,2	0,2	0,0	0,2	0,2	...
1987	0,6	0,3	0,1	0,1	-0,6	0,3	0,0	0,4	-0,2	0,4	0,4	0,0	...
1988	0,3	0,5	0,2	0,2	-0,2	0,2	-0,2	0,3	0,0	0,2	0,4	0,2	...
1989	0,5	0,5	0,3	0,5	0,1	0,2	-0,2	0,3	0,4	0,4	1,2	0,7	...
1990	0,6	0,3	0,3	0,2	0,5	0,1	0,0	1,1	0,5	0,6	0,9	0,0	...
1991	0,8	1,0	0,0	0,2	0,8	0,4	0,0	0,5	0,2	0,1	1,2	-0,2	...
1992	0,5	0,7	0,3	0,2	0,3	0,4	-0,3	0,3	0,1	0,1	1,0	-0,1	...
1993	0,5	0,6	0,5	0,3	0,1	0,0	-0,1	0,5	-0,1	0,1	-0,1	0,1	...
1994	0,1	0,4	0,0	0,1	-0,6	0,2	0,0	0,4	0,0	-0,1	0,0	0,0	...
1995	0,7	0,9

Rispetto allo stesso periodo
dell'anno precedente

1981	5,1	6,0	6,3	5,6	6,0	6,3	6,6	7,4	7,5	7,3	7,0	6,6	6,5
1982	6,1	5,3	4,7	5,6	5,9	6,2	6,0	5,2	5,5	6,2	5,8	5,5	5,7
1983	4,8	4,8	4,8	4,5	3,3	2,8	2,2	1,7	1,4	1,4	1,8	2,1	2,9
1984	2,7	2,9	3,4	3,2	2,9	2,8	2,8	2,9	2,7	3,1	3,0	2,9	2,9
1985	3,5	4,0	3,9	3,6	3,8	3,4	3,4	3,0	3,3	3,0	3,1	3,2	3,4
1986	2,2	1,3	0,9	1,0	0,7	0,8	0,5	0,7	0,6	0,4	-0,1	0,0	0,8
1987	0,7	1,0	1,0	1,2	0,9	1,3	1,8	2,0	1,6	2,0	2,1	1,9	1,4
1988	1,6	1,8	1,9	1,9	2,2	2,1	1,8	1,8	2,0	1,8	1,8	1,9	1,9
1989	2,2	2,3	2,3	2,6	3,0	3,0	3,0	3,0	3,4	3,6	4,4	5,0	3,2
1990	5,1	4,9	5,0	4,6	5,1	5,0	5,3	6,1	6,1	6,4	6,1	5,3	5,4
1991	5,5	6,2	5,9	5,9	6,3	6,6	6,6	6,0	5,7	5,1	5,5	5,2	5,9
1992	4,9	4,6	4,9	4,8	4,2	4,2	3,8	3,6	3,5	3,5	3,3	3,4	4,0
1993	3,5	3,4	3,6	3,8	3,6	3,1	3,4	3,6	3,4	3,4	2,2	2,5	3,3
1994	2,1	1,8	1,3	1,0	0,4	0,5	0,6	0,5	0,6	0,4	0,6	0,4	0,9
1995	1,0	1,5

Rispetto al mese di dicembre
dell'anno precedente

1981	1,0	2,0	2,6	2,4	3,4	4,0	4,6	6,2	6,3	5,9	6,6	6,6	...
1982	0,5	0,7	0,8	1,4	2,7	3,6	4,0	4,8	5,2	5,5	5,8	5,5	...
1983	-0,1	-0,0	0,2	0,5	0,6	1,0	0,8	1,1	1,2	1,4	2,1	2,1	...
1984	0,4	0,7	1,4	1,5	1,3	1,6	1,5	1,8	1,8	2,4	2,9	2,9	...
1985	1,0	1,8	2,4	2,2	2,2	2,1	1,9	1,9	2,2	2,4	3,2	3,2	...
1986	-0,0	-0,1	0,1	0,0	-0,3	-0,3	-0,8	-0,6	-0,4	-0,4	-0,2	0,0	...
1987	0,6	0,9	1,0	1,1	0,6	0,9	0,9	1,3	1,1	1,5	1,9	1,9	...
1988	0,3	0,7	1,0	1,2	0,9	1,1	0,9	1,2	1,2	1,4	1,8	1,9	...
1989	0,5	1,1	1,3	1,9	1,9	2,1	1,9	2,2	2,7	3,1	4,3	5,0	...
1990	0,6	0,9	1,3	1,5	2,0	2,1	2,2	3,2	3,7	4,4	4,3	5,3	...
1991	0,8	1,8	1,8	2,1	2,9	3,4	3,4	3,9	4,1	4,2	5,5	5,2	...
1992	0,5	1,2	1,5	1,6	1,9	2,3	2,0	2,3	2,4	2,5	3,5	3,4	...
1993	0,5	1,2	1,7	2,0	2,1	2,0	2,0	2,5	2,4	2,5	2,4	2,5	...
1994	0,1	0,5	0,5	0,6	0,0	0,1	0,1	0,5	0,5	0,4	0,4	0,4	...
1995	0,7	1,6

Indici nazionali dei prezzi alla produzione, all'importazione, dell'offerta globale (maggio 1993 = 100) e all'ingrosso (media annua 1963 = 100)

	Genn.	Febb.	Marzo	Aprile	Magg.	Giug.	Luglio	Agosto	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.	Media annua
--	-------	-------	-------	--------	-------	-------	--------	--------	-------	------	------	------	-------------

Indice dei prezzi alla produzione

1993	100,0	100,2	100,3	100,1	100,0	99,7	99,3	99,4	...
1994	99,3	99,3	99,4	99,2	99,2	99,5	99,6	99,6	99,6	99,6	99,7	99,5	99,5
1995	99,5	99,6

Gruppi di prodotti:

agricoltura e selvicoltura	97,9	97,4
estrazione di sabbia e di ghiaia	100,0	100,0
arti e mestieri, industria	99,4	99,6
approv. di energia elettrica e di gas	102,5	102,5
Destinazione:													
interno	100,0	100,2
esportazione	98,7	98,6
Genere di prodotti:													
materie prime	99,8	98,8
prodotti semilavorati	99,4	99,6
beni di consumo	99,8	99,9
beni d'investimento	99,4	99,4

Indice dei prezzi all'importazione

1993	100,0	99,5	99,8	100,0	99,9	100,0	99,4	99,2	...
1994	98,8	99,0	99,0	99,0	99,5	99,7	100,1	100,9	100,6	100,4	100,0	100,2	99,8
1995	100,7	101,0

Gruppi di prodotti:

prodotti agricoli	120,8	120,5
carboni fossili	92,5	94,8
arti e mestieri, industria	99,4	99,7
Genere di prodotti:													
materie prime	133,5	132,8
prodotti semilavorati	104,1	105,3
beni di consumo	97,6	97,3
beni d'investimento	92,5	92,5

Indice dei prezzi dell'offerta globale¹

1993	100,0	100,0	100,2	100,1	99,9	99,8	99,3	99,4	...
1994	99,2	99,2	99,3	99,2	99,3	99,5	99,7	100,0	99,9	99,9	99,8	99,7	99,6
1995	99,8	100,0

Indice nazionale dei prezzi all'ingrosso² (media annua 1963 = 100)

1963	99,5	99,8	100,2	100,0	100,4	100,1	99,7	99,4	99,7	100,3	100,3	100,3	100,0
1965	101,5	101,8	101,8	101,4	101,9	102,2	101,6	101,4	101,5	101,8	102,6	102,8	101,9
1970	110,2	110,7	111,5	111,9	112,3	111,9	111,8	111,6	111,8	111,4	112,0	112,2	111,6
1975	152,7	152,2	149,5	149,3	149,0	147,8	147,7	147,9	146,8	146,6	146,2	146,2	148,5
1980	153,0	153,6	155,0	156,0	155,7	155,8	156,2	155,9	155,8	157,0	158,3	158,9	155,9
1985	179,7	180,8	181,0	181,1	180,6	180,2	178,9	177,9	178,6	178,7	178,7	178,3	179,5
1990	181,5	181,9	183,1	183,5	183,3	182,7	182,9	183,8	184,1	183,1	182,2	182,3	182,9
1991	182,9	183,4	182,9	183,4	183,6	183,7	184,0	183,8	184,2	183,9	183,6	183,6	183,6
1992	183,4	183,4	184,1	184,4	184,7	184,3	184,0	183,4	183,5	183,7	183,7	183,6	183,8
1993	183,8	183,8	185,6	184,7	184,5	184,4	184,7	184,6	184,3	183,2	183,2	183,3	184,2
1994	182,9	183,0	183,1	182,9	183,1	183,6	184,0	184,4	184,3	184,2	184,0	183,9	183,6
1995	184,2	184,5

¹ Totale degli indici alla produzione e all'importazione

² A partire dal mese di maggio 1993 l'indice dei prezzi all'ingrosso è stato riveduto e sostituito con gli indici dei prezzi alla produzione e all'importazione. La continuità dei risultati dell'indice all'ingrosso è garantita grazie alla concatenazione con il nuovo indice dell'offerta globale.

Indice dei costi di costruzione di abitazioni

Città di Berna	Inchiesta 1. aprile ¹ Indice			Inchiesta 1. ottobre ¹ Indice				
	Dicembre 1939 = 100	Giugno 1967 = 100	Aprile 1987 = 100	Dicembre 1939 = 100	Giugno 1967 = 100	Aprile 1987 = 100	Var. % ²	Var. % ²
1985	810,4	222,1	...	821,4	225,1	...	0,8	2,9
1986	835,3	228,9	...	834,5	228,7	...	3,0	1,6
1987 ³	850,9	233,2	100,0	857,7	235,1	100,8	2,0	2,9
1988	883,2	242,1	103,8	890,9	244,2	104,7	3,8	3,9
1989	919,8	252,1	108,1	927,5	254,2	109,0	4,1	4,1
1990	978,5	268,2	115,0	980,2	268,6	115,2	6,4	5,7
1991	1.025,3	281,0	120,5	1.010,9	277,0	118,8	4,8	3,1
1992	1.010,9	277,0	118,8	989,6	271,2	116,3	-1,5	-2,1
1993	981,9	269,1	115,4	974,3	267,0	114,5	-2,9	-1,5
1994	996,5	273,1	117,1	1.011,8	277,3	118,9	1,5	3,8
1995

Indice costi di costruzione

Città di Lucerna	Luglio 1939 = 100			Aprile 1985 = 100			Aprile 1985 = 100		
	Luglio 1939 = 100	Aprile 1977 = 100	Aprile 1985 = 100	Luglio 1939 = 100	Aprile 1977 = 100	Aprile 1985 = 100	Var. % ²	Aprile 1985 = 100	Var. % ²
1985 ³	667,4	137,2	100,0	668,7	137,5	100,2	2,4	100,2	2,5
1986	685,4	140,9	102,7	687,4	141,3	103,0	2,7	103,0	2,8
1987	697,9	143,5	104,5	702,2	144,4	105,2	1,8	105,2	2,1
1988	719,0	147,8	107,7	723,8	148,8	108,4	3,0	108,4	3,0
1989	748,0	153,8	112,0	757,8	155,8	113,4	4,0	113,4	4,6
1990	799,8	164,4	119,7	809,4	166,4	121,1	8,9	121,1	6,8
1991	841,8	173,1	126,0	841,6	173,1	126,0	5,2	126,0	4,0
1992	847,2	174,2	126,8	822,7	169,2	123,1	0,6	123,1	-2,2
1993	814,4	167,5	121,9	810,7	166,7	121,3	-3,9	121,3	-1,5
1994	815,2	167,7	122,0	815,6	167,7	122,1	0,1	122,1	0,6
1995

Città di Zurigo	Luglio 1939 = 100			Aprile 1977 = 100			Aprile 1977 = 100			Aprile 1988 = 100		
	Luglio 1939 = 100	Aprile 1977 = 100	Aprile 1988 = 100	Luglio 1939 = 100	Aprile 1977 = 100	Aprile 1988 = 100	Var. % ²	Luglio 1939 = 100	Aprile 1977 = 100	Aprile 1988 = 100	Var. % ²	
1985	684,4	132,9	...	685,0	133,0	...	2,2	685,0	133,0	...	2,2	
1986	705,2	136,9	...	708,4	137,5	...	3,0	708,4	137,5	...	3,4	
1987	718,9	139,6	...	723,4	140,4	...	2,0	723,4	140,4	...	2,1	
1988 ³	750,3	145,7	...	756,7	146,9	...	4,4	756,7	146,9	...	4,6	
1989	790,1	153,4	104,4	802,4	155,8	106,0	5,3	802,4	155,8	106,0	6,0	
1990	858,5	166,7	113,5	866,6	168,2	114,5	8,6	866,6	168,2	114,5	8,0	
1991	911,2	176,9	120,4	903,0	175,3	119,3	6,1	903,0	175,3	119,3	4,2	
1992	905,2	175,7	119,6	874,2	169,7	115,5	-0,7	874,2	169,7	115,5	-3,2	
1993	863,8	167,7	114,2	856,0	166,2	113,1	-4,6	856,0	166,2	113,1	-2,1	
1994	853,1	165,6	112,7	856,4	166,3	113,2	-1,2	856,4	166,3	113,2	0,0	
1995	

Città di Ginevra	Aprile 1988 = 100	
	Aprile 1988 = 100	Var. % ²
1988	100,0	...
1989	104,0	4,0
1990	103,6	-0,4
1991	99,0	-4,4
1992	90,8	-8,3
1993	95,9	5,6
1994	99,3	3,6
1995

¹ Prima dell'ultima revisione dell'indice (1987) le inchieste si svolgevano in giugno e in dicembre
² Rispetto all'anno precedente
³ Revisione dell'indice e nuova base

Fuori:
- Città di Berna: Ufficio di statistica della Città di Berna, Berna
- Città di Lucerna: Gebäudeversicherung des Kantons Luzern, Luzern
- Città di Zurigo: Ufficio di statistica della Città di Zurigo, Zurigo
- Città di Ginevra: Ufficio di statistica del Canton Ginevra, Ginevra